ANNO XLI — TORINO, *Mercoledì 5 Giugno 1907* — NUM. 154

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	32 50	16 25	5 50
Estero qualunque destinazione	65 00	32 75	11 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
- Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prenger, non factus

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* contenenti 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccole Cronache*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La fisionomia del mercato finanziario e monetario.

Se dall'abbondanza con la quale il denaro è ora affluito sui nostri mercati monetari e dalla mitezza dei prezzi di riporto che si ottenne nell'ultima liquidazione mensile testè decorsa qualcuno volesse argomentare della nostra odierna ricchezza, questi potrebbe dire che il nostro conto, finalmente, fra i più prosperi, se non è addirittura il più prospero dei paesi di Europa. E questo sarebbe, certamente, un errore, un peccato di..... presunzione!

Invece chi voglia giudicare del progresso della nostra industria e dei nostri traffici dalle presenti condizioni dei nostri mercati finanziari e dei valori, dovrebbe concludere che la nostra troppo vantata floridezza economica è ormai da ricacciare fra le ombre grigie delle illusioni sfatate. Ed anche questo sarebbe giudizio errato e temerario!

Il vero è che i nostri mercati, monetari e finanziari, presentano oggi una fisionomia singolarmente strana e, almeno in apparenza, contraddittoria.

Il denaro, che scorreggiava così duramente negli ultimi scorsi mesi, è ora tornato fuori a scorrere con facile vena sulle nostre principali piazze monetarie; mentre il mercato dei valori, che dall'abbondanza del denaro avrebbe dovuto attingere vigore di nuovo e più feconde energie, si è accasciato in uno stato di così desolata fiacchezza ed inerzia che molti non ricordano l'uguale; e ciò quantunque le nostre industrie e i nostri commerci, le cui vicende dovrebbero essere costantemente rispecchiate dal mercato dei valori, continuino arditi il loro cammino ascensionale verso la conquista del progresso e della ricchezza.

Il fenomeno è complesso, perchè varie e complesse sono le cause che lo hanno prodotto.

La improvvisa abbondanza di denaro, che abbiamo notata, è piuttosto relativa che assoluta; esso, a nostro avviso, più che da una virtù attiva, cioè più che da un aumento effettivo di ricchezza, dipende da una condizione negativa, transitoria, vale a dire dalla *diffidenza*, per non dire dalla ripulsione, che le più recenti e impressionanti convulsioni dei mercati finanziari hanno ispirato al capitale dei privati contro pressochè tutti i titoli industriali.

Le folle e gli errori imperdonabili commessi dalle più avvertite fra le speculazioni nell'ultimo biennio non sono parsoci del tutto scontati: molto, forse, rimane ancora da scontare.

Fin dal 1905, in alcuni articoli un nostro collaboratore metteva in guardia il pubblico e gli stessi operatori di borsa contro i delirî di una speculazione, che, suggestionata e ubbriacata dai suoi primi successi, correndo inevitabilmente al precipizio, avrebbe lasciato dietro di sè solchi di ruine e di lacrime, che non sarebbero state così presto rasciugate. Il nostro giornale fu, pur troppo, facile profeta! Ed ecco l'esperienza dei fatti dimostra se avevano nel vero noi, oppure coloro che ci appuntavano di eccessivo pessimismo, o per poco non ci avevano bollati dell'anatema di nemici delle patrie industrie..... di borsa.....

Alle prime crisi di ribasso che si manifestarono nel secondo semestre dello scorso anno, la clientela dei privati cominciò a ritirarsi, man mano, dalle Borse, finchè, impaurita e sgomentata dall'ultima crisi di marzo, scomparve del tutto. I più accorti, realizzati in fretta e furia i loro guadagni, ai primi segni precursori della tempesta disertarono subito il pericoloso agone; quelli meno avveduti e meno fortunati, si affrettarono anch'essi, alle scrosciare delle grandine, a liquidare le loro «posizioni», ritirandosi nelle loro case a curarsi, in silenzio, le ferite riportate; gli ultimi, i più disgraziati o più ecciti, che si lasciarono sopraggiogliere dalle furie della bufera, rimpiangono ora, denudati e rannicchiati nel pudore delle pareti domestiche, le belle dovizie delle penne perdute, che non rispunteranno forse mai più!

Frattanto il capitale *futtuante*, per non restarsene neghittoso, si è rivolto ai riporti reali, corrotti da buone contro-partite; il che può spiegare in parte la mitezza eccezionale dei riporti verificatasi per talune specie di titoli nella testè passata liquidazione; mentre il capitale di *investimento* si rifugia nelle Casse di risparmio e nelle Banche di deposito, in attesa di più propizia occasione di impiego, o si lascia attrarre dagli allettamenti delle nuove *emissioni*, specie dell'estero, alcune delle quali hanno offerto veramente condizioni apprezzabili. Infatti Genova e Milano, e qualcuno aggiunga anche Torino, hanno sottoscritto per ingenti somme al nuovo prestito tedesco-prussiano di 400 milioni di marchi in buoni del tesoro al 4 20 0/0 (prezzo di emissione); ed altri capitali sono pure stati inviati a Parigi ed a Londra per partecipare alle nuove emissioni fatte su quelle primarie piazze. Nei soli primi dieci giorni del maggio ora scorso si assistette a Londra tre prestiti per 6 milioni e 1/2 di sterline (162 milioni e 1/2 di lire it.), cioè: 3 milioni e 1/2 di rendita 3 1/2 0/0 per conto del Governo indiano, offerta a 88 1/2 per cento; 1 milione di obbligazioni al 3 1/2 0/0 della Banca agricola di Egitto al prezzo di lire 90, e 2 milioni di obbligazioni al 4 1/2 0/0 del Governo del Capo a 98 10 0/0.

Finalmente un'altra persona non piccola del capitale disponibile accorre alla rendita: la quale conserva una fermezza di corsi tanto più lusinghiera e confortevole per il nostro credito nazionale, se messa in confronto con la fiacchezza che ora dimostrano tutti gli altri consolidati esteri.

Bisogna però anche dire che questo accorrere del capitale verso la Rendita è condizione che si verifica in tutti i casi di gravi crisi di borsa. Il capitale privato, impaurito dal truce spettacolo dei corsi, ripara sotto la protezione della Rendita, la quale, sempre, come la bontà infinita,

..... ha sì gran braccia
Che prende ciò che si rivolge a lei

salvo poi ad abbandonare questa «Divina Provvidenza» per ritornare ai caldi amplessi dei titoli disertati non appena questi ripresenteranno a rialzare, anzi con tanto maggiore entusiasmo quanto più i prezzi crescheranno, preparando e ritemprando così il groppone alla giusta di nuovo..... batoste!

Consegue da ciò che abbiamo detto, che l'abbondanza del capitale e l'inerzia odierna del mercato dei valori sono ed un tempo causa ed effetto l'una dell'altra. Sembra questo un paradosso ed è, invece, la verità. L'astensione del capitale dal mercato dei titoli è causa, se non unica, certamente importantissima, della depressione di questi; e la depressione dei valori, allontanando il capitale dalle Borse, mantiene a sua volta le abbondanti disponibilità del capitale stesso.

Più oltre a questa, altre cause di indole particolare e generale sono concorse a determinare la odierna invasione dei mercati finanziari. Come abbiamo già ripetute altre volte, una buona parte dei titoli emessi in questi ultimi due anni *fluttua* tuttavia sul mercato. La rilevante sproporzione che ancora esiste fra gli impegni al rialzo e gli insufficienti mezzi di cui dispongono i compratori a credito ha dovuto affrettare l'ora delle liquidazioni estreme. Il ribassista, che non trova più la sua convenienza a pagare interessi onerosi per riportare una posizione che non gli offre più la speranza di prossimo guadagno, liquida; e per ritirare i titoli cattivi o di discutibile valore che ha comperato, getta anche sul mercato i titoli buoni che possiede; e così il titolo cattivo scaccia il titolo buono, come la moneta cattiva scaccia dal mercato la moneta buona! Senonchè, in realtà, malgrado le numerose liquidazioni ed escursioni di questi ultimi mesi, il mercato non *ha alleggerito* o di poco. Più che un'*alleggerimento* s'è avuto uno *spostamento* di posizioni; nel senso che i titoli sbollettati sono passati dalle mani di uno speculatore a quelle di un altro. Il possessore di oggi sarà più solido del possessore di ieri; la liquidazione diventerà, per ciò, meno difficile; ma la difficoltà permane.

Il consolidamento dei corsi non si può ottenere che con gli acquisti dell'arbitraggio o, massimamente, con quelli del contante. Questi cennati mancati, il *fluttuante*, che rappresenta la rimanenza delle posizioni al rialzo, resta pressochè invariato e continua a pesare duramente sui mercati.

C'è di peggio. L'inerzia dei mercati è la morte della speculazione. Ma la speculazione non può rassegnarsi evangelicamente a morire. Essa, che già aveva falsato e rifalsato tutte le mosse d'ore fiorite nelle ultime stagioni dei favolosi rialzi, coglie la buona occasione, come il lupo che

Leva il muso, odorando il vento infido
rivoltate il pelo, si butta avidamente al ribasso. D'un balzo, ricorda sui mercato; e, con l'ardore della preda, annusa di qua, strappa di là, in un muover d'occhi, flagella, abbatte e mena strage anche di quei valori che avevano finora tenacemente resistito agli scrolli più violenti dell'ultima crisi. E' la volta dei titoli bancari. E' una lotta frenetica di vendite e di rivendite allo scoperto — si intende — che s'ingaggia fra i «tori» e gli «orsi»; tante che in pochi giorni i titoli anche meglio quotati abbassano rapidamente di 25, 30 e fino di 40 punti!

Non ci faremo ad indagare nè la causa, nè i fini più o meno reconditi di questa nuova tragicomica lotta. Noi trattiamo la materia con criteri rigorosamente scevri ed obbiettivi; consideriamo la fisionomia dei mercati nelle loro linee generali, come nelle loro singole fattezze, con l'unico scopo di esprimere al pubblico quello che a noi sembra essere la verità; incuranti affatto delle sorti dell'una piuttosto che dell'altra categoria di valori.

D'altra parte, la penuria di affari e la depressione dei valori che lamentiamo sono pure condizioni comuni a tutti gli altri mercati europei e di oltre atlantico, dei quali noi mettiamo a contro le ripercussioni.

Il timore di una grave fallanza di raccolti in America e quello di nuove e crescenti richieste di capitale della Società ferroviarie per sopperire alle urgenti necessità dei traffici, hanno esercitato una notevole influenza deprimente sui corsi dei principali valori a New York; che subito si ripercosse sulle Borse d'Europa, specie su quelle di Londra, Berlino e Parigi, già stavorevolmente impressionate da una certa nuova scarsezza del contante, nella quale si vogliono vedere i segni precursori di un altro restringimento monetario. Quantunque New York sembri ora abbastanza fornita di capitali, è però sempre di lì che ci vengono le maggiori preoccupazioni. Berlino e Parigi, che si vulgono del mercato inglese, erano pure venute in aiuto quand'esso abbisogna di rifornirsi di capitali di circolazione. Wall-Street, invece, è assai più sollecita a prendere denaro in prestito che non a darne; e il pericolo maggiore delle sue domande sta in ciò, che di esse non è facile prevedere nè il momento nè la entità. L'America del Nord per i suoi cresciuti bisogni d'oro è divenuta ormai il più importante fattore della situazione monetaria d'Europa. Il rapporto tra il fabbisogno d'oro degli Stati Uniti e quello della produzione aurea mondiale, come già fu opportunamente notato da esatti economisti, ha particolare importanza per l'Inghilterra, la Germania e la Francia, che sono i paesi più direttamente interessati nei movimenti d'oro dell'America Settentrionale. Questo rapporto, che nel 1904 era del 12 0/0, salì nel 1906 al 22 0/0 e nel 1906 raggiunse il 49 0/0.

Quindi può ben dirsi che l'avvenire dei maggiori mercati europei dipende dalla più larga o più ristretta misura in cui gli Stati Uniti saranno o vorranno contenere il loro fabbisogno d'oro in relazione con il meraviglioso sviluppo delle loro industrie e segnatamente delle industrie edilizie e dei trasporti.

In Germania l'attività persistente delle industrie e la progressione costante delle spese militari, rendendo sempre più viva la ricerca del denaro, concorrono a mantenere la debolezza dei corsi dei valori.

Due altre cause hanno pure influito sulle debolezze dei mercati finanziari germanici: l'aumento intervenuto del prezzo dei cereali, che quest'anno rivestirà proporzioni imponenti, più del solito, in Borse; e il recente scioglimento del Sindacato costituitosi nel 1906 per il collocamento di 500 milioni di marchi in rendita 3 1/2 0/0 germanica e prussiana. Centovantitrè milioni sono rimasti in possesso degli Istituti che parteciparono al Sindacato.

Ora ognuno vede che una tale massa di titoli messa, sia pure gradatamente, sul mercato deve necessariamente deprimere i corsi dei valori, e in ispecie quelli dei fondi germanici e prussiano, i quali, di fatti, hanno già subito notevoli ribassi.

Al presente in Germania la maggiore preoccupazione è quella di procurarsi i mezzi per fronteggiare i bisogni della fine di questo primo semestre. Questa condizione di cose, aggravata dalla scarsezza del contante, spiega in gran parte il nuovo rigurgito di titoli, specialmente ferroviari, che ci è venuto, in questi ultimi giorni, dalla Germania; i quali, non trovando, per le ragioni che già abbiamo detto, pronti compratori, caddero nel vuoto, cagionando poi quel tracollo dei prezzi che ci ha tutti sorpresi. A Londra, quantunque il denaro non faccia difetto e lo stesso delle industrie, massime di quelle del ferro, non languisca, per tuttavia, o per l'influenza delle non incoraggianti notizie dei mercati americani o per il timore di prossimi scioperi ferroviari, i corsi dei valori si mantengono in quella piazza inerti e depressi. Ed a Parigi la minaccia dell'imposta sul reddito, che faverisce sempre più l'esodo dei capitali impauriti, e le incertezze della situazione politica danno ragione, nonostante l'attività grandissima delle industrie, della persistenza dalle vendite o delle fiacchezza generale del mercato finanziario, di cui ci sono indizi non dubbi e il rapido declinare del consolidato 3 0/0, che, quotato il 1.o maggio u. s. a 98 07, piegava il 25 dello stesso mese a 94 70, e il rilassato delle azioni della Banca di Francia, le quali, nel periodo di una settimana, dal 18 al 25 maggio, perdettero 40 punti, discendendo dal prezzo di lire 4025 a lire 3985.

Riassumendo: l'astensione del capitale dal mercato dei valori; il timore di cattivi raccolti, che, limitando i consumi, influiscano sfavorevolmente sullo sviluppo delle industrie e dei traffici; le preoccupazioni di una nuova restrizione monetaria, determinata per anche dalla insufficiente produzione aurea mondiale in confronto col gigantesco aumento delle contrattazioni commerciali, che richiedono sempre maggiori mezzi di circolazione; le infinità e le solidarietà dei legami, che stringono ognor di più i grandi centri d'Europa con quelli di oltre Atlantico, rendendo così più immediate e sentite le ripercussioni delle vicende dei varii mercati tra di loro; gli errori e la improntitudine della speculazione, che, sempre uguale a sè stessa in tutti i paesi e sotto tutte le latitudini, come

nave senza nocchiero in gran tempesta

si butta indifferentemente ora al rialzo ed ora al ribasso, incurante e noncurante di qualunque disastro ne possa venire alla pubblica economia; tutte queste cause insieme hanno generato e mantengono quella perturbazione dei mercati, che ora ci tiene così inquieti.

Fare previsioni circa la durata maggiore o minore di queste perturbazioni non ci sembra possibile. Come dopo un formidabile terremoto, l'equilibrio non si ristabilisce se non con lunghe e violente oscillazioni; così i nostri mercati non potranno riacquistare la loro stabilità ed il loro normale assetto senza subire ancora l'altalena di altri ribassi e ripresa. Il rendere più brevi e meno sensibili gli effetti di queste inamancabili nuove oscillazioni dipenderà dalla prudenza e insieme dalla energia dei dirigenti i mercati e dal buon contegno degli operatori stessi. Il capitale non può rimanere a lungo inerte: è vero; ma esso non ritornerà al mercato finchè non sia rinata la fiducia; e la fiducia non potrà rinascere se non allora che la situazione dei mercati si sarà schiarita, cioè fino a quando, scomparsa davvero il *fluttuante*, liquidati effettivamente i titoli indirettamente contati e ricomposto il giusto e ragionevole equilibrio dei valori, il prezzo di questi rifletterà il capitale a nuovi acquisti.

Frattanto, nell'attesa che questa fiducia risorga, non ci stancheremo di ripetere a tutti coloro che hanno raggranzolato a fatica i loro capitali e che non sanno o non debbono sapere di manovre di Borse, e in particolare ai buoni padri e alle buone madri di famiglia: stato prudenti come il serpente e sappiateci accontentare anche del poco.

Chi meglio, certo volge meglio la vita nella pace della casetta linda e tranquilla, che, alimentata dal lavoro, si aggiunga o rallegra con i modesti ma immancabili benefici del capitaletto investito in titoli sicuri, che non le struggenti febbri di una chimerica agitazione ricercata tra le sirti infide delle speculazioni di Borsa; perchè troppe volte, come ammoniscel'argute poeta di Postumo,

Dopo il vano sognar vien la ruina!

La situazione di Schanzer compromessa dalle sue relazioni in Terra di Lavoro

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 18,5.

Il *Giornale d'Italia*, in un vivace articolo intitolato: «Feudalismo parlamentare», si occupa dei casi di Terra di Lavoro e del modo come l'on. Schanzer divenne deputato. Ricorda che il deputato A. Di Bugnano andò dall'onorevole Giolitti a chiedergli un candidato pel Collegio di Aversa, subito dopo il suicidio del l'on. Rosano. Rimproverà all'on. Di Bugnano questo atto. Come è noto, l'on. Giolitti designò l'on. Schanzer a questi così divenuto deputato.

Dice il *Giornale d'Italia:* «Ci permetta l'on. Di Bugnano di chiedere se, a suo giudizio, l'atto di andare a domandare un deputato per il suo paese al ministro dell'interno e quello di accettare senz'altro dal ministro la designazione a deputato di un funzionario ignoto a lui e del tutto estraneo alla sua regione, sia un atto lodevole di cittadino in un paese libero. A noi in verità non pare e con infinita malinconia constatiamo come questo sia rifiuto in certi luoghi l'educazione politica dai nostri uomini migliori di coloro che dovrebbero operare per la riscossa civile e morale della loro contrada.

«Anche quella di Palazzo Braschi fu una scena di feudalismo parlamentare: un Governo più alto, meno sfinito di idealità, avrebbe forse offerto all'on. Di Bugnano un'altra soluzione. Avrebbe invitato ad una lotta purificatrice della malattia, che egli sapeva e dichiarava inquinata, come disse l'on. Verzillo, nel mirabile suo discorso, non il quale salutò, al cospetto del Consiglio provinciale di Terra di Lavoro, nell'on. Schanzer, la suprema potestà feudale, paragonandola ad Adriano, imperatore.

«La vita moderna si alimenta di cose e non di vane sentimentalità!»

«La decisione profferta dall'on. Di Bugnano fu accettata, ed essa implicava anche una transazione con gli elementi, dei quali il massimo esponente era il deputato Giuseppe Romano.

«Così soltanto poteva raggiungere, e fu eletto ad Aversa, all'unanimità, per l'on. Schanzer. Non mancano come possa difendersi l'onorevole Schanzer, il quale, oltre la sua scienza e la sua esperienza di direttore generale dei servizi amministrativi, ebbe ammonimenti preventivi dall'on. Di Bugnano, e tuttavia cadde in potere dell'on. Romano e dell'on. Verzillo, e dei loro consorti e clienti».

L'Avanti! questa sera prosegue la campagna contro Schanzer, stampando varie colonne di attacchi. In sostanza il giornale socialista afferma che il fratello di Beppuccio Romano, d'accordo con il genero di Giolitti, ha fatto in Terra di Lavoro un grosso affare. Aggiunge che l'on. Schanzer è il luogotenente dell'onorevole Giolitti nel feudo di Terra del Lavoro. Lo stesso giornale, circa la posizione dell'onorevole Schanzer dice: «Non è possibile che questa situazione si prolunghi e che un ministro rimanga tranquillamente al potere sotto l'accusa generica di essere stato complice e socio di chi ha dovuto allontanarsi dalla Camera seguita dall'appellativo di capo della malvita di Terra del Lavoro e sotto l'accusa specifica di chi è in grado di conoscere meglio di qualunque altra persona il complesso dell'opera politica, chiamiamola così, dell'onorevole Schanzer, cioè lo scacco dello stesso Romano».

L'Avanti! infine attacca la Magistratura di Santa Maria Capua Vetere dicendo che Beppuccio Romano deve ricordarsi di avere processato che querelerà Morgari se questi assumerà la responsabilità delle sue accuse, più che Morgari ha già fatto.

Perchè Romano non ha ancora sporta querela e perchè soprattutto non querela i quattro redattori della *Propaganda* di Napoli? D'altra parte la Magistratura di Santa Maria Capua Vetere non può e non deve per la serietà e la dignità della giustizia incaricarsi del Romano. Essa è una moglie di Cesare non solo sospettata, ma spettacolare e caricaturesco

Tre interrogazioni parlamentari.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 16,5:

L'on. Compans ha presentato alla Presidenza della Camera l'interrogazione preannunziatavi intorno alla tragica ascensione del capitano Ulivelli. L'interrogazione è rivolta al ministro della guerra per sapere se tutte le prescrizioni furono osservate in occasione dell'ascensione libera operata domenica dal Genio militare alla Farnesina.

L'on. Greppi ha presentato un'interrogazione al ministro degli interni sulle violenze avvenute a Milano il 2 giugno, in occasione della commemorazione di Garibaldi.

Pischia ha presentato un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici per avere una più rigida sorveglianza sugli automobili.

Come sarà risolto il conflitto fra la Giunta militare e il Governo?

Questione politica e questione tecnica

Le forniture per l'artiglieria.

Roma, 4, ore 22.

La deliberazione presa ieri dalla Commissione militare permanente è stata oggetto di molti commenti nei circoli di Montecitorio. La prima impressione, comune a tutti, era una grande sorpresa. Come mai deputati esclusivamente ministeriali, quali sono quasi tutti i componenti la Commissione militare, siano arrivati ad una conclusione che certamente non era quella desiderata, e per giunta ci sono arrivati a voti unanimi! La spiegazione di questo fatto, non frequente negli annali parlamentari, si diceva doversi trovarsi nel concetto di colpire il ministro della guerra per costringerlo a ritirarsi. Ho voluto chiedere spiegazioni ad uno dei più autorevoli membri della Commissione, che è un ministeriale. Egli ha cominciato col dirmi che la Commissione non poteva dimostrare di essere più ministeriale del ministro della guerra. A parte che le risposte date ai quesiti dalle singole Direzioni generali del Ministero, e non ordinate dal ministro, riuscivano qualche volta contraddittorie, sta il fatto che il ministro della guerra aveva dichiarato che gli impegni presi per le opere più urgenti non oltrepassavano che di poco i cinquanta milioni. Poichè il Governo, nelle sue dichiarazioni, aveva assicurato che si sarebbe limitato a fare le spese più urgenti per dare alla Commissione di inchiesta il tempo di fare le sue indagini, la Commissione, in fondo, non ha fatto altro che prendere in parola il ministro, approvando, per ora, soltanto la parte dei crediti militari per la quale ci sono impegni improrogabili. Avendogli io fatto osservare che le dichiarazioni del presidente del Consiglio implicavano la approvazione integrale dei duecento milioni, il mio interlocutore mi ha risposto che la Commissione aveva, con il presidente del Consiglio, riconosciuto di provvedere ai bisogni urgenti ed alla difesa della patria. Se il Governo dichiarerà che la somma accordata dalla Commissione non è sufficiente, la Commissione potrà tornare sulla sua deliberazione.

I deputati di Opposizione costituzionale si mostravano soddisfatti della deliberazione della Commissione. Essi tenevano a ricordare che, quando era venuto agli Uffici il disegno di legge per la Commissione d'inchiesta, i deputati di Opposizione, obbedendo alla parola d'ordine, avevano dichiarato che, in vista dell'inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra, era necessario che del credito di duecento milioni per spese straordinarie si dovesse approvare soltanto la parte assolutamente necessaria. Il voto della Commissione militare è dunque — osservavano molti deputati di Opposizione — perfettamente conforme alla tesi sostenuta dall'Opposizione.

Da queste dichiarazioni ed informazioni da me attinte oggi presso i più autorevoli membri dell'Opposizione costituzionale risulta che questa è almeno, per ora, disposta ad accettare le conclusioni della Commissione militare. Ammesso il principio che si debba dare il puro necessario, l'Opposizione, non volendo fare questione di milione più, milione meno, voterà le proposte della Commissione. Che farà il Governo? Anzi, che farà il presidente del Consiglio? Questa è la domanda che si facevano oggi appunto tutti i deputati, i quali, a dir vero, non mostravano di preoccuparsi del ministro della guerra. Alcuni deputati, sia perchè si erano accertati del tenore delle dichiarazioni fatte dall'on. Giolitti in seno alla Commissione, sia per il linguaggio di un giornale considerato ufficioso, ritenevano che il presidente del Consiglio non si sarebbe adattato al voto della Commissione e si sarebbe appellato alla Camera, la quale avrebbe finito col dargli ragione votando tutti i duecento milioni. Ho ragione di credere che questo non sia il proposito dell'on. Giolitti. Certo, egli non può essere soddisfatto del voto della Commissione, specialmente dopo le sue note dichiarazioni di ordine politico. Egli desiderava vivamente che la Commissione approvasse integralmente le proposte del Governo, e perciò deve aver provato una grande delusione. E' probabile che ne egli si decidesse a dare una grossa battaglia contro la Commissione militare, e conseguentemente contro tutti i gruppi di Opposizione, finirebbe con il vincere. Ma a quale prezzo?

La discussione diventerebbe violenta molto più che il voto unanime della Commissione farebbe buon giuoco all'Estrema per gridare al «militarismo». L'on. Giolitti non ha ancora preso una risoluzione, ma credo che egli, rifuggendo da una soluzione violenta, accetterà le conclusioni della Commissione a condizione che la limitazione dei crediti non rallenti minimamente i lavori intrapresi per l'artiglieria e per la difesa territoriale. Se la somma accordata dalla Commissione basta a far proseguire regolarmente i lavori urgenti, va bene; altrimenti il Governo chiederà una somma maggiore. Messa su questo terreno, la questione perderà ogni carattere politico e conserverà quello esclusivamente tecnico.

Per le opere, che dovranno essere eseguite negli anni futuri, si chiederanno fra qualche anno nuovi crediti al Parlamento. Intanto l'istituenda Commissione farà le sue indagini e dirà se le nuove spese siano veramente necessarie e come debbano essere fatte. Prevalendo questo concetto è molto probabile che la discussione delle spese militari sia per procedere molto tranquilla e che la stessa Estrema, pur facendo col negare tutti i fondi, si asterrà dall'impegnare una grossa battaglia.

Un altro lato della questione, che è stato commentato in un circolo ristretto di deputati autorevoli, è quello della fabbrica di cannoni. Avrete notato che nella Commissione militare ha prevalso la corrente favorevole all'industria nazionale. E' precisamente questo fatto che preoccupa alcuni deputati, i quali temono che ora si ripetano nell'esercito quei gravissimi errori deplorati dalla Commissione di inchiesta per la marina militare. La Commissione d'inchiesta per la marina, della quale fu presidente l'on. Giusso e relatore l'on. Franchetti, dimostrò che le nostre navi si trovavano in istato di inferiorità di fronte a quelle estere, perchè il Ministero della marina aveva preferito le corazze Terni alle corazze Krupp e perchè era stato di manica eccessivamente larga con le Ditte nazionali Templini e Gli scenti. In seguito ai risultati dell'inchiesta, il Ministero della marina si è creduto in dovere di preferire le corazze Krupp. Come va che, dopo il grande chiasso fatto recentemente in tutta Italia ci avviamo a gonfie vele sulla via degli errori già tanto deplorati e corretti! Perchè per l'esercito si deve seguire la via che è stata clamorosamente condannata per la marina?

Persone autorevolissime nel campo militare raccontavano che l'inferiorità dei nostri cannoni è dovuta a coloro che hanno le mani in pasta, a quei pochi i quali credono di essere dei superuomini, ma sono delle mediocrità. Quei tali — stando sempre a ciò che dicono personaggi competentissimi — vollero darsi l'aria di creare un nuovo tipo di cannone, a finirone col trovarsi in grandissimo imbarazzo. Da ciò la risoluzione energica e necessaria di affidare a Krupp i cannoni. Questa risoluzione, che ci avrebbe procurato cannoni di primo ordine, quali hanno gli eserciti stranieri, è ora quasi annullata dalla corrente che accenna a prevalere. Si dice ora che Krupp dovrebbe fornire i cannoni non finiti, i quali dovrebbero poi essere finiti in Italia, il che fa temere che anche i nuovi cannoni possano riuscire inferiori a quelli stranieri, perchè in Italia non ci sono nè i mezzi, nè la capacità di fare cannoni come quelli Krupp. Trattandosi della difesa della patria — mi diceva oggi un conoscitore della materia — non ci dobbiamo preoccupare nè della protezione dell'industria nazionale, nè di qualche economia. Come abbiamo fatto per le corazze, così dobbiamo fare per i cannoni. Ogni buon patriota deve incoraggiare il ministro della guerra a persistere nella Commissione a Krupp, perchè soltanto Krupp ci può dare un tipo di cannone non inferiore a quello degli eserciti stranieri. Gli insegnamenti dell'inchiesta sulla marina non devono andare perduti a così breve distanza.

O.

Gli scandali giudiziari di Catanzaro alla Camera dei deputati.

Segue la discussione sull'ordinamento ferroviario.

Roma, 4, sera.

Seduta del 4 giugno.

Presidenza del vice-presidente Carle.
La seduta comincia alle ore 14.

Seduta calma; aula abbastanza affollata e quasi piombata al buio dal temporale che si scatena su Montecitorio. Le tribune sono deserte. Le interrogazioni vengono svolte in mezzo alla calma più completa.

PAVIA, segretario, dà lettura di una proposta di legge dei deputati Chiesa, Bissolati, Giacomo Ferri ed altri per una tombola a favore dei figli degli scioperanti di Terni e di Argenta.

SANARELLI, sottosegretario di agricoltura, industria e commercio, risponde agli onorevoli Poggi, Papadopoli ed altri che è già pronto un disegno di legge sulle stazioni di monta taurina e sarà fra breve presentato al Parlamento.

POGGI raccomanda la sollecita presentazione del disegno di legge, dimostrandone l'importanza e l'urgenza.

Interrogazioni.

SANARELLI dichiara all'on. Jatta che fu ritardata la presentazione di un disegno di legge contro le sofisticazioni dell'olio di oliva per concordare col ministro delle finanze il modo di impedire anche le frodi nell'esportazione.

JATTA crede che la repressione all'interno frenerebbe anche le frodi nell'esportazione; spererebbe raccomanda che sia presentato al più presto il disegno di legge.

SANARELLI dichiara all'on. De Felice Giuffrida che, per impedire il licenziamento delle donne in alcuni stabilimenti industriali, verrà proposta una breve proroga della legge relativa al lavoro notturno delle donne.

DARI, sottosegretario dei lavori pubblici, risponde all'on. Casciro che non si crede opportuno di diminuire la statura prescritta per l'ammissione in servizio dei frenatori in prova, essendo la statura imposta dalle esigenze speciali del servizio.

CASCINO ritiene eccessivo che si pretenda pei frenatori una statura superiore a quella richiesta pel servizio ferroviario.

COTTAFAVI, sottosegretario alle finanze, promette all'on. Agnetti che si studierà se sia possibile istituire un servizio di dogana alla stazione di Bordighera, od almeno agevolare il servizio doganale.

La seduta è sospesa per venti minuti affinchè il ministro e la Commissione possano concordare la nuova formola dell'art. 34 della legge per l'ordinamento del servizio ferroviario. Assume quindi la presidenza il presidente Marcora, e si riprende senz'altro la discussione del disegno di legge sull'

Ordinamento del servizio ferroviario di Stato

Si approva l'art. 40; poi GIANTURCO prega la Commissione a non insistere nell'emendamento da esso introdotto nell'art. 41, per non invadere il campo dell'Autorità giudiziaria, la sola competente a pronunziarsi sul diritto e indennità da parte dei proprietari della ferrovia privata che sia più breve di quella sulla quale lo Stato ha diritto di instradare le merci.

ORLANDO osserva che una tariffa cumulativa pei trasporti ferroviari e marittimi costituisce una convenzione. Onde propone che si lasci libero il Governo di fare concessioni a Compagnie di navigazione convenzionate o no.

FANTANO crede che l'obbligo del servizio cumulativo debba essere scritto in ogni concessione a Compagnie di navigazione.

GIANTURCO risponde all'on. Pescetti che la semplificazione delle tariffe si impone come una necessità ed è già stata riconosciuta nell'art. 40. Conviene nel concetto dell'on. Orlando, ma non può accettare la sua proposta, giovando all'interesse di tutti i cittadini che non si facciano limitazioni.

E si approva l'art. 42.

ORLANDO chiede che le ferrovie accordino alle merci lo spazio necessario per il loro deposito, altrimenti il servizio cumulativo sarà di rado possibile.

PANIE' osserva essere eccessivo che il presidente della Corte d'Appello di Roma possa in certi casi nominare due membri su tre del Collegio arbitrale. Crede che in certi casi la nomina si potrebbe delegare ad un'altra Autorità.

SALVIA crede troppo lungo il termine di 30 giorni per poter promuovere azione giudiziaria contro le ferrovie, e prega che sia ridotto.

GIANTURCO e DANEO rispondono che la questione fu già risoluta con la legge 12 luglio 1906, e che la disposizione si palesò necessaria per infrenare una vergognosa speculazione.

Sono approvati gli articoli dal 42 al 51.

ARRIGO' interessa il ministro circa la posizione fatta a quella parte dei funzionari del soppresso R. Ispettorato delle ferrovie, che non hanno trovato posto nell'Amministrazione ferroviaria.

Il PRESIDENTE avverte che l'argomento trattato dall'on. Arrigò non concerne l'articolo in discussione.

DANEO, relatore, avverte che la questione sollevata dall'on. Arrigò non ha collegame col disegno di legge in discussione, poichè quel personale non appartiene più all'azienda ferroviaria.

E' approvato l'art. 53.

PANIE' svolge, all'art. 54, il seguente ordine del giorno, anche a nome degli onorevoli Pasini, Dell'Acqua, Marescalchi, Valentino e Tesa:
«La Camera invita il Governo a regolare l'avanzamento del personale con speciale riguardo ai titoli di studio e col mezzo degli esami».

GIANTURCO, rilevando un'affermazione dell'on. Panie, nega che esista una disparità di trattamento fra i funzionari diplomati entrati prima o dopo la legge del 1902; assicura poi che l'Amministrazione nell'avanzamento del personale tiene conto di tutti i meriti di ciascun funzionario e anche dei titoli di studio. Non può quindi accettare l'ordine del giorno Panie.

PESCETTI domanda la soppressione dell'articolo.

Si approvano gli articoli 54 e 55 e l'art. 56, che era rimasto sospeso, secondo il testo concordato fra il ministro e la Commissione.

I PERMESSI PUBBLICI UFFICIALI.

La discussione si anima all'art. 57, il quale stabilisce che gli addetti alle ferrovie vengano considerati, agli effetti di legge, pubblici ufficiali.

L'on. PESCETTI sostiene con grande vivacità la soppressione di questo articolo, negando nei ferrovieri la qualità di pubblici ufficiali loro conferita all'indomani dello sciopero generale. L'onorevole Pescetti, strillando come al suo solito, esclama: «E' un'enormità giuridica conferire la qualità di pubblici ufficiali ai 120 mila ferrovieri italiani, eccezioni i pulitori di vagoni e i manovali. Mi duole che non sia presente l'on. guardasigilli Orlando, autore di un pregiato trattato di diritto costituzionale. Vorrei udire il suo parere in proposito, per sapere se alle insegne di pubblici ufficiali sieno distribuite ai soldati e debbano aggiungere quelle degli spazzini ferroviari».

L'oratore a questo punto si rivolge all'Estrema, i cui banchi sono quasi deserti, ed esclama: «Se noi dell'Estrema fossimo in numero sufficiente, chiederei l'appello nominale, perchè attraverso gli atti parlamentari fossero tramandati alla storia i nomi degli insigni giureconsulti che ai pulitori di vetture ed ai ripercuttori di belletto vogliono, per paura o per debolezza, riconoscere la qualità di pubblici ufficiali».

Questa sfuriata viene accolta da rumori vivissimi dai settori monarchici.

Si vota. La Camera intera, ad eccezione dei dieci deputati di Estrema, si alza ad approvare l'art. 58, nonchè la qualità di pubblici ufficiali.

PESCETTI grida: «Pel Parlamento!» e si ritira.

UN INCIDENTE PER LA PROCEDURA DELLE PUNIZIONI.

Viene poscia un incidentino s

di cui non posso tenere un'apologia irreadicionata per gli strani sistemi di abitudini, che talvolta riescono grandemente di danno, sia al prestigio della Magistratura, sia agli interessi dei clienti ».

Qui Fera ha detto che da alcuni avvocati di Catanzaro gli son venuti plausi per la sua azione alla Camera, ma da altri gli son venuti biasimi.

Interrogato se i fatti di Catanzaro possano avere qualunque influenza sulla prossima discussione parlamentare del progetto di legge per l'ordinamento generale giudiziario, Fera ha detto: « Se i fatti di Catanzaro fossero isolati, se le altre sedi giudiziarie non fossero in condizioni simili o peggiori, la cosa non avrebbe influenza sulla imminente discussione; ma l'ipotesi è precisamente opposta, in quanto che da più mesi e da più parti d'Italia mi si tempesta di reclami con invio di documenti, e il mio *dossier* è dolorosamente sovraccarico. Sarà quindi gran merito per l'uomo politico che, prima o poi, sumidiato da Commissioni autorevoli, saprà procedere a una epurazione del personale giudiziario per comprovate deficienze fisiche, intellettuali, morali: soltanto allora potrà parlarsi dei mezzi che valgano a mettere economicamente la Magistratura in posizione veramente elevata e garentirla, con un sistema assolutamente indipendente, nelle promozioni, dalle influenze politiche ».

Il proposito dell'inchiesta giudiziaria di Catanzaro

Il comm. De Giuli ci scrive, con preghiera di pubblicazione:

« Casale Monferrato, 4 giugno.

« *Egregio signor Direttore del giornale* La Stampa - Torino,

« Per la inchiesta del comm. Righetti mi vede trascinato su tutti i giornali del Regno come colpevole di grave negligenza, o di grave leggerezza (ignoro se per la prima, o per la seconda) nell'esercizio delle mie funzioni di procuratore generale, che tenni per breve lasso di tempo in Catanzaro.

« Saprò a suo tempo, quando sarò chiamato, giustificare ogni mio operato in quella Corte.

« Intanto mi preme far conoscere ch'io non venni nè punto nè poco interpellato sugli addebiti che mi sarebbero fatti dal comm. Righetti.

« E parmi che spettava a lui di usare verso di me lo stesso trattamento che ebbe per il collega comm. Capitaneo. Questi almeno fu interpellato. E se tale sistema si fosse a me riguardo usato, avrei potuto diradare anzi sfatare, ogni qualsiasi accusa di negligenza o di leggerezza, prima di esser dato in pasto ai giornali in modo lesivo al mio onore di magistrato.

« Ringrazio anticipatamente del favore che la S. V. mi farà per certo, pubblicando questa mia dichiarazione, mentre distintamente mi dico di lei

« *Dev.mo:* Comm. Enrico De Giuli, *prima presidente della Corte d'Appello di Casale Monferrato* ».

P. S. La S. V. ben potrebbe aggiungere se noi sei anni in cui io stetti in Torino coprendo la carica di consigliere di Cassazione abbia mai dato prova di negligenza o di leggerezza.

L'insegnamento delle lingue straniere
AL SENATO DEL REGNO.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 4 giugno.

Roma, 4, sera.

Presidenza del presidente Cannizzaro.

La seduta è aperta alle ore 15.

Si discute il disegno di legge: « Esonero di esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere ».

ZUMBINI vorrebbe che si dichiarasse esplicitamente che i diplomi per gli esami fatti nel 1906 avranno valore, perchè la legge sullo stato giuridico degli insegnanti è entrata in vigore dopo. Accetta il progetto modificato dall'Ufficio centrale.

Raccomanda vivamente al ministro di provvedere agli assegnamenti di borse di studio per i giovani che vanno all'estero per studiare le lingue viventi.

PIERANTONI espone l'importanza dello studio delle lingue moderne. Non ricorda bene in qual tempo egli propose ad uno dei nostri ministri, « che pensavano per la Minerva senza guastarne il cervello », di inviare i giovani che erano dalle scuole dei circondario di Aosta a Grenoble, ove è un corso universitario estivo per perfezionarsi nella lingua francese, e formarne degni insegnanti di francese nelle scuole medie. Per la formazione di buoni insegnanti di lingua straniere potrebbero giovarci anche dei figli dei nostri consoli o degli italiani residenti all'estero.

Il relatore.

SCIALOJA, relatore, dice che i concetti esposti dal senatore Zumbini, intorno al miglioramento della carriera degli insegnanti di lingue moderne nelle scuole medie, sono accettabili in massima come idee, ma che offrono qualche difficoltà nella loro attuazione.

Crede che il miglior sistema per avere un buon insegnamento delle lingue straniere sia quello di togliere di mezzo ogni difficoltà agli stranieri di assumere in Italia l'insegnamento delle lingue.

Concludendo, osserva che la legge come è proposta dall'Ufficio Centrale ha un carattere meno transitorio di quello che era stata proposta dal ministro. Tuttavia esso non può dirsi definitivo. Il problema sarà risolto solo tra parecchi anni. Intanto il ministro potrà emanare i provvedimenti atti a meglio preparare gli insegnamenti di lingue moderne nelle scuole medie.

Il ministro Rava.

RAVA ringrazia il relatore della data relazione fatta su questo disegno di legge. Si compiace dei discorsi fatti dagli onorevoli Zumbini e Pierantoni e dell'appoggio dato al disegno di legge. Farà tesoro dei consigli ricevuti e assicura il senatore Zumbini che studierà il modo di dare Borse di studio di perfezionamento ai giovani che si dedicano alle lingue straniere. E' anch'egli d'accordo che occorra creare buoni maestri se si vogliono risolvere i vari problemi dell'insegnamento.

Dice al senatore Scialoja che è sua intenzione che gli esami di abilitazione all'insegnamento alle lingue straniere siano fatti seriamente.

Ringrazia il Senato dell'appoggio dato al progetto di legge, il quale formerà dei buoni maestri e migliorerà certamente l'insegnamento delle lingue straniere *(approvazioni)*.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano i due articoli del progetto di legge.

Si discute brevemente e si approva il disegno di legge: « Concessione di mutui di favore alle regie scuole speciali e pratiche di agricoltura ».

Si leva la seduta alle ore 17,40.

Domani seduta alle ore 15.

Il nuovo progetto sugli esami nelle scuole medie e primarie
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 22.

Tutti ricordiamo che durante più sedute la Camera discusse il disegno di legge contenente le disposizioni sugli esami per le scuole medie ed elementari e che la discussione fu interrotta apparentemente per far posto al bilancio della marina, sostanzialmente per dar modo al ministro dell'istruzione ed alla Commissione parlamentare di ridurre il disegno di legge alle disposizioni più urgenti a fine di lenire la vivace campagna contro di esso. Oggi si è riunita la Commissione: erano presenti gli onorevoli Brunialti, Ciraolo, Cortese, De Cesare, Ferraris Carlo e Loero. Dopo breve discussione, fu chiamato il ministro Rava, che intervenne seduta stante. Fra ministro e Commissione è stato preso accordo di ridurre a 12 i 19 articoli del disegno di legge e di portarli alla Camera nella seduta antimeridiana di domani. Ecco il nuovo disegno di legge concordato fra Ministero e Commissione:

1.o Nelle scuole medie si assegna agli alunni nel corso di ciascun trimestre un esperimento speciale costituito da una sola prova scritta od orale per ciascuna disciplina, secondo l'indole della medesima e le particolari esigenze della scuola. Il voto sull'esperimento trimestrale è dato dal professore della disciplina. Ogni professore assegna poi a ciascun alunno, d'accordo con il capo dell'istituto, un voto unico di profitto trimestrale per ciascuna disciplina ed una sola prova, per cui sia esclusa la compensazione fra la rispettiva prova scritta ed orale od un voto distinto per ognuna di tali prove della altre discipline, nonchè un voto di condotta. Tutti i voti sono espressi in numeri interi. Per determinare il voto di profitto trimestrale si tien conto non solo dei varii voti meritati dall'alunno negli esperimenti trimestrali, ma anche dei voti da lui meritati nelle interrogazioni e nei compiti fatti in scuola ed a casa, lasciando il completo consenso fra insegnante o capo dell'istituto nell'assegnazione del voto, questo diventa definitivo con deliberazione da prendersi nella seduta trimestrale del Consiglio dei professori.

2.o Nelle scuole elementari si seguono, per gli esperimenti e scrutini bimestrali, norme analoghe in quanto siano applicabili a quelle stabilite per le scuole medie.

3.o Il 21 giugno cessano le lezioni in tutte le scuole medie. A cominciare dal giorno successivo si radunano le Commissioni giudicatrici per procedere allo scrutinio finale e dichiarare quali alunni siano dispensati dagli esami e quali vi siano ammessi. Il voto per lo scrutinio finale tanto per il profitto, quanto per il merito, espresso in numeri interi, è proposto dal professore di ciascuna disciplina ed esprime il giudizio che il professore si è formato di ogni alunno alla fine del corso.

4.o Per lo scrutinio finale si applicano analoghe disposizioni nelle scuole elementari, ferme restando quelle dell'ultimo comma dell'art. 106 del regolamento 13 ottobre 1904. Le Commissioni giudicatrici sono presiedute dal direttore o in mancanza di esso, da un maestro delegato dal sindaco. Oltre il maestro della classe, ne fa parte quello del corso immediatamente superiore.

5.o Nelle scuole elementari, in tutti i casi nei quali è richiesta la deliberazione delle Commissioni giudicatrici, si applica, senza eccezione, il procedimento per la votazione stabilito dall'articolo 27 del predetto regolamento.

6.o Il beneficio di anticipare di un anno gli esami di licenza delle scuole medie superiori (escluse le scuole normali, di cui all'art. 23 del regolamento 13 ottobre 1904) è esteso ai giovani che compiono il 20° anno entro il 31 dicembre dell'anno in cui domandano di fare l'esame. Nessun alunno delle scuole medie può fare esami di promozione od ammissione per una classe diversa da quella immediatamente superiore alla classe in cui fu iscritto nell'anno. Gli alunni e le alunne delle scuole normali, compiuta la terza classe normale, possono sostenere gli esami di licenza, qualunque sia la loro età, ma non possono prendere parte a concorsi, nè insegnare nelle scuole elementari finchè non abbiano raggiunta l'età stabilita dall'art. 9 (ultimo capoverso) della legge 12 luglio 1906, N. 293.

7.o La prova di calligrafia è obbligatoria in tutti gli esami delle scuole normali. Le materie del corso froebeliano, di cui è cenno nell'articolo 114 del regolamento 13 ottobre 1904, sono le seguenti: pedagogia, scienze fisiche e naturali, matematica, fisica, canto, giuochi ginnastici, pratica dei lavori froebeliani. Le maestre degli Asili infantili, che abbiano conseguito l'abilitazione all'insegnamento elementare prima dell'anno 1906, potranno essere ammesse all'esame per conseguire il diploma di maestra di giardino d'infanzia alle condizioni indicate dall'articolo 112 del regolamento 13 ottobre 1904, senza però che si richieda sul loro diploma di abilitazione all'insegnamento elementare il voto di attitudine per l'educazione dei bambini prescritto dall'articolo stesso. Per il diploma di maestra di giardino di infanzia è dovuta all'Erario la tassa di lire sei.

8.o Gli alunni, che non abbiano raggiunto i punti voluti dall'art. 60 del regolamento 13 ottobre 1904, possono essere ammessi alla prova suppletiva determinata dalla Commissione esaminatrice per ottenere la dichiarazione di idoneità all'ultima classe od alla classe precedente a quella per la quale sostennero l'esame di ammissione o di licenza.

9.o Per il conformismo del diploma di licenza elementare gli alunni di famiglia povera sono dispensati dalla tassa di lire cinque stabilita dall'art. 10, comma quinto, della legge 8 luglio 1904, N. 407. La povertà delle famiglie è attestata con le norme da stabilirsi nel regolamento.

Disposizioni transitorie.

10.o Il Governo del re, sentito il Consiglio di Stato, è autorizzato a coordinare le disposizioni generali del regolamento sugli esami in data 13 ottobre 1904, N. 606, con le disposizioni della presente legge. Ha facoltà altresì di provvedere nella stessa maniera alla unificazione delle norme relative al pagamento delle tasse scolastiche nelle scuole medie ed elementari, ferma restandone la misura giusta le disposizioni in vigore.

11.o Nell'anno scolastico 1906-1907 gli alunni sono dispensati dalle prove dell'esame di licenza per quelle discipline e per quelle prove nelle quali abbiano ottenuto non meno di sette punti di profitto e di condotta allo scrutinio finale dell'ultimo anno di corso.

12.o I candidati di scuole pubbliche e privati rimandati agli esami di licenza nelle scuole medie inferiori nell'anno scolastico 1905-1906 possono nell'anno scolastico corrente ripetere l'esame della sola prova fallita.

Così ridotto, il disegno di legge tanto combattato supererà la prova del voto? Io credo di sì.

C.

La Questura di Napoli denunziata al Procuratore del Re per le accuse del *Mattino*.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 2:

La *Scintilla Giudiziaria*, che sarà messa in vendita domani, riassume le accuse formulate dal *Mattino* contro la Questura di Napoli e la denunzia al procuratore del Re.

Nella denunzia si afferma che la Questura ha dato appoggio ai delinquenti, e quindi su di essa incombe la maggiore responsabilità. L'Autorità di P. S. si è sempre avvalsa di confidenti, i quali sono racimolati nei più bassi fondi della *mala vita*, o quasi sempre fra i sorvegliati. Costoro non ricevevano in pagamento che un largo libito a commettere reati, salvo poi a far arrestare gli innocenti per il delitto da loro commesso.

La maggior parte delle rapine, dei furti di sonno e dei borseggi, ecc., sono commessi da questi delizioni ausiliari del potere esecutivo e dànno luogo a quella enorme quantità di infrazioni alla legge che va a cadere sulle spalle degli *ignoti*.

Cifariello fa in carcere un bellissimo gruppo della famiglia reale.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 23:

Filippo Cifariello trascorre buona parte della giornata nella sua cella, lavorando a parecchi bozzetti, poichè le autorità carcerarie, avendo trovato giusto il desiderio tante volte espresso dallo scultore, gli hanno permesso di attendere alla sua arte. Perciò la cella di Cifariello è stata divisa in due parti, in una trovasi il lettuccio, nell'altra, presso la finestra vi è un tavolo, un cavalletto con la creta e gli strumenti necessari allo scultore.

Cifariello, nei primi giorni dopo la tragedia della pensione *Manzotta*, apparve abbattutissimo, ma, trascorsa qualche settimana, fu preso da una vera febbre di lavoro e, appena ottenuto il permesso, plasmò parecchi bozzetti, alcuni dei quali poi furono da lui distrutti perchè non lo appagavano interamente.

Due mesi or sono, essendogli pervenuta in carcere una cartolina con una fotofipia del principino ereditario, Cifariello pensò subito di ritrarne un bozzetto e di farlo poi fondere in bronzo.

Quando aveva già cominciato a lavorare intorno al bozzetto del Principe di Piemonte, cambiò idea, e pensò di fare un gruppo di tutta la Famiglia reale, ritraendola nella sua intimità. Il lavoro fu subito abbozzato, ma, quando si trattò di condurre l'opera a compimento, Cifariello cominciò ad esser preso da molti dubbi e da molte perplessità. Infatti, egli aveva abbozzato il gruppo reale in questo modo: il Re a destra, vestito con una giacca alla buona e a testa scoperta, la Regina a sinistra, senza perle e senza diadema, il Principe di Piemonte nel mezzo, nudo, sostenuto dai genitori, che si stringono le mani; ma, per dar vita all'opera sua, lo scultore avrebbe avuto bisogno, se non di una signora, che avesse posato per ritrarre le pieghe della veste e l'atteggiamento del braccio che sostenova il bambino, almeno di un bambino coetaneo del Principe di Piemonte.

Per molti giorni Cifariello rimase avvilito dinanzi alla difficoltà di mandare a termine l'opera alla quale aveva lavorato con vero amore; poi cominciò a pregare il direttore e i carcerieri che gli procurassero un bambino per posare e, forse, le mie preghiere sarebbero state assecondate, e non sarebbe stato difficile trovare un bambino tanto piccolo da far posare nella cella di Cifariello, ma sorse subito il dubbio d'un'altra gravissima difficoltà, per cui la cosa si rese impossibile. Il bambino avrebbe dovuto entrar solo nella cella, e non si sarebbe trovata nessuna madre che avesse acconsentito al sacrificio di lasciare il suo figliuoletto per poche ore sole nel carcere; perciò Cifariello dovette smettere l'idea di ottenere un bambino per la posa. Ma, dopo pochi giorni d'abbattimento, si risollevò e decise di portare a termine l'opera sua, lavorando a memoria e giovandosi di fotografie e di cartoline illustrate, che potè procurarsi.

Ora il bellissimo gruppo a mezzo busto della lunghezza di novanta centimetri, dell'altezza di sessanta, è presso che ultimato. Lo scultore è contento dell'opera sua e spera, guardandola, un sorriso di gioia illumina il suo volto.

Pochi altri giorni ancora, e l'opera sarà compiuta. Cifariello la farà fondere in bronzo per farne un dono alla Direzione del carcere o alla *Società di Patronato*.

L'uniforme grigia agli alpini

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21:

L'on. Camerini ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: « Al ministro della guerra, per sapere se ed entro quale approssimativo termine intenderà a tutti gli alpini l'uniforme grigia ed il relativo equipaggiamento ».

Le eccezioni al *non expedit*.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

A proposito di un articolo pubblicato dall'*Osservatore Cattolico* di Milano sull'odierna posizione dei cattolici italiani nelle elezioni politiche, l'*Osservatore Romano* pubblica la seguente Nota: « Il non *expedit* e le rivendicazioni papali non sono mai cessate; l'uno e le altre durano nel loro pieno vigore, e le eccezioni al *non expedit*, che, secondo le tassative determinazioni pontificie, poterono e possono avere luogo, non fanno se non confermare la regola ».

Una lettera-polemica del prof. Murri agli studenti di Bologna.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

Gli studenti di Bologna, radunati a Comizio, hanno protestato contro l'*Avvenire d'Italia* per i rinnovati attacchi al prof. Augusto Murri, ed hanno inviato un telegramma al Murri, il quale ha risposto colla seguente lettera, che l'*Avanti!* pubblica integralmente:

« Care..... A lei, ma per tutti che con lei concorrono, i miei ringraziamenti. Stanotte, sorpreso ed intorbidito, già commosso alla stazione dall'espressione del vostro affetto, sono entrato a casa ed ho letto il suo telegramma. *Non bisogna pretendere che i rifi non diano viltà, poichè questa è nella loro natura, come il profumo è del limone, come lo strisciare per terra è della biscia. Siccome a formare l'uomo anche gli animali più immondi hanno concorso, così è naturale che un po' di questa origine ignobile si riproduca in qualcuno.* Il peggio non è qui: è nella loro perizia di mascherarsi da giusti e da galantuomini. C'è una buona quantità di gente che, fascinata dalla bellezza del bene, cade nella rete. Ma è stato sempre così, perchè disgraziatamente le facoltà intellettuali della nostra specie sono più lente a svilupparsi che le facoltà del sentimento. Come la ragione non è dei bambini, così la critica del genere umano è tuttora infantile. A me perciò è gran conforto il sapere che l'amoroso saluto non mi vien solo da voi, che nella scuola mi avete conosciuto ribelle a tutto, schiavo soltanto del vero. L'essersi a voi uniti anche studenti di altre Facoltà mi dimostra che non sempre l'iniquità sa nascondersi sotto la veste aurea della giustizia per non essere riconosciuta. A codesti generosi, che si sono uniti a voi per far argine alla viltà, rinforzata dall'odio e dalla credulità, io vorrei che, per mezzo di lei, il saluto mio giungesse più fervido che mai. Tale consenso significa che nè l'arte mirabile di mentire nè la menzogna ad una verità, nè il coraggio di sapersi vile, di dirsi ardito rivoltoso a sedurre il giudizio dei giovani, la cui religione è la scienza. Saran pochi, ma non monta! Noi abbiamo una sola aristocrazia, ed è la nostra coscienza di essere volti verso l'alto. Quando guardiamo in basso questa moltitudine di ingannatori non ci ispira alcun odio, ma una amara compassione. Ognuno può prendere, nella vita, il posto che vuole, e se costoro preferiscono gli abissi oscuri e limacciosi alle vette candide e soleggiate, non devono ispirarci ad un tempo ribrezzo e pietà? Voi, che siete giovani e buoni, agitatevi sempre finchè anche gli altri scorgano dove è, dove deve essere invece la vita. Sia per gli altri il numero, ma sia per voi questa preziosa dote dell'anima umana, che le fa sentire, cosciente od incosciente, i fascini del bene e del buono. E' questa fede nell'opera vostra che mi dà conforto maggiore. Per me, individualmente, nè disprezzi occulti, nè calunniatori paleschi avranno mai in gioia di sapermi addolorato per loro, ed anzi di nulla mi glorio quanto dell'odio loro e dell'amore vostro.

« Firmato: *Aff.mo:* Augusto Murri ».

La relazione Biancheri sul " milione ai garibaldini "

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

Ecco il testo della relazione dell'on. Biancheri sul progetto del milione ai garibaldini:

« *Onorevoli colleghi!* La ricorrenza presente ci richiama che l'Italia consacra alla gloriosa memoria di Giuseppe Garibaldi sarà tra breve solennemente manifestata il giorno 4 prossimo luglio, compiendosi il primo centenario della di lui nascita. Il popolo italiano si appresta ad onorare con riconoscente affetto l'epico eroe, il duce immortale dei Mille. Il Governo del Re con lodevole pensiero invita intanto la Rappresentanza nazionale, custode delle patrie tradizioni, a partecipare alla patriottica manifestazione, che romperà dal cuore di ogni italiano ed avrà un'eco nel memore animo dei popoli, allo cui rivendicazioni egli sostenne il suo valore. Ad attestare il devoto sentimento a mille intrepido dell'unità della patria, niun modo parve migliore di quello che, rispondendo al suo animo forte e buono, arrechi qualche sollievo ai bisogni di quei che furono suoi valorosi compagni d'arme.

« *Onorevoli colleghi!* La civiltà di un popolo è resa specialmente manifesta dal culto che ove dedica alla memoria dei suoi grandi benefattori. L'Italia serba indelebile ricordo di Giuseppe Garibaldi: esulta al suo nome splendente fra le genti di così fulgida luce, che la vicende dei mesti potranno mai oscurare, perchè splende di libertà e di gloria ».

Orlando e gli operai di Terni.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

Mandano da Terni: Il cav. Casian Bon, reduce da Roma, dove ha conferito stamane col comm. Orlando, ha detto:

— Il comm. Orlando non si è mai rifiutato di trattare coi propri operai. Non ha chiesto di parlare loro, ma gradisce volentieri che essi vadano da lui. Se accetta un colloquio, è segno che non esclude a priori la possibilità di un'intesa sulla base di qualche temperamento. Il commendatore Orlando non fa condizioni alla formazione di una Commissione operaia, la quale dovrà recarsi da lui, perchè siano operai dei suoi stabilimenti, esclusi naturalmente i licenziati, che non appartengono più alla Società. Il commendatore Orlando con essi non può e non vuole trattare. Il comm. Orlando è disposto a ricevervi anche domani.

Il cav. Casian Bon ha concluso che spera in un accordo. Gli operai nominarono una Commissione composta di dieci operai terrati.

Crisi comunale a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 4, ore 22,10:

In seguito alle dimissioni del sindaco, senatore D'Ancona, stasera l'intera Giunta si dimetteva.

Un truffatore burlone.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 17:

Giorni sono si presentava all'oste Carlo Goffi, in via dell'Orso, un signore dall'aspetto serio ed elegante, il quale si qualificò per delegato di pubblica sicurezza, proveniente da Genova, in missione per questa giornata di dimostrazioni. Mangiò, bevette allegramente, dormendo all'ostaria fino a ieri. Poi dovendo tornare a Genova si fermò pregare dal Goffi una somma di denaro per il viaggio, rilasciandogli un biglietto firmato « Alessandro Rimoldi » diretto al commissario cav. Eula, nel quale era detto: « Caro amico; ti prego di pagare il mio conto, che da Genova ti rimborserò ». Il Goffi, presentatosi dal cav. Eula per essere pagato, seppe da questi che egli conosceva il Rimoldi..... però come un pericoloso malfattore. Nello stesso tempo ordinava di attivare maggiormente le ricerche di esso, e difatti due guardie lo arrestarono mentre si era tranquillamente passeggiando per la città.

Le interpellanze sul « dossier » rinviato all'epoca del rapporto.

Parigi, 4, ore 19.

Cruppi, che presiede, annunzia alla Camera che ha ricevuto da Dénys Cochin e da Castelnau una domanda di interpellanza sulle illegalità commesse all'epoca del sequestro delle carte Montagnini.

Guyot Dessaigne dice che il Governo crede che questa interpellanza dovrebbe essere discussa contemporaneamente al rapporto della Commissione incaricata di esaminare le carte Montagnini.

Castelnau protesta, dichiarando che l'interpellanza deve essere discussa rapidamente, perchè l'opinione pubblica è stata vivamente impressionata dal controllo del *dossier* e dalle sue false traduzioni.

Dénys Cochin dice che difenderà i diritti di tutto il mondo, e domanderà spiegazioni su questo sequestro di carte, ove si riferiscono conversazioni mal tradotte. « Deploro — aggiunge — che un antico procuratore imperiale conservi procedimenti antichi allorchè diventa guardasigilli ».

Willm voterà l'unione dell'interpellanza e del rapporto. Dirà allora ciò che pensa di certi procedimenti che ricordano l'Impero.

L'unione delle discussioni dell'interpellanza e del rapporto della Commissione d'inchiesta sulle carte Montagnini è votata con 417 voti contro 126.

La querela Moltke-Harden.

Berlino, 4, ore 18.

Pare ormai accertato che il generale Kuno di Moltke, ex-governatore della piazza di Berlino, ha preparato una querela di diffamazione contro Massimiliano Harden, direttore della *Zukunft*, che aveva diretto contro di lui, nella sua rivista, gli attacchi più violenti e più ingiuriosi. Il procuratore del Re avrebbe però rifiutato di dare seguito alla querela presentata dal conte Moltke sotto pretesto che era contrario all'interesse pubblico il processare l'Harden per la sua azione, poichè esso riguardavano, oltre al Moltke, anche altre personalità. Moltke ha fatto appello da tale decisione, facendo osservare che con state personalmente attaccate dall'Harden e che le somme ingiuriose del pubblicista erano state sparse largamente fra il pubblico.

La *Lokal Anzeiger* segnala stamane le dimissioni del conte von Hohenlan, generale e le *suite* e fratellastro del principe Alberto di Prussia. Il conte Nohenlan soggiorna attualmente in Inghilterra.

La *Lokal Anzeiger* non dice i motivi di queste improvvise dimissioni.

Infine il *Berliner Tageblatt* crede sapere da fonte certa che il principe Filippo di Eulenburg ha dato egli medesimo le sue dimissioni da ambasciatore in disponibilità e sta per associarsi alla querela del conte Moltke, essendo egli pure stato attaccato da Massimiliano Harden nei suoi articoli diffamatorii.

Manifestazioni anti-italiane in Isvizzera.

Ci telegrafano da Zurigo, 4, ore 14:

Fin dal giorno dopo del delitto di Tatiana Leontieff è cominciato in tutti i Cantoni della Svizzera un movimento contro i russi. Nei principali alberghi furono esposti dei cartelli, nei cui si informava il pubblico che i russi non sarebbero ammessi negli stabilimenti. Lo stesso movimento si disegna oggi contro gli italiani. Non passa giorno senza che non si debba segnalare qualche rissa sanguinosa.

Ieri era un padre di famiglia assassinato di coltellate da varii italiani. A Qualwil un albergatore e due clienti sono stati ugualmente feriti dal coltello degli italiani. In seguito a questi fatti, la Polizia ha fatto perquisizioni in tutti gli alberghi e tutti gli italiani incontrati hanno dovuto consegnare le armi che portavano indosso.

Gli agenti fecero così una razzia di coltelli e di rivoltelle. Avvennero pure manifestazioni dinanzi alle case abitate dagli italiani. Molti di questi vennero maltrattati e le loro case danneggiate. La gendarmeria dovette accorrere in loro aiuto.

Gli industriali di Lione contro il riposo festivo all'inglese.

Ci telegrafano da Lione, 4, ore 15:

La Camera sindacale padronale dei telai meccanici ha deciso di chiudere le officine giovedì prossimo se gli operai persistessero nella loro decisione di esigere la settimana all'inglese e si astenessero di andare alle officine sabato pressimo nel pomeriggio, come avevano fatto sabato passato. Le operaie hanno preceduto la decisione dei padroni, abbandonando le officine stamane, dopo avere appreso la decisione dei padroni.

Si ha da Aubenas: Le operaie delle torciture di seta di Jaujac e della Sauche, che erano in sciopero generale, avendo ottenuto l'aumento domandato hanno ripreso il lavoro.

L'incendio d'una grande segheria a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 18,10:

Un incendio ha distrutto ieri mattina una segheria meccanica sul quartiere della Folie Mericourt. Venti immobili sono parimenti stati distrutti dalle fiamme. Parecchie persone rimasero ferite leggermente, tra cui cinque pompieri. I danni sono considerevoli.

La fine dello sciopero ferroviario dell'Argentina

Ci telefonano da Genova, 4, ore 16:

Telegrafano da Buenos Aires al *Secolo XIX* che è cessato completamente lo sciopero ferroviario nell'Argentina. I servizi vennero ripresi regolarmente. Le Compagnie ferroviarie hanno stabilito un'amnistia generale al personale allo scopo di impedire che si rinnovino gli incidenti che provocarono lo sciopero.

Altri due suicidi a Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 16:

La cronaca registra già questa mattina due suicidi: quello del facchino Serafino Rondani, di anni 57, e dell'oste Giovanni Traverso, da Gavi. Entrambi si sono buttati dalle finestre delle rispettive abitazioni. Sono morti sul colpo.

L'on. Tajani investito da una vettura.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 14,5:

Iersera, a tarda ora, in corso Umberto I, il senatore Tajani mentre era a passeggio colla figlia venne investito da una carrozza la cui ruota posteriore urtò il senatore gettandolo a terra. Trasportato a casa, fu visitato dal dottore Cianelli, che constatò che il Tajani aveva riportato delle contusioni guaribili in dieci giorni.

Reati e Pene

L'assoluzione del fratricida di Rivarolo.

(Corte d'Assise di Torino — 4 giugno).

Questo processo ch'ebbe un vero lusso di discussione, illustrata ancora da un sopraluogo, è terminato stamane con un verdetto comune all'opinione generale di coloro che assistettero al dibattimento. Il Vacchieri o Vaccari Giovanni, accusato di avere in Rivarolo, la sera del 15 ottobre scorso a colpi di pietra il fratello, il stato assolto per legittima difesa. I giurati adunque credettero alla versione data dall'imputato, il quale dicova di essere stato aggredito dal Giuseppe, uomo violento ed attaccabrighe.

Difensori dei Vaccari erano gli avvocati C. F. e O. M. Roggieri.

Appena terminata questa causa, si rediva, colla costituzione della Giuria, il dibattimento contro quel tal Borsotto, accusato di omicidio per rivalità d'amore del compagno di carcere Navaretti. Domani si avrà lo svolgimento della causa, che è interessantissima. Però è probabile ch'essa venga rinviata, perchè l'avv. Rana domanda una perizia psichiatrica pel suo cliente, data le tristi sue condizioni fisiologiche e psichiche.

Un nuovo testo nella nuova istruttoria Baldi-Manzi

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

La *Tribuna* ha da Bologna che è uscito un nuovo testimone importantissimo del nuovo processo che si sta istruendo per l'uccisione del conte Bonmariini. Al corrispondente della *Tribuna* consta che tale signor Augusto Romagnoli, il primo giugno rese un'importantissima deposizione dinanzi al procuratore del Re del Tribunale di Bologna. Il nuovo testimone ha messo in luce circostanze assai importanti.

L'assassinio di un professore allo Asilo di Sassari.

Sassari, 4, ore 16.

In una sera d'agosto del 1904 in campagna di Sedini (circondario di Tempo) furono fucsate da un ferato assassinio, avvenuto in circostanze drammaticissime. La palla di un fucile appiattata nel folto della macchia colpiva e uccise il professore Pier Felice Stangoni mentre se ne tornava in paese a cavallo in compagnia dei suoi due bambini, che furono raccolti mezzo istupiditi dal dolore e dalla paura accanto al cadavere del loro povero genitore.

Il delitto fu subito attribuito a ragioni originali da questioni d'interesse, e si fece il nome di qualche persona che si sarebbe ritenuta danneggiata da certi acquisti di terreni fatti dal professore Stangoni. E su questo che si erederano danneggiati dal professore l'Autorità fece convergere le sue indagini, riuscendo ad scoprire che la causale dell'omicidio era da ricercarsi nel fatto che lo Stangoni aveva deliberato, proprio in quel tempo, di acquistare dei terreni di proprietà di certo Martino Pes e da costui venduti ad altra persona con patto di riscatto.

Da ciò il conseguente arresto del Pes quale responsabile di aver dato mandato per l'omicidio a certo Nicolò Spanu, arrestato quale esecutore materiale. Quale mandante compare pure nella gabbia il pastore Giovanni Maria Oggiano. Bisogna notare che il Martino Pes è alline dello scomparso dello Stangoni. Tutti gli accusati sono completamente negativi.

Il dibattimento, che si protrae per quasi due mesi, richiamando una vera folla alle Assise, è ormai prossimo alla fine. Il verdetto dei giurati è atteso con vero interesse, specialmente dalla parte colta della nostra cittadinanza, essendo stato lo Stangoni professore al nostro Istituto tecnico « Lamarmora ».

***

Ci telegrafano da Sassari, 4, ore 20,10:

Il verdetto del processo per l'omicidio del professore Stangoni è stato completamente assolutorio. La folla stipante nelle adiacenze dello Assise accolse favorevolmente l'assoluzione.

I processani di Cagliari per i fatti di maggio.
Il P. M. chiede trecento anni di pena.

Ci telegrafano da Cagliari, 4, ore 21,15:

Nel processo pei fatti di maggio il Pubblico Ministero chiese per 156 imputati pene varianti da 8 anni e 5 mesi di reclusione: in totale la bellezza di 200 anni. Ritirò l'accusa per 14 degli imputati. La requisitoria produsse vive impressione. Parlarono, della Difesa, i deputati Arcoli e Viazzi. Molta folla attendeva l'uscita degli imputati. I congiunti di fede acclamarono i difensori.

L'avv. Orano e gli studenti Lampis e Spano, insieme ad altri individui, sono comparsi alle Assise, per rispondere dei fatti di San Vito. Il Pubblico Ministero sostenne l'accusa per tutti gli imputati. I giurati resteranno qualche giorno nella camera delle deliberazioni, trattandosi di 35 imputati e di 9000 capi d'accusa.

È permesso tenere quaglie per il tiro.

Ci telefonano da Alessandria, 4, ore 21:

Lo scorsa domenica, durante un'importante gara di tiro a volo alle quaglie, tenutasi nella nostra città, il commissario di P. S. cav. Bassoli arrivava improvvisamente al Tiro, sequestrava le quaglie ed elevava contravvenzione. Oggi alla seconda Pretura si svolse la relativa causa, assai interessante, perchè veniva a stabilire una questione di massima. Il pretore signor Luigi Capuccio emanava una sentenza di piena assolutoria verso la Società di tiro, in persona del suo presidente, avv. Nova, ritenendo che non si poteva parlare di contravvenzione all'art. 2 della R. Patenti 1844 dal momento che con la legge 1865 l'esercizio della caccia viene determinato in modo vario e in epoche diverse dai singoli Consigli provinciali d'Italia. Quindi, essendo permesso il commercio delle quaglie, è anche lecito ritenerle e farne quel l'uso che se ne vuole.

L'avv. Nova si difese da se stesso, presentando un lungo memoriale.

Il P. M., rappresentato da un funzionario di P. S., ha dichiarato di rimettersi in Cassazione.

Miti condanne
agli oltraggiatori della forza pubblica a Milano.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 20:

Stamane è stato ripreso il processo contro i quattro imputati di violenza ed oltraggio alle guardie di pubblica sicurezza. L'udienza di sabato fu segnata da disordini: gli imputati Berretta, Beltrami, Saccani e Corridoni avevano negato i loro addebiti. Stamane allorano buon numero di testimoni, quindi, dopo la arringhe, alle 12,30, il Tribunale condannava il Berretta ad un mese di reclusione, il Beltrami a 40 giorni della stessa pena, il Saccani ed il Corridoni, entrambi minorenni, a 30 giorni. A tutti il Collegio volle applicare la legge del perdono. Il pubblico, addensatosi nell'aula e nelle vicinanze del palazzo di giustizia, si diradò lentamente senza alcuna manifestazione.

Questo Corridoni, come si ricorderà, è quel giovanetto cui si deve il fallimento dell'ultimo sciopero generale dei meccanici.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(184)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Ritorniamo nel palazzo — disse Sandrigo.

— Perchè interrompere quest'idillio sorridente d'amore? — esclamò la cortigiana.

— E' tardi, Imperia. Rifletteremo.

— E che vuol dir ciò? Oh, Sandr

La successione di Lilliput.

(Nostra corrispondenza particolare).

Brunswick, giugno.

Pochi italiani sospettano che da ora innanzi ci sarà un Sovrano, o quasi, di più nell'almanacco di Gotha; e, anche se lo sospettassero, se ne infischierebbero. Non dico che abbiano torto, sebbene a Brunswick la pensino diversamente. Qui tutto è pronto per l'astrata trionfale del nuovo reggente, dai festoni di abete vero o di rose falso che si vendono in tutte le botteghe a venticinque pfennigs il metro, alle cartoline illustrate, in cui il duca Giovanni Alberto di Meklenburgo si mubisce con l'elmo e senza l'elmo, a piacere. Il Parlamento del Ducato lo eleggerà a voti unanimi, domani i giornali della residenza e delle località circonvicine metteranno alla luce l'articolo di omaggio che da due mesi maturava nel cervello del capo-redattore, e così, se Dio vuole, la questione dell'eredità di Brunswick resterà assopita per tutti i lunghi anni che il cielo concederà saluto al duca Giovanni Alberto.

Bisogna sapere che, dopo la successione di Spagna, elegantissima questione di diritto che fece combattere alcune dozzine di battaglie fra il Reno, il Po e il Danubio e che fornì anche un eccellente pretesto all'ultima guerra franco-prussiana, la successione di Brunswick è la più complicata questione dinastica che la storia ricordi. Un duca autentico e legittimo di Brunswick esiste, da molti, da troppi anni, ed è il duca di Cumberland, progenie della Casa Guelfa. Senonchè, da un punto di vista legittimo, egli è non soltanto Duca di Brunswick, ma anche Re di Hannover. Ora Bismarck, che oltre ad essere un grand'uomo di Stato, era anche un umorista di prim'ordine, quando volle punire la Casa Guelfa per il suo atteggiamento prussofobo ed austriacante durante la guerra del '66, la spodestò del regno di Hannover, ma dimenticò nella fretta di privarla del Ducato brunswickiano. E così il Duca di Cumberland si trova in una situazione veramente penosa per il cuore di ogni pretendente che sia anche un tantino gentiluomo. Una questione di etichetta impedisce all'Impero di ammettere fra i Sovrani confederati un Principe che guarderebbe il Re di Prussia in cagnesco, e una questione di dignità impedisce al Duca di Cumberland di sedersi davanti alla scodella di lenticchie, rinunziando con solennità alla primogenitura. Da quando in qua un rampollo di Dinastia ha rinunziato ai suoi diritti, o, in altri termini, ai suoi titoli? I regni passano, ma i titoli restano. E di questa ostinata fedeltà al blasone dà un insigne esempio giusto la Casa regnante di Prussia, che serba tuttavia l'attributo di *Prince de Neuchâtel*, sebbene cinquant'anni or sono abbia riconosciuto, con sigillo e non firma, ai cittadini di Neuchâtel il diritto di fare il comodo loro.

Perciò il Duca di Cumberland ha fatto il bel gesto a cui l'obbliga la sua nobiltà, e ha inviato ai cittadini di Brunswick un proclama, nel quale — non so se ve ne ricordate — dichiara che mai, ad un simile patto, egli vorrebbe mettere piede nella città di Enrico il Leone. Già, Brunswick è la città dove il feroce rivale del Barbarossa dorme da settecent'anni fianco a fianco con la sua pia consorte, dove latrano contro al plenilunio di maggio le bestie favolose sotto gli archi della sua cattedrale romanica, dove s'inseguono le colonne del castello ch'egli alzò fra le case e contro le case dei suoi irrequieti vassalli. I pronipoti dei vassalli vivono anche oggi sotto l'immagine di quella invincibile violenza, poichè il ben corazzato guerriero elevò a se medesimo vivente un simulacro che qualche signora della rinascenza italiana gli avrebbe invidiato: fermo sulle quattro zampe, alto sul gran piedestallo granitico, un leone di bronzo spalanca la sua gola quanto è grande sulla città che gli si umilia intorno. Il quale leone, considerato come opera d'arte, è fra le più splendide cose del medio evo; considerato come bestia, è affatto innocuo e non ha mai divorato nessuno. Il Duca di Cumberland ha avuto il torto di prenderlo sul serio. E anche quello di prendersi sul serio.

Ma, poveri Principi, chi dovrebbe prenderli sul serio, se non si rendessero da sè gli onori dovuti al loro grado? I Sovrani tedeschi sono venticinque, nè uno più, nè uno meno, quante le lettere dell'alfabeto; ma, a dir vero, dovrebbero esser ventiquattro, perchè l'alfa e l'omega sono rappresentate tutte e due dal Re di Prussia. Si esalta con tono enfatico la genialità di chi, unificando la Germania, preservò le autonomie locali e lasciò vivere i singoli Stati nel legame della Confederazione. Bizzarra Confederazione, in cui uno solo dei confederati vale due volte tutti gli altri messi insieme, dove l'ultimo direttore di Polizia è un personaggio più importante del Re di Baviera, e la scelta dei candidati in un Collegio elettorale, cosa futilissima in uno Stato che di costituzionale non ha che la maschera, è pur tuttavia meno futile che non sia la scelta del Reggente di Brunswick. E intanto si parla della reggenza di Brunswick da quasi due anni in tutto l'Impero, e a Brunswick s'impazzisce per l'ansia.

Anche questo è pittoresco, come le bestie romaniche, come il leone che rugge da mezzo secolo anni e le cariatide di legno decorate con teste di mostri in attitudini oscene. Esiste una Germania che somiglia a tutto il resto del mondo, la Germania degli scioperi, delle agitazioni elettorali, delle coscrizioni di ventimila tonnellate, ed è quella di cui si parla all'estero, ma esiste anche una Germania più interessante, quantunque meno importante, la Germania pittoresca, che vuol essere insieme antica e nuova, dove il principe di Schaumburg-Lippe e il principe di Reuss, ramo cadetto, collaborano con Guglielmo II alla direzione della politica estera, dopo aver approvato il congedo di Bismark e dove il Re di Prussia chiede una rinunzia formale al Duca di Cumberland, come se da questa rinunzia dipendesse l'avvenire del resto di Hanover, mentre il Duca di Cumberland nega la chiesta rinunzia con la perfetta convinzione di far tremare le vene e i polsi al Re di Prussia.

Nel cuore di quest'amena Germania sconosciuta fiorisce, circondata dal suo bel fiume, la nobile città di Brunswick, che spedisce in tutto l'Impero le sue rinomate salsicce, ma trova anche il tempo di intenerirsi per il suo legittimo Sovrano. Ho domandato a parecchia gente se il Duca Giovanni Alberto di Meklemburgo sia ben accetto alla popolazione; e tutti — dal padrone dell'albergo alla cameriera — hanno risposto che Giovanni Alberto è un brav'uomo, ed è il benvenuto, ma che ogni vero brunswickiano preferirebbe il Duca di Cumberland. Intanto è già qualche cosa che il nuovo reggente non sia discaro ai sudditi; perchè trovare un reggente di Brunswick non è una bisogna così futile, come può sembrare a prima vista. Tra le altre qualità, il candidato deve possederne una molto rara in Germania: dev'essere infecondo. Se ha figliuoli o minaccia di averne, i brunswicklani cominciano a tremare per la loro legittima dinastia. Ora il nuovo reggente ha questa qualità e molte altre; è un bell'uomo, elegante, un po' all'americana e modernista anche all'americana. La sua situazione principesca non gli ha vietato di presiedere la Società coloniale tedesca, dove di tanto in tanto pronuncia un discorso patriottardo e divora in un boccone tutto quanto il socialismo.

Fino a qualche giorno fa si parlava di un suo futuro viaggio africano, che i suoi amici annunziavano privato, ma di cui i giornali propalatori di scandali misero in vetrina il bilancio preventivo. In ogni modo, se rinunzierà allo *sport* in Affrica, continuerà a praticarlo in patria. Egli è grande cavalleresco in faccia a Dio e agli uomini, e nei Circoli eleganti di Brunswick, dove si deplora l'abbandono delle ducali scuderie di Harzburg, si ricorda con emozione che quel tale *Humbert*, in virtù delle cui gambe Giovanni Alberto guadagnò, ora è qualche anno, un premio, era figlio di quella tale *Lady Hilda* che fu allevata precisamente ad Harzburg. Quando si dice che nelle Case regnanti tutti sono parenti!

Insomma, da molti punti di vista egli è superiore al Principe che lo precedette nella reggenza, ad Alberto di Hohenzollern, che era avaro e prussiano, e perciò rendeva assolutamente frustranea l'indipendenza di Brunswick. Giacchè, escluso che i fondatori dell'unità germanica siano stati mossi da un capriccio di collezionisti, bisogna ammettere che essi lasciarono sopravvivere gli antichi Staterelli per farsi gioco delle popolazioni cui il nome di Prussia non andava troppo a sangue, e per lasciarli nella loro piccola vanità di avere una capitale a parte, con la Guardia del Corpo, il teatro di Corte e un genetliaco di più. Il tedesco, che è, per razza e per educazione, idolatra della gerarchia, è tanto più felice quanti più padroni ha, e perciò ha raggiunto *omne punctum* nelle piccole subcapitali, dove ogni mattina che Iddio manda in terra, egli giura obbedienza a una coppia di sottosovrani e a una coppia di sopraconsoli (anche nei caffè tedeschi c'è il sopracameriere e il sottocameriere), e dove, uscendo per i suoi affari, ammira a sinistra la statua del savio Duca e a destra l'immagine del potente Imperatore.

Queste e molte altre sono le glorie e le gioie di una città cui la sorte benigna e la Prussia indulgente concessero il grado di residenza. Berlino è invidiata e detestata in tutto il resto della Germania appunto perchè, quando andato a coloniare e quando ricreato dopo teatro, il meno che vi possa capitare è d'incontrare il principe Eitel Federico. E il tedesco è così bestio di scappellarsi davanti a una testa su cui indugino magari le più lievi ombre di una corona! Perciò in Germania si producono tanti Principi e tanto Principesco, che poi si sposano fra di loro (l'industria straniera nella produzione dei fidanzati è affatto bandita dal molo germanico), e producono alla lor volta cinque o sei tra Principini e Principessine per coppia. A prima vista parrebbe che il problema dell'aumento di popolazione s'imponga ai Sovrani oltre che ai proletari; tanto è vero, che il Kaiser, avendo troppi Hohenzollern a sua disposizione, avrebbe preferito di vederne uno reggente a Brunswick e preferirebbe di vederne un altro Granduca di Alsazia e Lorena. Ma è un errore di osservazione superficiale: a un Principe tedesco, che non abbia nulla da fare, resta sempre il mestiere di tener discorsi inaugurali e di farsi salutare rispettosamente dalla folla.

Pensate dunque alla gioia di Brunswick, che da oggi in poi avrà qualcuno da salutare. E poi le serate di gala, i ricevimenti, le corse e i brevetti di « fornitore delle LL. AA. »! I parchi e i palazzi della residenza risorgeranno a nuovo splendore; perchè questo è il vero vantaggio del regime federativo: che i beni demaniali non deperiscono come in Italia. E' un lusso che costa, si sa, avere un sovrano per ogni chilometro quadrato, e i brunswickiani, che hanno dovuto far patti avanti, senza di che Giovanni Alberto non avrebbe accettato, detrarranno dagli utili delle saline trecentomila marchi all'anno, oltre il quasi milione di marchi che rendono i beni della corona. Fatti i conti, costa più caro un duca a Brunswick che un presidente in Francia. E tuttavia mi fanno ridere i liberali ultra che gridano ai brunswickiani: Peggio per voi, che non avete profittato dell'occasione per proclamare la repubblica! A un dipresso come chi ad una signora, che chiede un verso di perle, consigliasse di mangiare un piatto di maccheroni.

La Germania vuole il verso di perle e capitale, e paga. Vuole i palazzi illuminati e i giardini fioriti. E veramente fa pietà di vedere ad Hannover una nuova dimora di castelli reali senza nemmeno un cane di re che vi dorma dentro. Credo che gli hannoverani ne siano inconsolabili, e ricordo non senza pietà una vecchierella che mi additava con tono lamentevole le meraviglie delle scuderie guelfe:

— Questa era la carrozza degli sposalizi, e questa la carrozza dei funerali; i cuscini vengono da Parigi, le ruote vengono da Londra; queste sono le armi inglesi e queste le armi hannoverane; i finimenti sono di seta azzurra e di cuoio azzurro.

— Buona donna — mi permisi d'interrompere — mi pare che il cuoio sia nero.

Ed ella, senza alzare gli occhi:

— Il cuoio s'è annerito, ma la seta è rimasta azzurra.

Ma c'era un tal gruppo di lacrime lealiste in quelle parole: *il cuoio s'è annerito*, che io, subitamente commosso, le diedi dieci *pfennig* in più della mancia fissata da Carlo Baedeker.

G. A. Borgese.

L'istruttoria per la sanguinosa aggressione di Aubervilliers

(Servizio speciale della Stampa).

Aubervilliers, 5, ore 2.

Il commissario di polizia di Aubervilliers ha messo a confronto oggi il giovane ferito durante l'aggressione di domenica da parte degli *apaches* di Aubervilliers contro i giovani del Patronato cattolico di San Giuseppe. I tre banditi arrestati sono, come vi ho detto, Hallard, Garnier e Bartolessy. Il Garnier nega di aver tirato contro chicchessia. Secondo lui, egli ha sparato in aria la sua rivoltella, con l'intenzione ben determinata di voler spaventare i giovinotti.

Huchet, uno dei feriti, messo in presenza degli *apaches*, non ha potuto pronunciarsi sulla loro colpevolezza. Nella mischia che seguì l'aggressione, Huchet fu ferito. Egli non ha visto chi l'avesse ferito a causa dell'oscurità prodottasi, che gli oscurò la vista. Non si è ancora stabilita quale sia tra i tre banditi arrestati colui che ha provocato la morte del giovane ferito Debroise. Si crede però che Mario Hallard sia l'uccisore. Si sono trovate le traccie di proiettili del genere di quelli che hanno ucciso il Debroise, e che erano simili agli altri proiettili trovati nelle tasche dell'Hallard. L'autopsia confermerà probabilmente questa circostanza. L'inchiesta condotta dal giudice istruttore tende a designare l'Hallard come il principale colpevole. Del resto, il giovane Hallard ha fatto egli stesso una confessione formale del suo delitto: « Io ho tirato sul cocchiere di una delle vetture che trasportavano i giovani a l'abate Fornerie. Io credo che il proiettile, destinato al cocchiere, abbia invece colpito il Debroise ».

(Matin).

L'attentato anarchico di Barcellona

(Servizio speciale della Stampa).

Barcellona, 5, ore 2.

Il processo contro gli anarchici accusati di aver preso parte all'attentato contro il generale Martinez Campos, che ebbe luogo il 24 settembre 1893, è cominciato oggi. Gli accusati sono 26. Il pubblico ministero ha chiesto la condanna a morte di 24 di essi.

Tre condanne a morte in un giorno in Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 2.

Alla Corte di Assise della Senna è stato oggi giudicato un processo intentato contro Luigi Dranowsky e Felicia Dranowsky, fratello e sorella, l'uno di 20 anni, e l'altra di 15, accusati di parricidio. Luigi e Felicia Dranowsky abitavano a Aubervillier presso il padre loro, operaio disegnatore, cinquantenne. Dispute frequenti sorgevano tra il padre ed i figli. Un giorno Luigi aveva minacciato di morte suo padre con una stiletta e la sera del 3 gennaio scorso una nuova lite sorse tra il padre ed i due figli in istato di ebbrezza l'uno e l'altra. Il Dranowsky padre rivolgeva ai figli vivi rimproveri per la loro persistente cattiva condotta, ma i figli, prima insultarono il padre, poi, mentre che Felicia gli assestava un colpo di bastone sulla testa, il fratello lo colpiva con una stilettata al cuore. L'operaio morì sul colpo.

All'udienza i due imputati sostennero la provocazione, ed hanno detto che così erano stati prima battuti. La requisitoria del procuratore della Repubblica fu delle più severe e, malgrado l'abile difesa dell'avvocato difensore, la Corte di Assise condannò Luigi Dranowsky alla pena di morte e Felicia all'internamento in una casa di correzione. A proposito dell'applicazione della pena di morte ad un parricida, è curioso ricordare le disposizioni dell'articolo 13 del Codice penale, il quale dice: « Il colpevole condannato a morte per parricidio sarà condotto sul luogo del supplizio con i piedi nudi e la testa coperta da un velo nero. Egli sarà esposto dinanzi al patibolo, mentre che un usciere darà lettura al popolo dell'ordinanza della Corte che lo condanna a morte. Indi sarà immediatamente ghigliottinato ».

All'uscita della sala della Corte di Assise, siccome le guardie consigliavano al condannato di essere calmo e di dormire bene la notte prossima, il condannato ha risposto con sangue freddo: « Bisignore, ma prima di dormire bisogna mangiare » e io voglio mangiare ».

(Matin).

Le Mans, 5, ore 2.

Oggi la Corte di Assise ha giudicato il processo a carico di Grany e dei coniugi Letourneau, i quali assassinarono in una località del dipartimento un vecchio, tal Charpentier, in circostanze particolarmente odiose. Malgrado la grande eloquenza spiegata dal difensore degli accusati, i giurati hanno emesso verdetto rigorosissimo. Essi hanno negato le circostanze attenuanti per il Grany e per il Letourneau, e la hanno accordato solamente alla moglie di costui. In seguito al verdetto dei giurati, la Corte di Assise ha pronunciato la condanna di morte per il Grany e per il Letourneau. La moglie di quest'ultimo accusato è condannata a due anni di prigione.

(Matin).

Un'inchiesta del *Matin* sull'invasione delle rivoltelle a Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 2.

La rivoltella esercita giornalmente la sua opera di distruzione a Parigi. Ieri l'altro era un sotto-brigadiere ed un agente di polizia che ne erano le vittime: ieri due gruppi di giovanotti venuti da Dugny per passare allegramente la giornata si presero a rivoltellate sulla via di Aubervilliers, lasciando come traccia del loro triste passaggio un morto e vari feriti. La facilità con la quale ognuno si può oggi procurare a vil prezzo quest'arma pericolosa, che qualunque malfattore ha in tasca, ci ha spinto a fare un'inchiesta presso i diversi armaiuoli, per sapere se la vendita della rivoltella sia aumentata in grande proporzione. L'opinione di tutti corrobora quella che è stata emessa dal signor Warnier, armaiuolo del Boulvard Bonne Nouvelle, e che la riassume tutte.

« Certamente — ha detto Warnier — la vendita della rivoltella è aumentata, ma non è presso di noi, che si può constatare questo aumento, poichè le rivoltelle agli *apaches* non sono vendute dagli armaiuoli. I professionisti del delitto si provvedono presso certi rivenduglioli loschi, che vendono a vil prezzo. Le rivoltelle che noi vendiamo sono di un prezzo troppo elevato per quella gente: esse variano tra i quaranta e gli ottanta franchi; è la clientela seria, che si munisce di un'arma per difendere la propria esistenza in pericolo, quella che frequenta le nostre botteghe. Ma oltre i fornitori speciali, ci sono i *bazars* dove la vendita delle rivoltelle è molto corrente. Nei *bazars* si trovano rivoltelle a tutti i prezzi: e si aggiunga che grandi magazzini, i quali fanno vendite a credito, vendono anch'essi delle rivoltelle. Che meraviglia c'è, che questa arma abbia preso una così grande estensione!

— Ma per acquistare a credito, bisogna avere delle garanzie.

— Oh, quanto a garanzie poi, credete voi che per la modica somma di 20 o 25 franchi si esiga delle garanzie serie? E poi se qualche compratore non paga, la maggior parte paga, e la Casa può compensare allegramente le perdite leggere. Chi è più colpevole è lo Stato: quando un malfattore è arrestato, e poi condannato, gli si confisca la rivoltella che egli porta. Quest'arma, invece di essere distrutta, è rivenduta per cura dell'Amministrazione del demanio: queste vendite dai fornitori speciali degli *apaches* sono seguite regolarmente: è in questa vendita appunto che si acquistano le rivoltelle a prezzo derisorio, che sono poi rivendute ancora a buon mercato, che permette però di realizzare un piccolo profitto a coloro che fanno il mestiere di assassinare i borghesi ».

Le dichiarazioni dell'armaiuolo hanno condotto il redattore del *Matin* in un gran *bazar*, dove egli ha raccolto numerose informazioni sulla collezione delle rivoltelle di differenti calibri che si vendono a basso prezzo ed è così che ha constatato che i prezzi variano da 10 a 11 50, 13 50, a 20 e 25 franchi. La rivoltella che si vende di più è — a detta di un impiegato addetto alla vendita delle armi, — quella da 20 franchi.

(Matin).

Clemenceau colpito da una crisi di enterite.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 2,15.

Il signor Clemenceau, presidente del Consiglio, ha sofferto ieri di una crisi di enterite violentissima, che lo ha obbligato a lasciare il palazzo Borbone a metà della seduta. Nella serata lo stato di salute del presidente del Consiglio era leggermente migliorato, ma è quasi certo che non potrà ricevere oggi, nè attendere alla direzione del suo ufficio.

(Matin).

L'ultima questione del lavoro notturno dei panettieri.

Ci telegrafano da Alessandria, 4, ore 23:

Il pretore del primo Mandamento, Voglietti, assolveva, per la terza volta, il panettiere Ercinglo, contro il quale si era elevata contravvenzione per aver permesso il lavoro notturno nel suo stabilimento, contro il nuovo regolamento municipale d'igiene, che lo proibiva. Nella sentenza, il pretore ritenne incostituzionale tale comma di regolamento. Il sindaco si era costituito Parte Civile, assistito dall'avv. Puglisa.

Difensore: Lapecca.

L'appello per un gigantesco "meeting" a Montpellier

(Servizio speciale della Stampa).

Montpellier, 5, ore 2.

Il Comitato di organizzazione, che ha alla sua testa il signor Brioll, sindaco di Montpellier, ha redatto un appello alla popolazione che sarà affisso domani su tutti i muri di Montpellier. Ecco il testo: « Il *meeting* viticolo del 9 giugno a Montpellier chiuderà, almeno provvisoriamente, la serie delle enormi manifestazioni provocate dal Comitato di Argelliers. Il giorno 9 giugno il Mezzogiorno lancierà verso i poteri pubblici, alla Francia intera il suo ultimo appello al diritto ed alla giustizia. Il lungo corteo di miserie, formato dagli infelici dei Dipartimenti viticoli, manifesterà ancora una volta, nella calma e nella dignità che ha saputo conservare nelle manifestazioni precedenti, il fondamento giusto delle nostre proteste e nel medesimo tempo la nostra volontà ben definita di non abbandonare la lotta, se non dopo il successo completo delle nostre rivendicazioni.

« Abitanti di Montpellier, fate sì vostri fratelli di miseria l'accoglienza cordiale che essi si meritano. Con unanime slancio di unione, di solidarietà, la vecchia capitale della Linguadoca ricoverà come si conviene questi viticultori che vengono ad unire i loro lamenti ai nostri lamenti, le loro energie alla nostra energia. Che tutti imbandierino le loro case. Certo non sarà in segno di allegrezza o di trionfo, che le nostre bandiere sventoleranno. L'ora non è un'ora di gioia, ma questi pavesamenti saranno il saluto della nostra città a tutti coloro che verranno in casa nostra, per gridarci la loro miseria e la nostra, specialmente ai valorosi, che per primi hanno levata la loro voce ed hanno svegliato l'energia di tutto il Mezzogiorno viticolo. Pavesando le nostre case, noi non faremo sventolare le bandiere giocondo delle feste pubbliche, ma il segno di supremo appello che lanciano le navi sul punto di calare a picco, se il loro segnale di appello non è inteso.

« Abitanti della città e del dipartimento! Voi vi unirete tutti al triste corteo dei viticultori disgraziati, di cui dividete l'angoscia e le miserie. Voi mostrerete ai nostri fratelli degli altri dipartimenti che l'Herault si solidarizza interamente con essi nelle loro rivendicazioni di giustizia e di umanità. Recatevi tutti allo sfilamento ed al *meeting* del 9 giugno. Che quest'ultima manifestazione oltrepassi e riassuma quelle che l'hanno preceduta, e la calma e la dignità della vostra attitudine mostrino alla Francia intera che i nostri reclami non sono una vana minaccia, ma l'espressione sincera delle nostre giuste ed energiche risoluzioni. Viva il Mezzogiorno viticolo! Viva il vino naturale! Morte alla frode! »

Questo appello porta la firma del sindaco e di tutti i membri del Comitato, di cui uno è membro del Consiglio municipale di Montpellier e della Società viticola dell'Herault, ed è uno degli assessori che si recherà domenica prossima a ricevere i dimostranti.

(Matin).

La nuova piega dello sciopero marittimo francese.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 5, ore 23,30.

In seguito all'intervista che hanno avuto ieri col ministro della marina, i delegati del porto ed il Comitato di difesa degli iscritti marittimi hanno stabilito di riunirsi oggi per decidere di riprendere il lavoro o continuare lo sciopero. La discordia che si cominciava a manifestare ieri tra gli iscritti marittimi si è aggravata ancora, e solamente all'Hâvre, ove gli Stati Maggiori e gli iscritti persistono nel continuare lo sciopero, finchè non sia ottenuta completa soddisfazione; ma il lavoro è stato ripreso a poco a poco nei principali porti ed anche a Marsiglia, centro di partenza del movimento. Sembra d'altronde che lo sciopero debba ora, per diminuendo di intensità, prendere un carattere più grave.

Un incidente che si è prodotto ieri ha modificato l'aspetto del conflitto: non è solamente contro lo Stato, ma contro gli armatori che sembra ora diretto lo sciopero, in seguito alla brusca decisione presa dalla Compagnia Transatlantica, di destituire gli ufficiali in isciopero. All'Hâvre tutti gli ufficiali scioperanti ed i semplici marinai si sono impegnati di non ritornare a bordo, se ancora uno dei loro fosse stato colpito. A Marsiglia la medesima decisione è stata presa, ma fra gli ufficiali solo quelli della Compagnia Transatlantica sono in isciopero, mentre gli ufficiali delle altre Compagnie sono ritornati a bordo. Lo sciopero è quindi parziale, e se la Compagnia Transatlantica ritornasse sulla propria decisione, come ha chiesto il ministro della marina, lo sciopero potrebbe considerarsi come virtualmente terminato.

La ribellione di un fratello dello Scià.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 2.

Sir Edwardo Grey, ministro degli esteri, rispondendo a una interpellanza, alla Camera dei Comuni, ha detto che il ministro di Granbretagna a Teheran annuncia che un fratello secondogenito dello Scià di Persia, che si trova attualmente tra Kermanchah e Hamadan, si è rivoltato. Si prendono delle misure militari.

(Matin).

Cinque milioni per un ospedale.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 1.

Un dispaccio da New York, ai giornali, annuncia che il signor Enrico Phipps, un ricco fabbricante di acciaio, di Filadelfia, ha dato cinque milioni di franchi per la costruzione di un ospedale a Filadelfia ad uso dei tubercolosi.

(Matin).

I solenni funerali del generale Billot.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22,50:

I funerali del generale Billot, senatore inamovibile, ex-ministro della guerra, gran croce della Legion d'Onore e decorato della medaglia d'oro, sono stati celebrati oggi. La cerimonia fu imponente, sebbene semplice, secondo il desiderio del defunto: nè fiori, nè corone; nessun discorso venne pronunciato. Gli onori militari sono stati resi da due reggimenti di fanteria, da un reggimento di corazzieri, dal 13° artiglieria e dalla guardia repubblicana. Il corteo si è diretto verso la chiesa di San Francesco Saverio, ove un servizio religioso ebbe luogo. Assistevano ai funerali oltre numerosi ufficiali dell'esercito in attività di servizio, quasi tutti gli ex-ministri della guerra ed i generali, tranne, beninteso, il generale André. Tra i presenti si notava Emilio Loubet, ex-presidente della Repubblica, i presidenti della Camera e del Senato, il governatore militare di Parigi, il rappresentante del presidente della Repubblica, i prefetti della Senna e di polizia, moltissimi senatori e deputati, ex-ministri. Notata l'assenza del generale Picquart, ministro della guerra.

Le torpediniere escludono le corazzate?

Intervista col comandante Bonamico in risposta al discorso del deputato Albasini-Sarosati.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 20.

Alcuni giorni or sono, alla Camera, discutendosi il bilancio della marina, il deputato Albasini-Sarosati ebbe a pronunciare un discorso degno di nota, nel quale — occupandosi del fabbisogno per la marina da guerra — sostenne potersi provveder meglio alla difesa marittima del paese con numerose squadriglie di torpediniere o di sommergibili, che non con squadre di grandi navi. In appoggio a questa tesi, l'oratore citò, fra le altre autorevoli, l'opinione autorevolissima del comandante Domenico Bonamico, il perito e stratega navale, alla lucida competenza del quale in Italia e all'estero tutti rendono omaggio.

Trovandomi l'egregio uomo in Roma, ho voluto chiedergli la sua opinione in proposito, e riferisco le sue parole in questa intervista, la quale è in qualche modo un documento d'importanza parlamentare, poichè contribuisce notevolmente a chiarire qualche punto che nella discussione del bilancio della marina alla Camera è stato adombrato.

« L'articolo cui ha alluso l'on. Albasini-Sarosati — mi ha detto il comandante Bonamico — è stato da me pubblicato nella *Rivista Marittima* del luglio 1902. Era quello un periodo nel quale le nostre flottiglie di siluranti si trovavano in condizioni non buone (ora sono assai migliorate in quantità e qualità) ed io volli col mio studio su « La difesa mobile costiera », richiamare l'attenzione della marina e del Paese sulla necessità di provvedere, perchè nella nostra flotta le siluranti avessero la massima efficienza. Allora le torpediniere non avevano la meritata celebrità e popolarità di oggi: nella guerra ispano-americana le torpediniere non erano state utilmente e largamente impiegate, il che avvenne invece nella recentissima guerra russo-giapponese. Si trascuravano un po' troppo in quel momento le torpediniere, ed io — conscio fin da allora del compito importantissimo spettante al naviglio silurante in guerra e specialmente per la difesa mobile costiera — volli trattare ampiamente il problema della efficienza della torpediniera in relazione alla struttura ed ordinamento difensivo dei teatri d'operazione. Con questo studio mirai anche a completare il mio volume sulla *Difesa marittima dell'Italia* che, per essere stato pubblicato nel 1880, quando cioè le torpediniere erano ai primordii della loro esistenza, non contiene la trattazione di qual problema. In quell'epoca le torpediniere non rappresentavano ancora un fattore sicuro e pratico dell'azione navale, e gli altri elementi allora utilizzati nella difesa mobile, erano cannoniere e batterie galleggianti, potevano tutt'al più considerarsi come ausiliarii nella difesa generale, e come cooperatori nella difesa di una base d'operazione. Nessun assegnamento poteva farsi su tali elementi per un'azione sistematica, e perciò nessuna importanza potevasi accordare alla difesa mobile costiera.

« Scrivendo invece nel 1902 — e cioè, tre anni prima della guerra russo-giapponese — dimostrai come le torpediniere — elemento *efficace* di difesa *notturna* — ed i sottomarini — quali elementi *probabili* di difesa *diurna* — avevano modificata radicalmente la situazione, e quanto avvenne poi nella guerra russo-giapponese mi diede ragione.

« Ma — dando l'importanza che meritava al naviglio torpediniero — non mi sognai di sostenere che le navi da battaglia sono inutili! Dimostrai invece che siluranti e corazzate sono due elementi inscindibili di un'azione sia offensiva, sia difensiva.

« Sostenni allora e sostengo ora che senza siluranti non si può fare un impiego efficace della flotta così nella difesa come nell'offesa. La difesa torpediniera infatti deve oggi essere considerata un fattore importante della difesa generale, specialmente quando le condizioni dei teatri d'operazione le assegnano un compito esteso non solo alla zona ravvicinata, ma a tutto il bacino principale della guerra. In tal caso l'impiego della flottiglia non deve essere vincolato a centri isolati e indipendenti, ma coordinarsi alle operazioni generali della flotta, con speciale direzione per il controllo notturno del teatro della guerra. Se tale controllo riuscirà, come è probabile, efficace, escludendo la permanenza di importanti reparti delle forze nemiche in tutta la zona vigilata durante la notte, il compito della flotta raccolta nei suoi centri strategici sarà di gran lunga semplificato, e la difesa navale acquisterà tale efficienza da lasciar ritenere che il nemico sarà costretto a rinunciare alle facili offese costiere, per concentrare l'azione contro le basi d'operazione, con grande logoramento di forze e scarsità di risultati.

« Sostenni adunque l'efficacia delle siluranti non come fine a se stesso, ma come preziose cooperatrici della flotta, e dimostrai che senza il naviglio torpediniero sarebbe vano sperare di poter proteggere le grandi città, *di preservare il controllo notturno dei nostri teatri di guerra*, di rendere disastrosa pel nemico l'offensiva costiera, e *di poter efficacemente utilizzare la flotta*, invece di sacrificarla eroicamente sull'altare della gloria. Le potenti corazzate dovrebbero rimanere inerti nelle loro basi d'operazione se i nostri mari fossero dominati di giorno e di notte, senza molestia, dalle squadre e dalle flottiglie del nemico, oppure dovrebbero nell'atto delle alghe seppellire con loro le speranze della patria ».

— Dunque, se sono necessarie le torpediniere, sono anche necessarie le corazzate....

— Sicuro! La necessità delle flotte costituite di navi le più potenti possibili non è affatto, nè può essere in contestazione. E appunto perchè le grandi navi sono indispensabili, occorre preservarle con le siluranti. La flotta — specialmente di notte — rimarrebbe inutilizzata o ferma nelle sue basi se non si potesse garantire di notte, per mezzo della torpediniera, la sicurezza degli specchi d'acqua sui quali la flotta dovrebbe manovrare. Se tali specchi d'acqua fossero infestati dalle flottiglie nemiche, la squadra non potrebbe uscire di notte, chè correrebbe il rischio di essere silurata. Nell'ultima guerra si contano a mezze dozzine le corazzate colate a fondo dalle siluranti. Analogamente, la squadra nemica non si muoverebbe di notte se non fosse preservata da molte flottiglie di siluranti. Ma questo non vuol dire che le torpediniere bastino alla difesa. Se è vero che — data l'esistenza da parte nostra di molto naviglio torpediniero — il nemico non si arrischierebbe di notte ad operare sulla nostra costa, è anche vero che — se non avessimo la flotta — il nemico potrebbe operare sulla nostra costa e fare sbarchi di giorno. Questo sia detto per la difesa. Quanto all'offesa, è ovvio che si vogliono le grandi navi per mantenere il dominio del mare, e pur mantenendo come base fondamentale dell'offesa le grandi squadre composte di grandi navi, le quali rappresentino la massima potenza offensiva e difensiva, saranno indispensabili le flottiglie di siluranti per dare affidamento a queste squadre di poter operare in qualsiasi tempo.

« Concludendo — giacchè l'on. Albasini-Sarosati si è limitato ad esaminare la questione della difesa — io dirò che le stazioni opportunamente disposte sono indispensabili alle flottiglie siluranti: queste sono indispensabili per il dominio delle nostre coste; tale dominio è quasi indispensabile all'azione della flotta, onde soltanto dalla correlazione di tutti questi elementi può sperarsi una offesa difesa ».

Fin qui l'illustre comandante Bonamico. E' dunque escluso che da un perito navale del suo valore sia contestata la necessità di avere grandi unità da battaglia.

La discussione alla Camera sul bilancio della marina proseguirà non appena il relatore, on. Arlotta, sarà libero da gravi preoccupazioni, a causa di una pericolosa malattia di una persona di famiglia. Si annunzia che alla discussione parteciperà anche il capo dello Stato Maggiore dell'armata, deputato Bettòlo, il quale pure pronuncierà al discorso dell'onorevole Albasini-Sarosati sul nostro programma navale.

Il discorso dell'on. Bettòlo avrà una particolare importanza, poichè rifletterà le idee e le aspirazioni dell'armata italiana.

Vittorio Vettori.

La crisi nel "Circolo di S. Pietro" Gli studi nei Seminari. Prima dalla Regina poi dal Papa.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 20.

Vi scrissi che la discordia è penetrata nel Circolo San Pietro, prediletto al cuore di Pio X. Ora vi aggiungo che tutto l'ufficio di presidenza è dimissionario ed è stata nominata una Commissione che dovrà risolvere sulle cause che hanno condotto alla crisi. Della Commissione fanno parte gli stessi membri dimissionari dell'ufficio di presidenza, nonchè dei presidenti e vice-presidenti delle Amministrazioni precedenti. Questa Commissione ha già tenuto parecchie sedute.

Si tratta soprattutto di eliminare i soci che si credono attaccati di *modernismo*. E' una specie d'inquisizione ordinata dal Papa contro il laicato cattolico romano e quindi contro tutte le Società, compreso il Circolo San Pietro. Non hanno avuto il coraggio di scegliere addirittura il Circolo, perchè sarebbe stato uno scandalo grave che avrebbe procurato ai democratici-cristiani un'arma potente di offesa e di..... difesa. Intanto osservate quello che avviene. Questo Circolo ha avuto 25 anni di vita pacifica, nella sua inattività; venuto il contrasto delle idee nuove, evoluzionisti, dei giovani progressisti, si è trovato a lottare contro la tenacità repulsiva del Vaticano a qualunque principio di modernità.

L'*Osservatore Romano* pubblica un decreto di Pio X, relativo agli studi nei seminari del Clero. Il decreto stabilisce: il corso di studi in tutti i seminari d'Italia si divide in ginnasio, in liceo e teologia. Il ginnasio sarà diviso in cinque classi, nelle quali si insegneranno le materie dei programmi vigenti, dando però una certa preferenza alla lingua latina. Il liceo sarà di tre classi, nelle quali per le materie e per le ore di insegnamento si

Una camarilla intorno a Guglielmo II per la rovina di Bülow?
La polemica per l'affare Moltke-Harden.

Berlino, 3, ore 1.

La stampa berlinese continua a menare grande rumore intorno all'affare Moltke-Harden-Eulenberg. La *Lokal Anzeiger* che finora si era quasi astenuta da qualunque menzione di questo affare, pubblica questa sera la seguente nota ufficiosa: « Da qualche tempo una parte della stampa, fa volentieri allusione in una maniera più o meno velata ad una camarilla, che al principio del mese di maggio sarebbe stata allontanata dalla Corte. Bisogna non conoscere completamente il carattere dell'Imperatore e la sua indipendenza di spirito per ammettere che la Corte imperiale sia un terreno ove possano ordirsi intrighi politici. Il nostro Imperatore, come si sa, ha un circolo di amici intimi, dei quali si compiace, come è suo diritto di raccogliere le opinioni, accanto all'opinione dei ministri responsabili. Ma da qui a concludere all'esistenza di un Governo irresponsabile o à *côté* bisogna non avere nessuna idea della personalità dell'Imperatore, ed è perciò che ci asterremo d'ora innanzi, come finora abbiamo fatto, di parlare di questi intrighi, il cui scopo è facile indovinare. La maggior parte dei giornali si contenta di riprodurre le notizie, pubblicate questa mattina dal *Berliner Tageblatt* e di riassumere la risposta ufficiosa della *Gazzetta di Colonia* al giornale *La Germania*.

D'altra parte, il *Vorwaerts* sostiene con ardore la tesi del giornale cattolico. Così i due partiti battuti alle elezioni ultime, tendono a spiegare tutta la politica del principe Di Bülow, e la parte che ha preso allo scioglimento del Reichstag e alla campagna elettorale, come una mossa in sonno abile, e destinata a dissimulare sotto le ragioni dell'interesse nazionale, la necessità dell'interesse personale. Il principe Di Bülow avrebbe immaginato il dimembramento col Centro e lo scioglimento del Reichstag per salvare la sua posizione minacciata dagli sforzi della camarilla.

I giornali ufficiosi contestano, senza difficoltà, questi argomenti un po' fantastici della *Germania*, organo cattolico, e del *Vorwaerts*, organo socialista. Tuttavia, la *Deutsche Tages Zeitung*, pur difendendo la politica anteriore del cancelliere, fa le sue riserve sulla politica futura. Questa sera, il *Berliner Tageblatt* dà qualche dettaglio sulle circostanze che hanno provocato le dimissioni del generale conte Hohenau: è il Kronprinz, che avrebbe rimesso all'Imperatore i numeri della rivista del signor Harden, in cui il generale era preso di mira. Gli opuscoli erano stati comunicati al Kronprinz dai suoi antichi amici del reggimento.

Il giornale aggiunge che delle modifiche negli alti comandi sono imminenti, sempre a causa dei medesimi incidenti. *(Matin)*.

Dove avverrà la visita di Guglielmo ai Sovrani danesi.

Berlino, 3, ore 1.

Secondo un dispaccio indirizzato da Copenaghen al *Berliner Tageblatt*, la visita che l'imperatore Guglielmo si propone di rendere alla Corte di Danimarca, nel principio di luglio, non avrà luogo a Kopenhagen, ma al castello di Fredensborg, nel Nordseeland. La Famiglia Reale di Danimarca ha trasferito la sua residenza al castello di Charlottenland, ma essa si recherà verso la metà di questo mese al castello di Fredensborg, dove si fanno in questo i preparativi per ricevere l'Imperatore. *(Matin)*.

Si intensifica la campagna per lo scioglimento della Duma.

Pietroburgo, 3, ore 2.

Il rigetto da parte della Duma del progetto di legge che stipula che tutti gli arrestati potranno essere resi al ferri a discrezione della Polizia affine di impedire la loro evasione è considerato nei Circoli del Governo come una nuova prova dell'incapacità della Duma ad effettuare un lavoro legislativo. La campagna a favore dello scioglimento diviene tutti i giorni più attiva. In un articolo concepito in termini vivacissimi il giornale lo *Slovo* consiglia la pazienza, facendo notare che una dissoluzione al momento attuale avrebbe per risultato inevitabile una politica di avventura o una Tsucima interna. Sforzi disperati sono fatti alla Duma per evitare ciò che sembra inevitabile. I democratici costituzionali hanno deciso di ritirare il loro ordine del giorno agrario. *(Times)*.

Due poliziotti uccisi con una bomba dai terroristi a Lodz.

Lodz, 3, ore 1,35.

I terroristi hanno lanciato una bomba contro due *detectives*, che passavano in una via in compagnia di quattro soldati. I due *detectives* vennero uccisi, e tre altre persone vennero ferite. Una pattuglia di fanteria, attirata dalla detonazione, giunse sul luogo e aprì il fuoco, forzando tredici persone. Si operarono trenta arresti. *(Matin)*.

Incominciato il processo contro Bousquet e Levy

Parigi, 3, ore 2.

Quest'oggi cominceranno dinanzi alla Corte d'Assise della Senna, presieduti dal signor Vallée, i dibattimenti dell'affare Bousquet e Levy, segretario generale l'uno, e tesoriere l'altro della Confederazione generale del lavoro. Essi sono, come si sa, accusati di provocazione al saccheggio non seguita da effetto, e di provocazione al saccheggio seguita da effetto. L'effetto comune, secondo l'atto d'accusa, nei fatti di *sabotage* consecutivi ai discorsi di Bousquet e di Levy.

Cinquantanove sono i testimoni, 15 a carico e 44 a discarico, deporranno nei dibattimenti.

Fra i testimoni a discarico deporrà Jaurès. Si pensa che il processo durerà tre giorni. *(Matin)*.

Vivaci critiche al nuovo trattato fra Stati Uniti e Germania.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 3, ore 1.

La parte che si riferisce alle dogane nell'accordo commerciale con la Germania è severamente criticata da coloro che desiderano veder continuare il rigore della legge di Dingley (legge con sistema protezionista degli Stati Uniti). Le due principali clausole attaccate sono: primo, quella mediante la quale i prodotti tedeschi saranno tassati sul loro prezzo di esportazione, e non, come prima, sul loro prezzo sul mercato degli Stati Uniti, che è generalmente dal 10 al 20 0/0 più elevato; secondo, la clausola che ordina ai funzionari delle dogane di accettare come esatte, senza controllo, le testimonianze delle Camere di commercio tedesche sul valore degli articoli esportati. Il giornale *Washington Post* riassume la sua critica nel periodo seguente. « L'accordo è una violazione dei principii del sistema protezionista, il quale vuole che gli Stati Uniti trattino tutti i paesi alla medesima stregua ».

In risposta a questi attacchi, l'amministrazione afferma che i nuovi regolamenti, per ciò che concerne i porti degli Stati Uniti, debbono essere universalmente applicati, ed ha partecipato questa decisione ai consoli americani nei paesi stranieri. Tuttavia il ministro degli esteri non dice se tutte le Camere di commercio straniere avranno poteri di valutazione simili a quelli accordati ai tedeschi. Si aspetta con interesse che il Governo definisca la sua attitudine sulla questione. Le autorità di qui si mostrano disposte a negoziare coll'Inghilterra intorno alle tariffe speciali, ma vi è un serio ostacolo, sempre sulla base della legge di Dingley. Il presidente non può accordare riduzioni di tariffe, che soltanto in caso che vi sia scambio di altre concessioni. Per il fatto che quasi tutti gli articoli esportati dagli Stati Uniti entrano in Inghilterra senza pagare imposta, è difficile trovare le basi sopra le quali possano essere aperti dei negoziati. *(Times)*.

Una conferenza di ministri francesi per la Conferenza dell'Aja.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, ore 2.

Una conferenza ha avuto luogo ieri, verso sera, tra i ministri degli esteri, della guerra e della marina ed i signori Bourgeois e D'Estournelles de Constants, che, come si sa, debbono rappresentare la Francia alla Conferenza internazionale dell'Aja. Durante questa conferenza, alla quale Clemenceau, indisposto, non ha potuto assistere, si sono discusse le questioni che debbono essere portate dinanzi alla Conferenza dell'Aja tra una quindicina di giorni. Un Consiglio di Gabinetto si riunirà giovedì per prendere le risoluzioni sulla medesima questione. *(Matin)*.

La Compagnia transatlantica vende le misure contro gli ufficiali.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, ore 2.

La Compagnia generale transatlantica comunica all'ultima ora la seguente nota:

« Il presidente della Compagnia generale transatlantica ha visto il ministro della marina, il quale considera lo sciopero degli iscritti come terminato, e ha fatto appello al suo spirito di conciliazione per annullare le misure prese contro gli ufficiali di questa Compagnia. Il presidente, deferente al desiderio espresso dal ministro, ha annullato queste misure, ed ha invitato gli ufficiali a raggiungere il loro bordo e ad assicurare il servizio. » *(Matin)*.

Il processo Ferrer e compagni per l'attentato di calle Mayor.
L'interrogatorio di Nakens.

Madrid, 4, ore 23.

L'udienza del processo per l'attentato della calle Mayor si è aperta alle 1,40. Il difensore di Ferrer è malato. Il presidente, per evitare una sospensione della discussione, incarica della difesa di Ferrer il difensore di Matha, avv. Rauken.

Si procede all'interrogatorio di Nakens. Questi, parlando lentamente, spiega come ricevette in casa sua Morales il giorno dell'attentato. Morales si presentò verso le tre, domandandogli se egli era proprio Nakens. In seguito a risposta affermativa, gli confidò di aver gettata la bomba. Gli domandò se poteva dargli ospitalità sino all'indomani. In questo momento una donna avvertì Nakens che un suo figlio era stato colpito da un attacco di nervi. Nakens accorse presso di lui. Quando tornò, Morales stava tagliandosi la barba ed i baffi colle forbici. Morales rifiutò di uscire senza Nakens. Allora questi gli disse: « Io sono dunque vostro prigioniero ».

Nakens continua la sua deposizione, dicendo che Morales è restato un'ora e mezzo a casa sua. Egli pareva tranquillo. Nakens espone al Tribunale le sue opinioni sull'anarchia e l'azione diretta, che egli, nei suoi scritti, ha sempre condannato.

Il difensore di Nakens domanda al suo cliente se egli non ha ricevuto delle felicitazioni da un alto personaggio per la sua campagna nel giornale da lui diretto contro l'anarchia e l'azione diretta.

Nakens risponde di aver saputo che un amico intimo di Morel aveva pensato di offrigli una forte somma per continuare quella campagna. Nakens dice che egli ha agito sempre in modo che, coi pochi amici che gli restano di vita, non abbia da avere l'aspetto di « forca » dinanzi alla sua coscienza.

Questa dichiarazione produce un movimento di approvazione nel pubblico.

L'interrogatorio di Nakens è terminato.

Il padrone di casa di Morales dice di avere constatato che Morales aveva, nel giorno dell'attentato, un portafogli molto pieno, e che pareva ubriaco e domandava che fossero messi nella sua camera dei fiori. Egli racconta particolari sulla scena dell'attentato. Egli intese, dal sito dove si trovava, grida: « Al soccorso! ». Egli accorse donde partivano queste grida, ma, non trovando, nessuno, ridiscese le scale, quando fu fermato da un agente, che gli disse: « Uno dei vostri locatari manca ».

L'udienza è quindi tolta.

SPORT

CANOTTAGGIO.
Un " match " italiano senza precedenti.
Piemonte contro la Lombardia.

Di questo *match* importantissimo, accanito, preparato per un anno intero con somma cura dal benemerito Pro Canottaggio Torinese e dall'egregio signor Dongrani, della Sezione Lombardo-Emiliana del R. R. C. I., ne hanno ormai parlato diffusamente tutti i giornali. E quindi giustificata l'immensa attesa che regna nel pubblico sportivo delle due provincie confinanti.

Sabato, il corr., alle ore 19, scenderanno in gara sul nostro Po il rappresentante piemontese, e il rappresentante lombardo, la Società *Lario*, di Como.

Il primo *match*, disputatosi l'anno scorso, fu vinto senza gara dalla *Milano* di Milano. Quest'anno Como, resa più forte dell'equipaggio milanese, si presenta a difendere i colori della Lombardia, e, occorre dirlo, non tutte le probabilità di vittoria. Si tratta infatti dell'equipaggio ad otto vogatori certamente il più forte del 1905.

Come si difenderà Torino? Speriamo con onore, quantunque i suoi equipaggi abbiano spesso volte dovuto interrompere gli allenamenti per la piena del Po. Sono tuttora in allenamento due equipaggi della Società *Cerea* ed uno della Società *Armida*. La *Cerea*, che ha già fatto provare i suoi due equipaggi, deve ora decidere sulla sorte dell'uno o dell'altro. Conduttori dei rispettivi equipaggi sono i signori Pagliano e avv. Parvopassu. L'*Armida*, invece, ha un solo equipaggio in allenamento, condotto dal signor Gian Pietro Filippi, e questo dovrà misurarsi la sera del 5 corr., alle ore 19, contro il compagno della *Cerea*. Chi vincerà quest'incontro avrà l'alto onore di difendere i colori del Piemonte contro la *Lario*. Non facciamo pronostici per Torino. Ci sembra che gli equipaggi si equivalgano per entusiasmo e valore. Vedremo quindi giovedì sera, 6 corr., a pari certe una gara disputatissima, a cui tutta Torino vorrà presenziare.

Ed ora alcuni particolari sul *match* finale dell'8 corr., ore 19.

La regata avrà principio 400 metri a monte del ponte Isabella, con arrivo 60 metri prima del ponte Umberto I. *Strofer* sarà il signor Vittorio Podio. Giudici di percorso i signori Operti e Corti (alla Società *Cerea*), Cherici avv. Marco e rag. Juvalta Vollango, di Como (alla Società *Cerea*), Busin e Baltramo (alla Società *Armida*). Nella Giuria d'arrivo troviamo i signori cav. avv. R. Marchetti, Ruggero Carlo, Bon ing. Giuseppe, Torretta cav. Luigi, ragioniere Primo Bongrani, Gustavo Verona, Fioda rag. Ernesto, G. Mascagno e Alfredo Cocchi.

I premi per questa gara sono otto medaglie d'oro per l'equipaggio vincente e otto medaglie d'argento per quello soccombente. Inoltre la Società a cui appartiene l'equipaggio vincente riceverà in deposito per un anno la splendida *Targa d'argento* messa in palio dall'egregio signor Carlo Roggero, e alla stessa Società toccherà ancora come premio una *medaglia d'oro*, dono del giornale *La Stampa Sportiva* (la proclamazione dell'avvenimento sia dalla sua fondazione). La premiazione ufficiale, con intervento di tutto il Comitato Pro Canottaggio Torinese, dei dirigenti del R. R. C. I., dei presidenti delle due Società contendenti nel *match* finale, ed infine degli stessi sedici componenti dei due equipaggi, sarà fatta con tutta solennità il giorno 9 corr., alle ore 21, nel salone del giornale *La Stampa Sportiva*.

Chiudiamo questo poco solo rallegrandoci vivamente coll'opera benefica del Pro Canottaggio Torinese, la quale ha dato quest'anno degli ottimi risultati. Per convincersene basta dare una scorsa ai numerosi lieriti di domenica 2 corr. (di cui abbiamo già parlato gli scorsi giorni), essendo che da parecchi anni non si verificava più a Torino. Il merito è degli organizzatori che abbiamo segnalato, colla cooperazione del R. R. C. I.

TIRO A SEGNO.
I primi risultati alla quinta Gara di Roma.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

Oggi, al Poligono della Farnesina, dove si svolge la quinta Gara di tiro a segno, è cominciato il tiro collettivo della *prima categoria*, riservato alle Società di tiro a segno. Vi hanno partecipato numerosissime Società.

Il maggior numero di punti è stato finora ripartato dalla Società di Corso con punti 32,50. Seguono poi la Società di Otfiglio (31,75), Napoli (31,30), Amelia (31,25), Cassia (31), Como (30,93), Narni (30,75), Fara in Sabina (30,75), Carnobbio (30,75), Città di Castello (30,50), Colle Val d'Elsa (30,50), Pescombrone (30,50), Siena (29,85), Molteno (29,75), Piacenza (29,75), Trebalconte (29,38), Asti (29,30), Castelfranco (29,25), Castel San Pietro (29,25), Città di Pieve (29), Monticelli di Ongina (29,75), Gubbio (28,75), Spoleto (28,35), Arona (28,25), Camlo Monferrato (28,13), Trevi (28), Varcelli (28), Tortona (27,75), Pallanza (27,50), Chiusi (25,80), Ravenna (25,16), Bosco Trecase (26), Gagliano Sabina (25,25), Luino (25,25), Moncalvo (22,14), Grandona (21,50), Isola (20,25).

Mercoledì, alle 13, la Presidenza dell'« Unione dei tiratori », riceverà alla stazione di Termini la rappresentanza, che vincerà il premio reale nella quarta gara nazionale, e lo accompagnerà alla sua sede. Tali rappresentanze sono della Legione degli allievi carabinieri, del 1.o reggimento dei bersaglieri e la rappresentanza della Società di Brescia, che custodisce il secondo premio. Giovedì prossimo, le rappresentanze stesse, muovendo dalla sede della « Società dei tiratori », si recheranno a restituire i premi al Poligono della Farnesina, ove saranno ricevute, alle ore 13, dalla Commissione esecutiva della quinta gara.

I tiratori torinesi vanno a Roma per la 5ª Gara

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Tutti i nostri campioni saranno a Roma al più tardi il 7 corrente, e cogli auguri di buon viaggio li accompagnano i voti dei soci tutti, che, come del valore dei rappresentanti, hanno la certezza di aver affidato ai migliori amici il nome della nostra Società.

Rappresenteranno la Società nel *Tiro Collettivo* i signori: ing. Bona, avv. Penati, cav. Marentino, cavaliere A. Righini, G. Righini, Bracco, avv. Pasquario, Ferroglio, Monzone, Richiardone, E. Berton, Trinelli, V. Ulrich, Rinaldi, Bono, Lovy, F. Turin.

Nel *Campionato a Rappresentanza* i signori: ingegnere Bona, avv. Penati, cav. Marentino, cav. A. Righini, G. Righini, Bracco, avv. Pasquario, Ferroglio, Monzone, Gioj Levra, ing. Valerio, avv. C. Parato, C. Verzellone, Richiardone, F. Turin, Muratorio.

Nella *Rappresentanza internazionale di rivoltella* i signori: ing. Valerio, cav. A. Righini, G. Righini, Lancia, cav. Mussino.

CICLISMO.
La riunione ciclo-auto-motociclistica di Mantova.

Ci telegrafano da Mantova, 4, ore 20:

Interessante è riuscita la giornata di corse indetta dalla nostra Società « Forza e Concordia ». Pubblico scelto e numerosissimo. Ecco i dettagli:

Corsa ciclistica professionisti (decisiva) — 1.o Ratti; 2.o Del Rosso; 3.o Gardellin.

Corsa ciclistica dilettanti (decisiva) — 1.o Ferrari; 2.o Portioli; 3.o Della Ferrera.

Corsa ciclistica dilettanti; Km. 10 — Partono 21 concorrenti. Giunge 1.o Ferrari; 2.o Lodesani; 3.o Portioli.

Corsa ciclistica, Km. 10, con allenatori meccanici — Sette partenti. Giunge 1.o Taylor; 2.o Mori; 3.o Fontana.

Corsa motociclistica di Km. 10 — Sei partenti. Giunge 1.o Bellorini; 2.o Ferrari.

Corsa vetturette automobili a due posti — Giunge 1.o Storero; 2.o Manise; 3.o Grazia; tutti con macchina Ford.

Audax italiano.

2ª indetta per domenica, 9 corr., la seconda marcia (ufficiale generale) sul percorso: Torino-Saluzzo-Cuneo-Mondovì-Savigliano-Torino, chilom. 200 in ore 16; partenza ore 4 dalla piazza Carlo Felice; ritrovo mezz'ora prima.

Arti e Scienze

Premio " Giuseppe Giacosa " di quattromila lire
agli autori drammatici italiani.

Parecchi ci scrivono, chiedendo in norme ella regoleranno l'assegnazione di questo premio per gli autori drammatici italiani. Come è noto, la Commissione nominatrice del Concorso drammatico *Stampa-Eleonora Duse*, con deliberazione del 20 ottobre 1906, giudicò che nessuno dei lavori presentati alla gara fosse degno della rappresentazione per la successiva assegnazione del premio. Desiderando, d'altra parte, la Direzione del Concorso di dare alla somma provenziente dalle tasse di iscrizione una destinazione che potesse giovare al teatro di prosa italiano, deliberava, su unanime proposta della Commissione, l'istituzione di uno o più premi, da assegnarsi a uno o più lavori drammatici originali italiani rappresentati entro il periodo di un anno, e intitolava i premi così costituiti dal nome di « Giuseppe Giacosa », volendo in tal modo rendere il primo doveroso omaggio alla cara memoria dello scrittore, in quel medesimo stesso compiuto tra così profondo e generale rimpianto.

I membri della Commissione rinunciarono generosamente ad ogni indennità o rimborso di spese a loro assegnate per il lungo e faticoso lavoro compiuto, e però si potè destinare la somma di L. 4000, risultante dalle iscrizioni, dedotte le poche spese di amministrazione del Concorso, a costituire il premio o i premi da concedersi secondo la presa determinazione.

Ecco intanto le disposizioni relative al premio:

1.o Il premio per la complessiva somma di lire 4000 è destinato a favorire gli autori italiani che siano notoriamente alle loro prime opere e sarà assegnato al miglior lavoro drammatico originale in lingua italiana che sarà rappresentato su pubblico teatro d'Italia da Compagnie drammatiche nel periodo di tempo compreso tra il 1.o ottobre 1906 e il primo giorno della quaresima del 1908. Il premio potrà essere anche diviso fra più lavori qualora se ne ravvisi l'opportunità. *Dovrà in ogni caso essere assegnato.*

2.o Per concorrere al premio sarà sufficiente la condizione che il lavoro sia stato rappresentato in due città almeno, una delle quali dovrà essere Torino.

3.o L'autore che vorrà concorrere dovrà inviare alla Direzione della *Stampa* i documenti giustificativi e illustrativi delle avvenute recite insieme ad una copia del lavoro rappresentato.

4.o Il tempo valido per inscriversi in tal modo al Premio e produrre i documenti necessari scadrà venti giorni dopo la chiusura della stagione di Carnevale del 1908.

5.o La Commissione del Concorso *Stampa-Duse*, che rimane a tale scopo costituita, entro un mese dalla chiusura delle inscrizioni, aggiudicherà il premio, deliberando con piena facoltà circa quanto concerne il giudizio sull'esito teatrale e dell'opinione della critica.

IPPICA.
La chiusura della riunione torinese

Avrà luogo domani, 5, Correndosi domenica prossima a Milano il Gran Premio Ambrosiano di 100,000 lire, l'ultima giornata di corse a Mirafiori venne anticipata. La corsa più importante sarà il premio Fréjus, di 10,000 lire, per puledri nati nel 1905. Si prevede un ottimo *sport*, essendo numerosi gli inscritti in ogni singola prova.

Per il Gran Premio promosso dagli esercenti e commercianti della nostra città

A soddisfazione della legittima domanda che da molte parti ci giunge per conoscere a qual punto sia la sottoscrizione pel futuro Gran Premio, da correrai l'anno prossimo, crediamo noto che da informazioni sicure ci risulta che la spettabile Confederazione degli esercenti tiene già diverse cospicue sottoscrizioni di alcuni suoi soci e che appena le saranno pervenute quelle di altri primari proprietari di *Hôtels, Ristoranti, Caffè*, ecc., sarà nostra cura di pubblicarne il nome, unitamente a quelle che riceveremo dalla benemerita Pro Torino, per conto dei commercianti ed industriali della città.

Ricordiamo ancora che il versamento delle quote sottoscritte sarà fatto una volta tanto, mentre la Società delle Corse s'impegna di mantenere il Gran premio per tutti gli anni successivi e nutre speranza di potervi portare a più alta cifra per il 1911, anno della futura nostra grande Esposizione.

AUTOMOBILISMO.
Scuola per meccanici e conduttori di automobili.

La Direzione della Scuola avverte gli allievi che gli esami di guida avranno luogo, seguendo l'ordine alfabetico, a partire da oggi, 5, nella località prescritta delle esercitazioni pratiche.

AEREONAUTICA.
La grande festa al Giardino Reale

Il Comitato che lavora alacremente alla riuscita di questa festa grandiosa e originale ha già raccolto premi di grande valore artistico, generosamente donati dalle LL. AA. RR. e dalle Autorità prefettizie e municipali.

Numerose Ditte della città vollero pure concorrere con cospicui doni, che saranno assegnati in premio ai concorrenti alle diverse gare automobilistiche.

Ecco il primo elenco dei donatori: Cravero Guido, Cottù Michele, Fratelli Palma, Natale Casta, Amatela, Gilli e Megard, Felice Bardelli, Bachi Israele, A. Berry, Manfredi Carlo, Baratti e Milano, Martinetti Giuseppe, Carpano Giuseppe, Marly, Martini e Rossi, Morichino e Garighio.

Le inscrizioni per le varie gare potranno essere dirette all'avv. Ghert, via Barbaroux, 11.

BOCCIOFILA.
Le gare dell'Unione bocciofila.

L'Unione Bocciofila Piemontese terrà domenica prossima, 9 corr., la ottava gara del campionato, che si disputerà dalle 8 del mattino a sera nel giardino della Cittadella, gentilmente concesso dal Municipio.

Al mezzodì si terrà un banchetto sociale al *Ristorante del Parco*, al Valentino.

SCHERMA.
Il risultato del torneo di Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 4, ore 21:

E terminato il torneo schermistico, durato tre giorni, indetto e svolto con somma cura dal Circolo « Unione » di Pavia. Le gare si produssero sulla buona Giuria. Ecco i risultati:

Prima categoria (girone di spada) — 1.o Cornalba; 2.o Poggio; 3.o D'Andrate; 4.o Belloli; 5.o Mangiarotti; 6.o Bernardi; 7.o Ventura.

Prima categoria (girone di sciabola) — 1.o Rovatti; 2.o Di Nola; 3.o Traverta; 4.o Ferretti; 5.o Bottini.

Seconda categoria (poule di spada — 1.o Beratta; 2.o Gerla.

Seconda categoria (poule di sciabola) — 1.o Pracchia; 2.o Clementi.

Nel torneo fra studenti sono risultati: (nella poule di spada): 1.o D'Andrade; 2.o Fascina; (nella poule di sciabola): 1.o Torrigiani; 2.o Serralunga.

PODISMO.
Fava vince il giro di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 20:

Ieri la nostra Società « Sport Pedestre » ha fatto disputare sul percorso di chilometri 6, il giro di Bologna. La gara interessantissima, che ha radunato un forte lotto di concorrenti, è stata vinta da Fava Adeo, della « Virtus » di Bologna; 2.o Basè, di Milano; 3.o Astolfoni, di Bergamo.

CRONACA

I direttori dei giornali del Piemonte
A TORINO.

Oggi convengono nella nostra città 50 direttori di giornali subalpini, per prender parte al pellegrinaggio alla tomba di Camillo Cavour, a Santena, organizzato per domani, dall'*Associazione della Stampa*, d'accordo col Comitato dell'Esposizione. Ammirevole fu la slancio concorda con cui i giornalisti della regione Subalpina hanno risposto all'invito loro diretto dagli organizzatori della cerimonia: quasi cessuno mancò all'appello: tutti risposero con lunghe lettere vibranti di entusiasmo e di patriottismo. La stampa torinese porge ai graditi ospiti il più cordiale benvenuto, ed apre ad essi fraternamente le porte della sua Associazione.

***

Ecco l'elenco degli ospiti:

Acqui — Avv. Vittorio A. Scati, *Bollente* — Cavaliere Teo Fiamisio, *Gazzetta d'Acqui*.

Alba — Dott. Giuseppe Rosetto, *Bandiera* — Avvocato notaio Dario Bruno, *Vere*.

Alessandria — Giuseppe Gratarola, *Avviatore* — Chiarvetto Giacinto, *Lega Costituzionale* — Geometra Defendente Mellana, *Osservatore* — Geometra Evardo Bonola, *Voce Radicale*.

Asti — Josephine Doe, *Mezzi Dissi*.

Aosta — Carlo Gasmani, *Eco del Verbano* — Roberto De-Silvestri, *Sempione* — Ingegnere Pietro Filippetti, *Unione*.

Asti — Savaglia Giuseppe, *Cittadino* — Dona Vincenzo, *Orientale*.

Biella — Orazio Mombello, *Corriere Biellese* — Giuseppe Pozzo-Strada, *Risveglio* — Arturo Pistono, *Prisma Biellese*.

Bra — Prof. Giuseppe Antonucci, *Eco della Risaia*.

Casal Monferrato — Castellari Evasio, *Avvenire* — Garelli prof. cav. Arturo, *Cobbiatore* — Avvocato Giovanni Lanaro, *Platiere*.

Ceva — Prof. Felice Viassara, *Fulminiere*.

Cirié — Avv. Carlo Pich, *Progresso del Canavese*.

Cuneo — Cav. Francesco Castellino, *Sentinella delle Alpi* — Giuseppe Marocco, *Stendardo*.

Dronero — Pietro Muratori, *Aquila Alpina*.

Fossano — Prof. dott. G. L. Bertini, *Fossanese* — Caratta Giuseppe, *Gazzetta di Fossano*.

Intra — Umberto Bertolotti, *Fedeltà* — Ireneo Casetti, *Voce del Lago Maggiore*.

Ivrea — Orazio Garda, *Sentinella del Canavese*.

Mondovì — Dottor cav. Giuseppe Cravino, *Gazzetta di Mondovì* — Avv. Luigi Mascra, *Lotte Nuove* — Fiorenzo Peiella, *Stella di Mondovì* — Avv. C. B. Bersano, *Unione Popolare*.

Novara — Avv. Tommaso Malaspina, *Ariana* — Gaudenzio Miglio, *Gazzetta di Novara* — Edoardo Gemma, *Lavoratore* — Dottor Francesco Borrini, *Riforma*.

Oleggio — Vittorio Vallano, *Corriere del Ticino*.

Ovada — Dottor Grillo Giuseppe, *Corriere Valli di Stura ed Orba*.

Pallanza — Avv. cav. Cesare Parotti, *Voce*.

Pinerolo — Avv. Cosimo Bianco-Crivis, *Echo del Chisone* — Natale Ernesto Bottano, *Lanterna Pinerolese*.

Racconigi — Avv. Andrea Ferrero-Gola, *Eco della Maira*.

Saluzzo — Avv. Bonifacio Castanonza, *Gazzetta di Saluzzo*.

Savigliano — Avv. Attilio Mondino Vitoria, *Saviglianese*.

Susa — Avv. Romano Luigi, *Indipendente*.

Torre Pellice — Prof. avv. Davide Jahier, *Avvenire Alpino* — Prof. N. Tourn, *Echo des Vallées*.

Valenza — Cav. Giovanni Merlesi, *Aurora Liberale*.

Varallo — Prof. Carlo Marco, *Corriere Valsesiano*.

— Martelli Alfredo, *Valsesia*.

Vercelli — Emmanuele Gallardi, *Stato*.

Il programma della giornata di domani pei giornalisti piemontesi.

La riunione dei giornalisti piemontesi è fissata per le ore 9,30 di domattina, alla sede della Commissione dell'Esposizione, via Po, N. 3. La partenza per Santena avrà luogo in 22 automobili. La colazione al *Restaurant du Parc* è fissata per la 12,30. Alle ore 16 avrà luogo il ricevimento dei giornalisti al Municipio, per invito del sindaco senatore Frola.

Lo sciopero parziale
dei lavoratori della menca.

Gli scioperanti ieri a piccoli gruppi giravano nel pomeriggio per la città, sperando di raccogliere altri aderenti, ma la grandissima maggioranza si mostrò refrattaria all'invito. Verso sera una quindicina di cosarioni improvvisarono una dimostrazioncella dinanzi all'*Hôtel Bologna*. L'incidentino fece accorrere un centinaio di curiosi, che non sapevano di che si trattasse. Sopraggiunsero due funzionari, con una squadra di agenti e di carabinieri, e la cosa non ebbe più alcun seguito, perchè i dimostranti furono allontanati.

Alle ore 18, alla Camera del lavoro, si riunirono novamente gli scioperanti, e tennero un Comizio, discutendo con molta animazione sulle decisioni da prendersi. Ci fu più tardi comunicato l'ordine del giorno votato; noi lo riproduciamo a titolo di cronaca integralmente:

« I cuochi e camerieri, riuniti a Comizio la sera del 4 giugno; dopo aver udita la relazione della Commissione di vigilanza, le quali assicurano che domani numerosissimi colleghi si uniranno a loro; considerando che la dimostrazione data oggi dalla classe, o specialmente dall'aumento dell'astensione di domani, si ottenne la più bella vittoria morale contro le diverse della Mutua soccorso; che splendidamente si è affermato e si affermerà meglio domani che la grandissima maggioranza dei cuochi e camerieri è concorde nel volere che il lodo arbitrale sia attuato; delibera di invitare i principali a voler entro domani, alle ore 17, firmare l'accettazione del lodo arbitrale, tanto più che tutti principali hanno firmato.

« Se la grande maggioranza dei principali firmerà, domani sera cesserà lo sciopero.

« In caso contrario, la classe si riserva di studiare se non sia il caso di respingere a sua volta il lodo e presentare un nuovo Memoriale ».

Un Comizio di muratori.

Il Comitato di agitazione delle Sezioni murarie riunite ha invitato i muratori ad intervenire ad un Comizio di categoria che avrà luogo questa sera, mercoledì, alle ore 20,30, nel salone di corso Siccardi, 12. Parleranno Degiovanni, Quaglino e l'ex-deputato Rigola.

Il *referendum*
pel riscatto delle tranvie dell'Alta Italia.
Le elezioni provinciali.

Il 23 corrente avrà luogo la convocazione degli elettori amministrativi per la votazione di *referendum* sul riscatto della rete tranviaria dalla Società Alta Italia.

Lo stesso giorno avranno pure luogo le elezioni provinciali.

Le elezioni alla Camera del lavoro.
La vittoria degli integralisti?

Come avevamo annunziato, si cominciò ieri sera lo scrutinio delle schede per la elezione della Commissione esecutiva e dei probiviri alla Camera del lavoro. Il seggio fu occupato dagli integralisti. Venne fatto rilevare che i sindacalisti avevano inviato nelle campagne le loro schede, ma non spontanei scrutatori. I sindacalisti contarono 756 schede di Torre Pellice, perchè erano giunte non piegate con le prescrizioni volute, così da dimostrare la probabilità di non essere state deposte nell'urna.

Incidenti veramente degni di nota non se avvennero. Il numero complessivo dei votanti si calcola a 2800; mancano però ancora alcuni risultati di sezioni della campagna.

In città votarono 1263 soci; dalle Sezioni di fuori si ricevettero 1478 schede. Si crede che gli integrali rimarranno con una maggioranza di 300 voti in più, e che i sindacalisti raggiungeranno nelle campagne poco più di cento voti. La probabilità di vittoria ieri sera a tarda ora si delineavano chiaramente per la seguente lista degli integralisti:

Commissione esecutiva: Abbo Giovanni, falegname; Actis Giovanni Battista, gualzo; Barberis Francesco, fattorino; Bosco Giovanni, ferroviere; Boggio Giovanni, lavoratore dello Stato; Colombino Emilio, metallurgico; De Alessi Carlo, tipografo; Donna Giuseppe, muratore; Gai Pilade, tipografo; Maja Virginia, tessitrice; Rolfo Luigi, impiegato; Viale Giacomo, ferroviere.

Probiviri: Bertero Oreste, metallurgico; Mascagno Giorgio, falegname; Marchesti Eusebio, falegname; Obermito Giuseppe, impiegato; Quaglino Giovanni, muratore; Tersolla Ferdinando, ferroviere; Valenzi Francesco, calzolaio.

Un'interpellanza sul rincaro del pane

Il consigliere comunale socialista dott. Giulio Casalini ha rivolto al sindaco Frola questa interpellanza:

« Il sottoscritto interpella il signor sindaco sulle ragioni che hanno portato al grave aumento di cinque centesimi per ogni chilogramma di pane, e sui provvedimenti che intende proporre perchè — nella peggiore ipotesi — l'aumento del prezzo del pane si proporzioni all'effettivo maggior carico della produzione ».

L'assemblea dei liberi docenti.

L'assemblea generale dell'Associazione federale dei liberi docenti di Torino (alla quale sono invitati anche gli altri liberi docenti non soci) è convocata per il giorno di giovedì, 6 giugno, alle ore 21 precise, nell'aula magna della R. Università, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza sul secondo Congresso delle libere docenze, che avrà luogo in Bologna dal 12 al 15 giugno;
2. Esame dei temi proposti alla discussione del Congresso predetto;
3. Elezione di due rappresentanti effettivi e di due supplenti dell'Associazione torinese al Congresso;
4. Comunicazioni varie della Presidenza.

Il presidente: O. Jannaccone.

Si sollecitano vivamente i liberi docenti inscritti o non inscritti all'Associazione di intervenire all'assemblea per la sua capitale importanza.

Un grosso affare teatrale.
Cinque Compagnie sotto una Direzione.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

La *Tribuna* pubblica: « Si assicura da fonte sicura che i fratelli Chiarella, eredi di Daniele Chiarelle, hanno offerto il compenso di quarantamila lire annue al comm. Ze Riccardi, perchè diriga cinque Compagnie, delle quali essi assumerebbero la proprietà. Fallita la combinazione Reiter-Ruggeri, le cinque Compagnie saranno probabilmente quelle della Mariani, di Andò con Pagnoni e Candiani, una di Sichel, un'altra con Talli ed un'ultima con la Caimmi. Il Re Riccardi ha condizionato la sua accettazione al depos

La mania suicida.
Un innamorato dell'artista Ristori-Serena che si avvelena!

Decisamente attraversiamo un periodo fatale per i sofferenti di malattie nervose. Ogni giorno la triste rubrica dei suicidi è costretta a registrare nuovi avvenimenti, risultanti drammatici di lotteie, sopre e dolorose battaglie d'anima.

Ancora ieri sera, a tarda ora, le malinconiche sale del San Giovanni accoglievano un giovane sul piene vigore delle sue forze fisiche, certo Mario Arnaldo, d'anni 22, impiegato ferroviario, il quale poco prima, nel *Caffè Ligure*, aveva ingoiato cinque pastiglie di sublimato corrosivo. I famigliari dell'Ospedale, e gli stessi medici, riconobbero in lui un abituale visitatore della signorina Ristori-Serena, la mezza soprano del teatro Vittorio, la quale, come i lettori certo ricorderanno, nella notte fra il 25 e il 26 febbraio, nel *Ristorante Sassambrino*, era stata ferita di rivoltella dal suo ex-amante, suicidatosi poi.

Il triste caso toccato alla signorina aveva suscitato nella mente facilmente impressionabile del giovane Mario un singolare interessamento, che si risolse poi in una sfrenata passione.

Quali fasi questa passione abbia avute non è ben noto, poichè il giovane non disse nell'argomento che delle frasche e incoerenti spiegazioni. Anzi, lasciò capire da qualche parola che, dopo la signorina Ristori, il suo cuore aveva avuto palpiti anche per un'altra donna, la quale si trova presentemente a Genova!

Sia per il bruciore della fiamma antica, o sia per le preoccupazioni di un nuovo amore, certo è che un grande e sconfortante abbattimento era entrato nell'animo del giovinetto, e la risultante di questo suo stato psichico fu l'atto compiuto ieri sera.

I medici dell'Ospedale dottori Lerda e Bottino, dopo avergli praticata la lavatura dello stomaco, lo fanno ricoverare nel Nosocomio, riservandosi ogni giudizio sulle conseguenze dell'avvelenamento.

Ancora una stanca della vita.

Il disgraziato che ieri tentò di troncare la propria esistenza si chiama Lino Rapetti, capo-contabile alla Società Italiana per la industria del latte e abitante in via Marco Polo, 39, con la moglie e due bambine. Egli, a mezzogiorno, fu trasportato all'Ospedale Mauriziano, perchè poco prima nella sua camera aveva tentato di uccidersi con un colpo di rivoltella al cuore. Il proiettile devió e produsse soltanto una ferita giudicata guaribile in 15 giorni.

«Sono stanco della vita, — egli disse a chi lo interrogò nell'ospedale, — questa volta mi andò male, rimirò un'altra».

Tristi parole! Sinceramente gli auguriamo di passare alla compagna sua, alle sue bimbe e di essere forte d'ora in poi, nella lotta, per quelle povere creature.

Egli lo potrà, tanto più che sappiamo com'egli fosse molto stimato e benveluto alla Società, in cui occupava il posto di capo-contabile.

Crudeltà.

Una povera donna patita, male in arnese, che suscitava pietà solo a vederla, si è presentata al dottore di guardia al San Giovanni per essere visitata. Piangeva angosciata ed aveva tutte le membra indolenzite. Il medico le riscontrò alcune contusioni e parecchie graffiature alla faccia.

Interrogata, l'infelice narrò che il marito, un cocchiere ambulante, l'aveva abbandonata nella miseria, con cinque figliuoli da mantenere, per correre da un'altra donna e con lei dilapidare i non lauti guadagni che gli provenivano dal suo mestiere.

Ella li aveva incontrati entrambi per via Artisti: passavano ridendo, e il cuore sentita come una sfida al cuore. Non seppe resistere alla tentazione e li avvicinò. Volle ricordare al marito i suoi doveri di padre; e fu schernita, insultata. Anche quell'altra donna, l'intrusa, le rivolse male parole che la sforzarono in viso. Rispose con l'ingiuria all'ingiuria, e l'uomo la percosse allora, infuriato dalle sua compagna. Poi si allontanarono insieme, ed ella, tutta piangente, andò all'ospedale.

Angela B....., così si chiama la donna, fu giudicata guaribile in pochi giorni; il male fisico si rimarginerà, ma quello morale?

L'arresto di un ubbriaco ritenuto alla guardia.

L'avvenimento ha messo a rumore gli abitanti di via San Quintino e delle vie vicine. Erano le 16,30 quando un individuo, il quale era in istato di ubbriachezza, entrò in un esercizio dell'accennata via a bere un bicchiere di birra. Nell'atto del pagamento dell'importo sorse una lite fra l'ubbriaco ed il padrone dell'esercizio. Chiamato, accorse sul posto una guardia municipale, ma la sua presenza non ebbe la virtù di calmare gli spiriti bellicosi dell'ubbriaco.

L'agente allora tentò di trarlo alla Sezione, ma l'impresa riuscì ardua, chè lo sconosciuto, non contento alle, ma robusto, oppose una energica resistenza.

Avvenne così una colluttazione corpo a corpo, accanita da una parte e dall'altra, che durò fino al sopraggiungere di agenti di P. S. L'ubbriaco dovette quindi cedere alla maggior forza, e fatto salire in una vettura, fu tradotto alla Sezione Moncalieri, ove continuò a protestare energicamente, anche perchè col denari che aveva in tasca dovette pagare il prezzo dell'involontaria passeggiata (attagli fare in «cittadina».

Alla Sezione fu identificato per certo Ghezardi Giuseppe, d'anni 47, calzettiere, nativo di San Benedetto Belbo.

Le bizze di un cavallo.

Un cavallo, montato dal soldato Lotari Angelo, cadde all'angolo dei corsi Vittorio Emanuele II e Massimo d'Azeglio, travolgendo sotto di sè il cavaliere. Rialzatosi subito dopo si diede alla fuga recitando al piccolo trotto in corso Cairoli dove, dopo breve tratto, venne facilmente fermato da certo Ricceda Pietro, di anni 25. Il soldato, il quale aveva riportato una contusione al gomito destro, fu da certo Dozza Umberto condotto all'Ospedale Militare, dove venne ricoverato. Il quadrupede, per desiderio del proprietario tenente veterinario sig. Fassati Pietro, sopraggiunto, venne condotto dal Ricceda al quartiere di cavalleria.

Stato Civile di Torino

4 giugno 1907.

NASCITE 23: cioè maschi 14, femmine 9.

MATRIMONI: Baracco Cesare con Franchino Marianna — Ferroglio Andrea con Miloni Margherita — Mousy Emilio con Molrano Anna Margherita — Nobile dei conti Pinelli dottor Alessandro con Barbaroux Luigia — Sammartino Andrea con Demichelis Maddalena — Torta Ottavio con Bova Maria — Veglino Giovanni con Lanterno Carola.

MORTI: Gandini Giuseppe, d'anni 72, di Gamalero, negoziante, via Mazzini, 39.

Folla Teresa (ved.) n. Gianotto, id. 73, di Villaregia, stiratrice, via Bertola, 9.

Bellavista Paolina n. Innocenti, id. 20, di Roma.

Perrieur Carlo Bartol., id. 30, di Parigi, contad.

De Ambrogio Angela (ved.) n. Bellocco, id. 84, di San Germano, casalinga.

Chiesa Emilio, id. 62, di Torino, fabbro.

Bertetti Giovanni, id. 32, di Torino, commerciante.

Viola Adolfo, id. 35, di Scioloo, commesso.

Ferrando M. n. Galotto, id. 29, di Pinerolo, contad.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui 4 domiciliati 5, negli ospedali, infermi, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 3.

La vertenza operaia di Savigliano sarà probabilmente deferita ad un arbitrato.

Ci scrivono da Savigliano, 5:

Convocata dal regio commissario Messina, ebbe luogo ieri, al Municipio, un'adunanza della Commissione d'agitazione, alla quale partecipò il regio commissario stesso, desideroso di comporre in persona l'agitazione che tiene turbata la cittadinanza. Il convegno durò a lungo. La Commissione espose diffusamente al regio commissario le varie cause che condussero allo sciopero; però, mancando al convegno i rappresentanti della Federazione, non si addivenne ad alcuna decisione, rimandando questa a stasera.

Più tardi ebbe luogo la riunione operaia, alla quale fu esposto da Carlo Savarese l'esito del colloquio avuto col commissario.

Ieri si notava a Savigliano il commendatore ing. Morone, e la supposizione che egli pure abbia conferito col regio commissario fece sorgere in taluni la speranza di non lontani accordi. Frattanto, avendo sentito che sarebbe stata designata, come intermediaria, una persona estranea al conflitto, mi rivolsi, per più precise informazioni, ad un membro della Camera del lavoro. L'interpellato, però, non escludendo che la cosa sia possibile, mi rispose che per ora nulla si era deciso in merito, anche perchè manca un rappresentante della Federazione metallurgica. La persona designata, ove questo arbitro sia accettato, sarebbe lo stesso commissario avv. Messina, il quale conosce minutamente la vertenza in tutti i suoi punti ed ha per sè la fiducia degli operai insieme a quella della Direzione delle officine.

Dalla proclamazione dello sciopero ad oggi non si ebbe a verificare il minimo incidente.

ULTIME NOTIZIE

La preparazione della colossale dimostrazione di Montpellier.

Parigi, 5, ore 9.

Si calcola che il numero dei viticultori che prenderanno parte alla manifestazione finale indetta per domenica prossima a Montpellier sarà di 400,000 circa. Intanto le Compagnie ferroviarie, e specialmente quella del Mezzogiorno, cominciano a preoccuparsi delle gravi difficoltà che si hanno nel trasportare domenica a Montpellier tanti viaggiatori.

La Compagnia del Mezzogiorno ha dichiarato che se tutti coloro che intendono partecipare alla manifestazione desiderano trovarsi a Montpellier per domenica mattina verso le 11, bisognerà che le partenze per Montpellier incomincino da giovedì, nel pomeriggio.

Le Compagnie prevedono di arrivare circa 450 mila persone che si serviranno della ferrovia del Mezzogiorno per recarsi a Montpellier. Ora per trasportare un tale numero di viaggiatori occorre formare per la mezza 420 treni supplementari. Supponendo che i treni speciali si succedano di 12 in 12 minuti le partenze, debbono cominciare giovedì alle 18 pomeridiane, poichè occorreranno più di 60 ore per incominciare tutti i viaggiatori delle varie regioni viticole verso Montpellier.

Il ritorno dovrà effettuarsi nelle medesime condizioni. Cominciando immediatamente dopo la dimostrazione, esso può durare fino a mercoledì.

Come vedete, per la maggior parte dei manifestanti la partecipazione alla riunione di Montpellier rassomiglierà ai giorni di viaggio.

Lo sciopero marittimo francese prossimo alla soluzione?

Parigi, 5, ore 10,55.

Sabali, relatore della Commissione per la marina, ricevette i delegati degli iscritti marittimi, che gli rimisero le tariffe per le pensioni di transazione approvate stamane. Parecchi delegati ricevettero dai loro Sindacati dispacci, con cui si chiede loro quale condotta debbono tenere. Tutti risposero confermando le istruzioni impartite ieri. Essi consigliano la ripresa immediata del lavoro sotto la riserva che non venga presa contro gli scioperanti alcuna misura. I delegati degli iscritti tennero jersera una nuova riunione. Uscendo, i delegati dichiararono che la maggior parte di essi avrebbero raggiunto i rispettivi porti nella serata.

Il Petit Journal ha da Marsiglia che il signor Pezinat, amministratore in capo della marina, ricevette ieri una lettera da una grande Casa tedesca di Liverpool, che lo prega di informare la Compagnia di navigazione che questa Casa tiene a loro disposizione tutti gli equipaggi di cui essi potessero avere bisogno se lo sciopero si prolungasse.

A Dunkerque lo Stato Maggiore di tutte le navi ha deciso la cessazione dello sciopero.

Marsiglia, 5, ore 8,10.

Gli iscritti marittimi si riunirono nel pomeriggio di ieri ed ebbero comunicazione che i delegati di Parigi erano stati informati che il Comitato nazionale di difesa aveva deciso la continuazione dello sciopero.

Il vapore *Russia* è partito per Orano col suo Stato Maggiore ed un equipaggio reclutato sulle navi dello Stato Maggiore. La torpediniera *Dunois*, partita ieri sera per Tunisi, si ingagliò all'uscita del porto, ma si disimpegnò subito coi propri mezzi e continuò la sua rotta.

Nell'imminenza della Conferenza dell'Aja

Parigi, 5, ore 8.

Il *Figaro* annuncia che i diplomatici accreditati alla Conferenza dell'Aja cominciano a occuparsi della lor imminente partenza. «Alcuni si sono già recati a prendere le ultime istruzioni dai loro Governi. Infatti l'ambasciatore di Russia Nelidoff, il quale rappresenterà il suo paese, farà recentemente un viaggio a Pietroburgo.

«Oggi il conte Tornielli, ambasciatore d'Italia, parte per Roma dove passerà due o tre giorni. L'illustre decano del corpo diplomatico francese potrà essere chiamato, a causa della situazione particolare dell'Italia, nelle relazioni internazionali, a rappresentare una parte importantissima alla Conferenza dell'Aja. Nessuno più del conte Tornielli ha la autorità e l'esperienza e l'abilità necessarie».

Lo piccole vendette dell'Austria.

Ci telegrafano da Trieste, 5, ore 8,13:

L'Autorità politica, sollecitata dal partito slavo, ordinò la chiusura dell'Esposizione artistica di Pisino, brillantemente riuscita ed organizzata a favore del Ginnasio italiano. A Pisino l'impressione è enorme. L'Autorità giustifica la misura con ragioni d'ordine pubblico.

Il Duca di Baviera gravemente malato

Ci telegrafano da Monaco, 5, ore 7:

Il duca Luigi di Baviera è gravemente e pericolosamente malato. Il Duca ha 76 anni e si è ammogliato due volte morganaticamente. La sua seconda moglie, una ex-ballerina, ha ora 36 anni. Si sa che il Duca voleva divorziare l'anno scorso, per sposare la signorina Terlek, artista dell'Opera di Monaco.

Caltanissetta in stato d'assedio.
Si spera che la vertenza finirà domani

Ci telefonano da Caltanissetta, 5, ore 9:

Siamo in pieno stato d'assedio. Rinforzi giungono da tutti i punti. Per le strade non si incontrano che soldati. Oltre ai battaglioni di fanteria arrivati ieri l'altro, ieri è arrivato da Palermo un battaglione dell'ottavo bersaglieri. Domani, col colonnello Civetta, appartenente all'83.o fanteria, arriverà, per assumere a quanto si dice il comando delle forze qui distaccate. Tale apparato di forze non deve stupire, conoscendosi l'indole dei nostri solfatai che, assaliti dalla fame, possono essere capaci di commettere qualunque attentato contro la proprietà. Sinora però non si è lamentato alcun incidente e la calma regna indisturbata. In diverso mandamento importanti si sono inviati rinforzi di truppa onde prevenire possibili disordini. Stamane è arrivato il cavaliere Dompè, il quale si è preposo unicamente la missione di trattare l'accordo con gli esercenti delle altre miniere minori, i cui operai desiderano avere lo stesso trattamento accordato dall'ing. Bergmann ai suoi dipendenti. Sembra sicuro che l'ingegnere Bergmann sia disposto a riaprire le miniere qualora la Commissione degli operai alla sua dipendenza si rechi da lui a giustificare il motivo per cui non riprenere il lavoro, come erasi pattuito. Ad ogni modo si crede che domani, in qualunque modo, la vertenza sarà definita.

Perchè fu proibito un manifesto anticlericale.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 9:

L'Autorità politica ha proibito l'affissione del manifesto con il quale si annuncia un ciclo di conferenze di propaganda anticlericale. La proibizione è causata dal seguente brano: «L'Italia monarchica chiede ai preti aiutilo per sostenere e difendere le proprie istituzioni. Questo implorato aiutilo indebolisce l'intera Patria nostra e ne mancina il prestigio di fronte alle altre nazioni civili. Se tale nefasta influenza clericale sulle Amministrazioni pubbliche e nella educazione perdurasse, l'Italia non tarderebbe a ricadere sotto il servaggio dei preti, tanto esecrato nella storia della civiltà».

Commenti al dissidio fra il Ministero e la Commissione dei dodici

Ci telefonano da Roma, 5, ore 8,20:

I giornali del mattino si intrattengono sulla situazione politica creata dalla deliberazione della Commissione dei dodici. Secondo il *Messaggero*, il ministro della guerra conferì col presidente del Consiglio a proposito della deliberazione medesima. Il giornale aggiunge: «Che cosa si sia deciso nella conferenza non è precisamente noto, ma si assicura che l'altra sera Viganò, apprendendo la deliberazione della Commissione, non ha nascosto il suo vivo malcontento e si sarebbe espresso in termini tali da far comprendere non essere disposto a cedere».

La Vita dice che il generale Viganò fu ieri a conferire con qualche componente della Commissione dei dodici. Egli si è mostrato risoluto a sostenere le sue richieste, dicendo che esse non possono essere cambiate e molto meno diminuite.

Giolitti invece, pur non diminuendo il proprio malcontento manifestava il desiderio di ricorrere ad espedienti; però che gli apparivano difficili soltanto in considerazione della probabilità, in questo momento di provocare le dimissioni del ministro della guerra.

La stessa *Vita* dice che alle argomentazioni dei ministeriali non si può disgiungere questo fatto. La Giunta, composta di elementi più diversi, ha votato tuta quanta contro il progetto, e così il Ministero mostrava di tenere maggiormente.

La *Vita* dice che, appena sarà nominata la Commissione per l'inchiesta sull'Amministrazione della guerra, la Commissione dei dodici presenterà le sue dimissioni.

Contro gli studenti russi residenti in Germania

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 8,20:

Il Governo del Ducato di Anhalt ha preso, riguardo agli studenti russi che soggiornano sul territorio del Ducato, una misura analoga a quella presa recentemente dalla Polizia di Berlino ed ha deciso di sottomettere ad una severa sorveglianza tutti gli studenti russi che seguono i corsi del Politecnico di Koethen. Sembra infatti che Koethen sia il soggiorno favorito di studenti rivoluzionari e che il loro Comitato corrispondesse segretamente con gli anarchici russi recentemente arrestati a Berlino.

Il nuovo direttore della scuola navale di Genova

Ci telefonano da Roma, 5, ore 9,40:

Il *Bollettino della pubblica istruzione* reca che il prof. Scribanti, ordinario di architettura navale alla Scuola navale di Genova, è nominato direttore della scuola stessa.

REATI E PENE

Il delitto d'uno sciancato.

(Corte d'Assise di Torino — 5 giugno).

L'uomo che siede nella gabbia non ha il retto aspetto di un volgare malfattore. E' una povera creatura mancina, un po' sgangherata, ma vestita con una certa quale correttezza, così che appare persona per bene. Ha la barba bionda, poco ordinata, ed una incipiente calvizie. Il Michele Borsotti, nichelatore, accusato di avere in Torino, il 26 ottobre 1906, a fine di uccidere, e con premeditazione, somministrato a Domenico Novaretti, in un bicchiere di vino, una soluzione venefica, che fu causa unica, diretta e necessaria della morte del Novaretti stesso, avvenuta dopo poche ore, ascolta con attenzione tranquilla prima la lettura dell'atto di accusa, poi la spiegazione che ne fa il presidente.

COME L'ACCUSA PROVA IL DELITTO DELLO SCIANCATO

Noi abbiamo già largamente descritta il tragico e passionale delitto di questo sciancato. La stessa d'accusa così compendia le prove raccolte contro di lui:

Ritenuto che il 16 ottobre 1906 nell'osterio esercita da Villero Luigia, all'insegna di Cumino Monferrato, in via Bella, N. 15, il Novaretti Domenico, mentre, poco dopo il mezzodì, vi si trovava a bere non l'odierno imputato, fu colto da improvviso malore e cessò di vivere dopo poche ore di sofferenze. Sorto subito il sospetto che si trattasse di veneficio, si procedette all'autopsia del cadavere e quindi ancora alla perizia chimica sui visceri opportunamente estratti e conservati. E siccome l'imputato Borsotti aveva gettato a terra il bicchiere contenente il resto del vino bevuto dal Novaretti, così la perizia fu estesa alle poche tracce di liquido raccolte sui frammenti del vetro ed ai mattoni che erano rimasti imbevuti del vino gettato. L'autopsia constatò gravi indizi concludenti alla prova del veneficio, e l'analisi chimica determinò incontrastabilmente la presenza nei visceri, sui frantumi di vetro e sui mattoni dell'acido cianidrico, riconosciuto come uno fra i più potenti veleni. Indugiavano i periti che questa sostanza mortale era stata introdotta per via gastrica sotto forma di cianuro alcalino, o, più probabilmente, di cianuro di potassio, e che la morte del Novaretti doveva assolutamente e necessariamente ascriversi all'azione tossica di quel veleno.

Ritenuto che alle prove obbiettive concorre indubbia la prova suggettiva della reità del Borsotti. Consta infatti dagli atti istruttori: che il Borsotti come nichelatore aveva facilmente a sua disposizione il cianuro di potassio; che il Novaretti quando bevette col vino il veleno si trovava nella sala dell'osteria della Villero col solo Borsotti, nè vi era altra persona, all'infuori di costui, che aveva avuto agio di mescere al vino il veleno.

Che questa sua preparazione del delitto fu facilitata dal fatto che il Novaretti dopo il pranzo erasi addormentato sul tavolo, e la servente dell'osteria udì anzi a notare che il Borsotti, scuotendo il Novaretti, gli disse: «Svegliati e beviamo assieme», inducendolo così a pigliare il vino quando era nelle condizioni meno favorevoli, per rilevare l'alterazione che il vino aveva dovuto subire. Che infatti il Novaretti, seguendo l'esempio del compagno, che aveva portato il suo bicchiere alla bocca, trasmise in parte quella bevanda, quanto bastava, cioè, ad uccidere prima di ambire il sapore disgustoso. Che quando questo capì avvertì, si recò col bicchiere in cucina a protestare contro la Villero, dicendo: «In questo vino hanno messo qualche cosa». La Villero ebbe appena il tempo di rilevare un colore verdastro, che sopraggiunse il Borsotti e detto: «Hai paura che ci abbia messo qualche cosa?»: Allorchè il bicchiere, fece l'atto di sanguinare il contenuto e quindi lo gettò a terra, mandandolo in frantumi. Che nel mattino di quel giorno lo stesso Borsotti aveva fatto vedere alla Villero una bocetta contenente una sostanza liquida ed aveva detto: «Che quando aveva qualche rancore con qualcuno, faceva presto a sbarazzarsene». Che il Borsotti, per compromettere di poi ad assistere il Novaretti, uscì però per alcuni minuti subito dopo gettato il bicchiere, mettendosi così in grado di liberarsi della boccetta con ricordata. Quanto alla causa del delitto consta: che il Borsotti, pur simulando amicizia con Novaretti, aveva tuttavia avuto con lui qualche dissidio, e, più che per queste cause apparenti, egli doveva nutrire odio contro il medesimo per invidia e gelosia. Che invero da fatti presi in considerazione dopo il triste avvenimento, appare sufficientemente stabilito che il Borsotti nutriva segreta passione per la Villero, che era stata, con fortuna, corteggiata dal Novaretti, tanto che si erano fidanzati e dovevano far non molto sposarsi. Che il Borsotti ed ogni occasione cercava di screditare il Novaretti, affermando alla Villero che questi l'avrebbe sposata solo per interesse, ed insinuando intanto che avrebbe potuto sposare lui, Borsotti. Che in tali disposizioni d'animo il Borsotti non seppe e non volle mai perdonare a Novaretti di averlo, tempo innanzi, dileggiato avanti alla Villero per le sue gambe storte, quantunque il Novaretti, che ritenevasi il Borsotti come amico, lo avesse per leggerezza e non per mal animo deriso, e gli ne avesse domandato scusa. Che in tale stato di cose poteva bastare e bastò altra lieve causa per indurre perversamente il Borsotti a commettere il truce delitto, di cui deve rispondere.

La sera del 15 ottobre il Novaretti, avendo saputo che il Borsotti e la Villero erano stati per Torino insieme in un giorno del settembre e che anzi il Borsotti aveva portato la Villero al Cinematografo, rimproverò entrambi e minacciò di schiaffeggiare Borsotti. Tuttavia, non solo fece alla minaccia seguire alcuna violenza, ma accompagnò egli stesso il Borsotti, che era anche ubbriaco nella di lui sollitta. Ma il domani il Borsotti si affrettò a ricercare il Novaretti, fece vedere nell'osteria la boccetta, e pronunziò le parole minacciose e rivelatrici già ricordate, e riuscite ad accompagnarsi al Novaretti, che di nulla sospettava ed aveva già dimenticate le contese della sera innanzi, arrivò ad attuare il suo bieco disegno. Ritenuto che ogni artificio di menzogna meditato dal Borsotti per togliere fede alla deposizione della Villero fu distrutto dalle risultanze processuali, che non potendo egli stesso disconoscere che il Novaretti bevette il veleno col vino che aveva a sua istigazione trecannato, addusse la ipotesi del suicidio, contro la quale contrastavano non solo tutti i precedenti del Novaretti, ma ancora contrasta in modo invincibile il suo contegno di stupore e di dolore al momento in cui ingoiò la bevanda avvelenata; che per la indole stessa del delitto e per le circostanze del fatto, dimostrati un proposito truculento ed insiddiosamente maturato, non può esser dubbia l'aggravante della premeditazione;

Perciò, ecc.

Sfilano, per invito del presidente, nell'esiziolo i periti ed i testimoni citati per oggi a fine di prestare giuramento e di ascoltare la raccomandazione di rito. L'imputato squadra ognuno con attenzione grave, facendo tratto tratto capiglio. Ma non passa sul suo volto insignificante espressione alcuna che rispecchi qualche moto dell'animo.

UN PICCOLO INTERMEZZO.

Prima che il Borsotti renda le sue difese, il suo difensore, avv. Rossa, vorrebbe far rinviare il processo per una perizia psichiatrica; ma poi si arrende alle ragioni del presidente, il quale dice che domani sospenderà l'udienza per dar tempo al prof. Audenino di studiare l'imputato, sul quale finora non ci sono dati per ritenerlo uno squilibrato.

COME SI DIFENDE IL BORSOTTI.

Presidente. — Voi siete intelligente: rispondete pure a difendervi.

— L'atto d'accusa è voluminoso. Ella m'interroghi, io d'odio contro il Novaretti non ne avevo affatto, perchè la Villero poteva sposare anche il cavallo di bronzo. Il Novaretti più volte mi ingiuriò per le mie fisiche imperfezioni: la sera prima della sua morte mi colpì con uno schiaffo e mi minacciò con un coltello, perchè era andato al cinematografo con la Villero, sua fidanzata.

— Ma allora avevate dei rancori?.....

— Rancori no..... Certo non simpatia..... ma gelosia sì, affatto.....

— Non avete mai detto che avevate ricevuto uno schiaffo.....

— Sissignore, l'ho sempre detto.....

— Non avete mostrata alla Villero la boccetta del veleno?.....

— Nossignore: dissi solo, perchè ancora mi bruciava la faccia per lo schiaffo: «Se oggi mi facessi quello che mi ha fatto ieri, non finirebbe così». Ed il Novaretti, ch'era ancora in letto, disse: «Guarda di non ripetere di queste scene, perchè se tu hai muscoli, io posso anche darti querela».

— Ed il Novaretti che disse?

— Disse di non badarci, perchè era ubbriaco.

— Ed a mezzogiorno non avete mangiato della polenta nell'osteria?

— Io no..... era troppo piena di vino.....

— Poi il Novaretti si addormentò?

— Sicuramente.....

— Fate poi voi che le ridentesse?

— Sì, perchè dovevamo andare al lavoro.

— E chi offrì da bere al Novaretti?

— Io versai il vino: ma lui beve.....

— Ma allora come poteta dire che il Novaretti si sia avvelenato?

— Ma il Novaretti era da parecchi giorni ubbriaco come me.....

— Ma l'acido cianidrico ha un effetto presto.

— D'altronde il vino non lo versai tutto io..... Ce n'era già un po' nel fondo del bicchiere del Novaretti. Mentre questi mangiava la polenta, io m'asciolì. Perciò rimasi inavvegliato.....

— Ed allora perchè voi avete gettato in terra il bicchiere quando l'altro si accorse d'essere avvelenato?

— Ma io non sapeggiai che il liquido; ma non gettai la terra il bicchiere.

— Al giudice istruttore avete assicurato di aver lasciato in terra il bicchiere.

— Ma mi si interrogava in cinque persone.

— Ma il giudice Bizio è troppo scrupoloso per affermare cose non vere..... E dopo il delitto non siete andato alla latrina?

— Non è vero: io andai a fare acqua presso una pallazzata.....

— Invece si dice da molti testimoni che voi siete andato alla latrina forse per gettarvi la fiala del veleno.....

— Ma io non sapevo una circostanza che può essere controllata.

— Avete detto che il Novaretti può essersi avvelenato per sbaglio. Perchè?

— Perchè il giorno prima fece una scorpacciata di dolci dove ci sono molte mandorle amare, le quali contengono acido cianidrico.

— Voi siete molto pratico di veleni.....

— Di tossicologia ho studiato assai, ma non a scopo di veleni. In quanto poi all'avvelenarsi non è cosa difficile. Per esempio, il Novaretti era stato anche garzone liquorista, e può avere trovato il veleno nelle essenze dei liquori al posto. Un operaio della mia fabbrica si uccise con cianuro di potassio.....

— Chi è costui?

— Certo Brayda Michele.

— Ma nella fabbrica non eravate voi soltanto che avevate la custodia dei veleni?

— Sissignore, ma io non diedi il veleno al Brayda. Per fortuna che d'ora una lettera del Brayda, chè altrimenti ora sarei imputato di due omicidii.

Avv. Morano (di P. C.). — Atto in verbale di questa prossima circostanza.

Presidente. — Certo che la impressione questo fatto con un vostro compagno di lavoro sia morto avvelenato.....

Imputato. — D'altronde il Brayda poteva acquistare da qualunque fotografo del cianuro di potassio. Il Novaretti seppe di quel suicidio, e ne fu impressionato.

— Ma come avrebbe potuto avere il cianuro di potassio?

— Può averlo preso nella mia stanza, ma molto tempo prima, perchè in quei giorni non ne aveva.

— Ma se il Novaretti era felice pel suo prossimo matrimonio, perchè si doveva uccidere?

— Era sicuramente geloso.....

P. M. — Non è vero che voi avete detto, appena il Novaretti d'scorse del malvagio sapore del vino: «Credi forse che sia stato io?».

— Ciò io dice la Villero, ma io lo nego».

— E la Villero non s'oppose in quel punto di fare fuori la fiala che le mattina prima lo avevate mostrato?

— Non ricordo: ma non può essere.

— Non vi fregò persino?

— Non ricordo.

Presidente. — Voi siete astuto e dovreste comprendere che le circostanze contro di voi sono gravi. Confessate è meglio.

— Io non ho nulla da confessare.

L'imputato s'è difeso senza calore, ma piuttosto guardingo, tratto tratto insporpenzandosi. Qualche volta, messo colle spalle al muro dalla logica serrata del presidente, rimane in silenzio..... Si è animato ad un dato punto, quando però alcune riflessioni sulla potenzialità dei varii teste.

Certamente negli interrogatorii scritti egli si è dimostrato più pronto e più colorito. In uno dei suoi Memoriali dice che la Polizia avrebbe dovuto appurare molte circostanze. «Tali indagini — aggiunge — io non posso farle, perchè qui mi trovo come un povero ammalato che attende invano le medicine dai suoi parenti, che da lui aspettano invece una grama eredità». E termina il suo manoscritto scusandosi col giudice per la sua perfetta eleganza delle scritte: «Ma capirà, — osserva, — con parecchi gradi sotto zero non si può far meglio».

— Confessate dunque — insiste ora il presidente. — E' forse meglio per voi. Su gravi circostanze non avete saputo difenderv: avete ammesso, d'altra parte, che tra voi e il Novaretti c'erano dei rancori.

— Ma non tali da doverli soffocare...., colla morte! D'altronde, il Novaretti in quei giorni era eccitatissimo. Aveva altercato colla fidanzata perchè di notte alto qualcuno bussò alla sua porta. La Villero, anzi, aveva voluto romperla con il Novaretti. Forse questi ne fu accasciatissimo..... e si uccidè.....

— Ma allora perchè, bevuto il vino, sarebbe corso dalla Villero a gridare: «Che c'è in questo vino?». E' questo il contegno d'uno..... che si è avvelenato?

— Ma queste cose le dice la Villero..... e la Villero non è un testimonio..... tutt'affatto incapibile.....

— Ma non dice che voi le mostraste la fiala piena di un liquido biancastro. E voi non avete saputo smentirla.

— Ma se il cianuro di potassio è un sale.

— Ma si può sciogliere.....

L'imputato nei suoi costituti scritti dice: che la vita non ebbe per lui mai un sorriso e che anzi egli tentò una volta di uccidersi con una miscela venefica, nella quale c'era appunto anche del cianuro di potassio. Afferma anche di avere fatto da sè stesso, su libri da lui comprati, una coltura sulle scienze chimiche e di aver scritto un opuscolo intitolato: *Le arti salubri*.

P. M. — Voi non avete mai fatto proposte di matrimonio alla Villero?

— Io mai! Era la Villero che qualche volta mi diceva, io non so se per scherzo o sul serio: «Mi sposi..... Così sarà curata meglio.....».

— E voi meglio avete la Villero di lasciare il Novaretti, perchè costui la sposava solo per interesse.

— Oh! Dio, non lo potevo dire....., perchè, d'altronde, la Villero non aveva denari di sua proprietà, perchè erano del suo bimbo.....

Presidente. — Perchè in Questura all'atto del vostro arresto non parlaste affatto dei litigi col Novaretti?

— Perchè mi si disse che ero stato chiamato in Questura per solo spiegazioni, ed allora non credetti opportuno dare troppe spiegazioni, che mi avrebbero potuto compromettere inutilmente.

Avv. Morano (P. C.). — Atto di questa risposta.

Il Borsotti è descritto come di carattere taciturno, di condotta mediocre, dedito al vino, ma d'impregiudicati precedenti.

E, come di consueto, dopo l'interrogatorio dell'imputato, si dà lettura di tutti i documenti di istruttoria.

Presidente: Lovera di Maria; giudici: Balladore e Della Chiesa; P. M.: Colombo; Parte civile: avv. Morano; Difesa: avvocati Rossa e Vincenzo Vigna; periti: dott. Vincenzo Buffetti, dottor Giovanni Pozzo, dott. Mario Malacarne, dottor Giovanni Calvi, prof. dott. Audenino; cancelliere: Busa; ufficiale giudiziario: Riccio.

Cini.

Borsa di Torino.

5 giugno.

Rendita corso medio d'uff. 103 37 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 375.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 325.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 125, lettera 100 225.
Svizzera 5: denaro 100 05, lettera 100 15.
Germania 5: denaro 123; lettera 123 10.
Londra 5: denaro 25 17, lettera 25 19.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1267, 1269, 1268, 1269.
» Banco Commerciale 849, 848 1/2, 848, 849.
» Credito Italiano 680.
» Ferrovie Meridionali 730, 729, 728.
» Omnibus Vienna 504, 505.
» Fiat 323, 322, 321, 323.
» Ilva 146.
» Zust 52.

Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lorde 503 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lorde 502.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 490 50.

Mercato incerto e poco attivo. La Banca da 1267 a 1269, la Banco Commerciale sostenuta a 849, 848, 849. Automobili trascurabilissimi; solo qualche affare in Fiat sui prezzi di ieri. A Genova oggi non vi ha Borsa, perchè gli operatori, in segno di protesta (?) per l'impossibilità di fare la liquidazione causa il diguido, non ancora riparato, della Ramifera, si astengono dall'intervenire alla riunione.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 16:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 103 40.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 103 15.
» » 3 50 0/0 p. c. 102 45.
» » 3 50 p. f. c. 102 30.

Banca d'Italia 1270 — Banco Commerciale 850 — Credito Italiano 680 — Banco Roma 102 50 — Banco Gestioni 115 — Istituto Italiano 503 — Immobiliari 286 — Fondi Stabili 256 — Impreso fondiarie 121 — Risanamento 60 — Meridionali 730 — Mediterranee 535 — Veneta 204 — Navigazione Generale Italiana 474 — Romana Omnibus 205 — Acqua Marcia 1605 — Condotte d'acqua 409 — Gas 1145 — Pantanella 63 — Zuccheri Rossini 27 — Terni 1300 — Ferriere 515 — Metallurgiche 772 — Elba 569 — Amiate 313 — Piombino 255 — Antimonio 409 — Montecatini 204 — Eritrea 21 — Prodotti Chimici 228 — Aretz 418 — Solfare rame 55 — Elettrochimica 164 — Carbone Romano 1245 — Keeka 559 — Forni elettrici 101.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 17,30:

Borsino del mattino, ore 13: Altra buona giornata, sia per la fermezza, sia per il quantitativo di affari. La Italo-Americane fecero 329, 331; le Metallurgiche 107 50 e 171; le Edison 762 e 766; la Banca d'Italia 1263 e 1268; l'Elba 565, 570. Quasi intratta la Rendita e invariati i cambi.

Borsa ufficiale, ore 15: Pur non effettuandosi la chiusura per qualche valore ai consueti massimi della giornata, il mercato si mantiene egualmente fermo, con transazioni sempre animate. La Banca d'Italia fece 1265 50, 1270,

Notizie d'arte

Lirica.

Il Costanzi di Roma, non soltanto avrà anche in quest'anno la consueta stagione lirica di Carnevale-Quaresima, — l'effettuazione della quale fu resa possibile dalla dote di L. 80,000 votata ultimamente dal Municipio, — ma allestirà i *Maestri Cantori*, la *Salomè*, l'*Otello*, il *Profeta*, *Butterfly* e *Tosca*. Interprete del lavoro di Strauss sarà Gemma Bellincioni. L'orchestra sarà diretta dal maestro Leopoldo Mugnone.

— *Fulvia*, *Salomè* e *Jolanda* di Tchaikowski sono le opere che si daranno nella importante stagione d'autunno al Comunale di Bologna. Impresario ne è il Pesenti.

— La Bellincioni ha da poco terminato il lungo ciclo delle sue rappresentazioni, cominciato a Torino con la *Salomè*, proseguito a Madrid, Pietroburgo, Varsavia, chiuso a Roma con le esecuzioni di *Werther*, *Thaïs*, *Traviata*, *Carmen*. La celebre artista fu riconfermata al Costanzi per rappresentazioni straordinarie nel marzo 1908 e per altre dieci rappresentazioni (mese di febbraio) le riconfermò il Pozzali a Torino. In autunno la Bellincioni cercherà al Lirico la parte della protagonista nella novissima *Marcella* di Umberto Giordano.

— La nuova commedia musicale di Andrea Messager, *Fortunio*, sarà rappresentata stasera all'Opéra Comique di Parigi.

— Al Lirico di Milano avrà luogo in autunno una grande stagione lirica, con le seguenti opere: *Marcella*, in tre atti, novissimo, di Umberto Giordano; *Le vele rosse*, novissima, del maestro Seppilli; *Le maschere* e *Cavalleria rusticana* del Mascagni, che ne dirigerà l'esecuzione; *Amleto* del Thomas, e *Gloria* del Cilea. *Marcella* avrà cantata da Gemma Bellincioni e dal tenore De Lucia. La stagione si aprirà il 5 ottobre.

Teatro drammatico.

A proposito della *Salomè*, i giornali francesi ricordano come Oscar Wilde fosse tratto a scrivere il celebre dramma dopo aver letto, a 21 anno, l'*Erodiade* di Gustavo Flaubert. Egli ne fu talmente impressionato, che dettò rapidamente il suo lavoro teatrale, destinato a Sarah Bernhardt. La grande attrice studiò effettivamente la parte, ma, non avendo potuto rappresentare il dramma a Londra, causa la censura, ella vi rinunziò. La *Salomè* fu data per la prima volta a Parigi dalla Munte, il 12 febbraio 1896, al teatro dell'Œuvre; a Berlino il lavoro del Wilde giunse solo nel 1903 e fu dato il 22 febbraio, a porte chiuse, davanti un ristretto numero di invitati, mentre il pubblico non potè vederlo che il 20 settembre dello stesso anno, dato al Nuovo Teatro. I costumi erano stati fatti su disegno di Max Kruse e Luigi Corinth. La musica che accompagnava l'azione era stata composta dai maestri Bermann e Marschalk.

— Il noto corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Roma, Hans Bart, ha composto una commedia intitolata *Scirocco*. La commedia si svolge in Italia ed è una satira degli artisti tedeschi in Italia. L'autore fa che l'azione si svolga a Firenze. La commedia, tradotta dal giornalista Bistolfi, sarà rappresentata probabilmente nel prossimo autunno a Milano.

— Il grande poeta inglese vivente, Algernon Charles Swinburne, ha quasi ultimata una tragedia: *Cesare Borgia*. L'ultimo superstite del glorioso gruppo dei grandi poeti inglesi vuol compiere il ciclo della sua attività poetica magnificando la figura di quel Borgia che Nietzsche esaltò fino al delirio. Swinburne, ancora forte e vegeto, vive a Putney.

— Un lavoro singolarissimo dell'originale drammaturgo svedese Skindberg è stato rappresentato al Svenska-Teatern di Stoccolma. Questo lavoro porta per titolo: *Come in sogno*, e in una breve prefazione l'autore ha voluto esporre al lettore delle sue intenzioni informative: di imitare, cioè, la forma fantastica, ma logica, del sogno.

— E' stato firmato il contratto fra Giacinta Pezzana e i signori Billaud e Falbi, del teatro Quirino, per la stagione della prossima primavera 1908. Come è noto, la grande artista inizierà in quel teatro l'esperimento del Teatro dialettale, che fu suo sogno costante in questi ultimi anni. Si è riunito il Comitato per l'aggiudicazione dei premi alle produzioni del Concorso bandito all'uopo. Giacinta Pezzana passerà l'estate ad Aci Castello, riposando, poi farà una breve *tournée* all'estero.

— E' assicurata la prosecuzione della Compagnia Stabile di Roma. Nuovi capitali sono pronti per il maggiore e migliore sviluppo dell'azienda artistica, il cui avvenire si presenta assai più lieto, per ogni riguardo, del passato. La Compagnia reciterà all'Argentina dal 20 corr., e, dopo dieci giorni di riposo e di prove, si recherà all'Olympia di Bologna. In agosto riposerà. Nei mesi di settembre, ottobre e novembre farà la piazze di Venezia, Trieste, Fiume e Zara.

— Sono confermate le seguenti scritture: Maria Melato, prima attrice con Zacconi; Leo Orlandini, primo attore con Emma Gramatica; i coniugi Sabbatini colla Mariani; i coniugi Palmarini con Andò. Si assicurò che Virginia Reiter farebbe Compagnia con Ruggero Ruggeri, ma il Ruggeri ha smentito la notizia.

L'agitazione agraria nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 4 giugno:

Mentre in qualche luogo avvennero accordi sulla base delle 9 ore per la monda del riso, come a Trecerro, per esempio, Rumeno e Crova, in altri luoghi si scioperò ancora, o non lavorano che i mondarisi forestieri.

A Pezzana, dove gli agricoltori non appartengono all'Associazione, vennero concesse le 8 ore; ma, non essendo stati tutti i lavoratori impiegati, i disoccupati cercarono di far cessare il lavoro a quelli che lavoravano. Desistettero però in seguito all'intervento del sindaco e dei carabinieri.

Questa mattina poi si ebbe a Vercelli un fatto che dimostra come continui il fermento nei lavoratori.

Un centinaio di donne si presentarono sul mercato nell'ora del maggior concorso, invocando le 8 ore. Furono lanciate parole poco parlamentari contro gli agricoltori; intervenne il commissario cav. Wenzel, che ordinò alle donne di sgombrare e ne fece arrestare una che non voleva obbedire, certa Cominetti Filomena, di 33 anni, moglie ad un capo-lega di Vercelli.

Il pretore la giudicò per direttissima e la condannò a 5 giorni di arresti.

Un dramma d'amore a Fossano.

Ci telefonano da Cuneo, 4, ore 23:

Ieri, verso le 15, a Fossano, sotto i portici di via Cavour, quasi sull'angolo di via Muratori, un caporale-maggiore del 31.o fanteria, certo Geravini Pietro, da Cagli, che si portava al quartiere in compagnia d'un altro caporale, veniva fatto segno ad un colpo di rivoltella sparatogli a poca distanza dall'amante Ravoni Cosira, d'anni 20, di Brunzia, bella ragazza, bruna, figlia del capo-guardiano del Reclusorio, e da due mesi soltanto residente a Fossano. Alla detonazione volgevasi il caporale, e la ragazza stava sempre col braccio teso, colla rivoltella in mano, forse per sparargli un altro colpo, quando sopraggiungeva di corsa il signor Morandini Gerolamo, che fa servizio di corriere fra Cuneo e Fossano. L'afferrò pel braccio, tenendola stretta, ma la ragazza, dandogli una spintone lo gettava a terra, producendogli una ferita piuttosto grave al braccio destro. Certi Avalle padre e figlio tentarono pure di fermarla, ma inutilmente: la ragazza, fuori di sè, corrava all'impazzata, finchè riparò in casa di certa signora Panisa, presso la quale venne più tardi arrestata.

Il caporale, rivenutosi dallo spavento, potè portarsi al quartiere, dove gli si riscontrò una ferita alla spalla destra. Può dire d'aversi scampata bella!

Stritolato dal treno.

Ci telegrafano da Venezia, 4, ore 21,10:

Certo Scarpa Cesare, d'anni 24, addetto alla costruzione di un ponte, nell'attraversare, stamane, verso mezzodì, il binario d'arrivo, venne travolto da un treno giungente da Ortogrosso. Il disgraziato fu completamente stritolato dalle prime ruote del bagagliaio. Fermato il treno e fatti smontare i passeggieri, prima dell'ingresso alla stazione, i miseri resti dell'infelice furono lasciati a disposizione dell'Autorità, la quale aperse un'inchiesta, mentre si ritiene che nessuna responsabilità debba attribuirsi al personale ferroviario.

Un alienista ferito da un cliente da lui giudicato guarito.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22,30:

Mandano da Bruxelles al *Temps*: « Uno spaventoso dramma si è svolto questa mattina nella vicinanze dell'Ospedale di San Giovanni. Nel momento in cui il dottor De Bouck, professore dell'Università e capo del servizio degli alienati, usciva dall'ospedale, un individuo, paradogliisi dinnanzi, gli sparò a bruciapelo un colpo di rivoltella, ferendolo gravemente ad una spalla e ad un fianco. Il feritore, che venne arrestato con grandi difficoltà, venne identificato per un medico, il quale era stato ricoverato per qualche tempo, e rimesso alcuni giorni or sono, in seguito a una dichiarazione fatta dal dottor De Bouck stesso, il quale aveva giudicato il suo futuro feritore come completamente guarito.

Una scrittrice uccisa da un automobile

Ci scrivono da Trieste, 3:

Un telegramma da Graz al *Piccolo* reca che la gentile e giovane signora Estella Vondrich, moglie dell'avv. Vondrich, direttore del periodico letterario triestino *Il Palvese*, fu travolta ieri a Eggenberg, presso Graz, da un automobile, mentre dalla villa paterna si recava al poco discosto Ufficio postale. L'automobile correva a grande velocità, e pare che la povera signora non sia arrivata in tempo a mettersi da parte. Fu trasportata agonizzante nella villa del padre, e poco dopo spirò. La signora Vondrich aveva proprio ieri pubblicato un articolo letterario sul *Palvese*. Era molto colta, e si fece notare nel mondo letterario per un volume di liriche. Il caso produsse qui, dove la signora, madre e sposa felice, aveva molte conoscenze, penosissima impressione.

Un assalto ad un carcere svizzero.

Ci telegrafano da Zurigo, 4, ore 23:

Questa notte cinque sconosciuti, probabilmente russi, riuscirono ad entrare nel cortile della caserma di Polizia, col progetto di liberare un loro compatriota, là detenuto in attesa di essere estradato in Russia. Dopo aver esploso varii colpi di rivoltella contro il posto di guardia, senza però colpire nessuno, si diedero alla fuga, e non vennero riconosciuti dai gendarmi, che, scoperto l'attentato, diedero l'allarme.

Tre bambini feriti da una bomba a Zurigo.

Ci telegrafano da Zurigo, 5, ore 1:

Una bomba esplose in Gartenstrasse. Alcuni fanciulli, che giocavano nella via, si divertirono a tirare una miccia che usciva da un involto. Ciò provocò l'esplosione. Tre fanciulli rimasero feriti, di cui due gravemente.

Fallimento della Società per le ferrovie d'Etiopia.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 23:

Il *Temps* dice che la Compagnia delle ferrovie dell'Etiopia, non potendo far fronte al pagamento dei nuovi *coupons* scaduti, ha depositato il bilancio. Il ministro di Francia, Klobukowsky, veglierà alla conservazione ed al mantenimento della parte della linea che è costrutta e continuerà i negoziati per il proseguimento della costruzione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 4 giugno:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 714,6; ore 15: 715,0; ore 21: 720,3.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 25,7 Minima + 15,6

Piazza Castello — Nelle aiuole ai lati del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 4 + 23,7
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 13,0

4 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 46, tramonta alle ore 20, minuti 9.

Giorno della luna 25°.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 4 + 24,6
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 13,5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	23.0	16.8	sereno	Pietroburgo	12.4
Milano	27.8	14.6	1/4 cop.	Odessa	17.2
Bergamo	25.5	16.8	»	Amburgo	10.4
Venezia	24.0	16.4	sereno	Vienna	11 9
Bologna	29.5	11.2	coperto	Trieste	14-1
Ancona	21.0	13.0	1/4 cop.	Madrid	15.8
Livorno	22.4	15.8	sereno	Alessandria	22.0
Firenze	23.4	14.0	coperto	Parigi	12.0
Roma	24.5	12.6	»	Nizza	17.2
Bari	26.0	14.5	3/4 cop.	Ginevra	10 5
Napoli	26.0	15.3	1/4 cop.	Costantin. li	22.2
Palermo	25.9	13.0	1/2 cop.	Malta	17.2
Messina	26.3	14.8	»	Tunisi	—
Cagliari	18 4	13.2	sereno		

BORSA DI VIENNA, 4.

Credito Austriaco	678 —	Lire italiane (carta)	95 55
Lombarde	103 75	Rend. austriache (carta)	91 85
R. Anglo-Austriaca	3 30	Id. in carta	91 85
Austro-Ungariche	678 —	Union Bank	566 —
R. Austro Ungarica	1709 —	Rend. Austr. in oro	110 70
Napoleoni d'oro	19 24	Ungheresi 4 0/0	93 85
Crediti	1 0 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	82 35
Cambio su Parigi	95 82	n. Prest. Banz	640 —
Cambio su Londra	240 71		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 4.

Cambio su Londra	20 20	Obbl. cr. it. 5 0/0	89 60
Cambio su Parigi	81 75	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 75	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	206 10	Ferr. Meridionali	149 50
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
d. Cue mezzo	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 1/2	95 —	Russi (contanti)	216 0
Rend. Turca 1 0/0	94 —		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 4 (Chiusura)

Consol. inglese	82 19/16	Rame	64 1/2
Rendita Italiana	102 —	Uruguay	88 3/4
Argento fino	27 —	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	— —
Spagnuola	92 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	132,000
Turco nuovo	99 1/4		
Egiziano 1903	100 1/4		
Giapponese	88 3/4		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 5 giugno. — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,10** (giornaliero).

Roma, 5-8 giugno — Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,15** (settimanale).

Genova, 4 giugno. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 1/2 1/2; Londra 25 17 1/2; Germania 123 — —; Svizzera 100 — —; Belgio 99 65 —; Austria 104 47 1/2

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 27 maggio al 2 giugno.

Vendite all'Ingrosso.

Frumento per quintale da L. 23 75 a 24 — — Segala da 19 50 a 20 — — Avena da 24 75 a 25 — — Riso da 3 25 a 41 75 — Meliga da 14 50 a 16 — — Farina di frumento n. 1 da 31 a 32 — a 31 — Id. marca B superiore da 32 — a 33 —; id. marca B superiore da 33 25 a 34 25 — Crusca da 13 75 a 14 25.

Vino rosso per etichettare superiore da L. 51 — a 54 — Id. da pasto da 47 — a 48 —; Id. nordicidionale superiore da 48 — a 50 —; Id. comune da 42 — a 45 —.

Legna forte per stufe in stanze da L. 6 50 a 6 60 — Legna dolce da 6 25 a 6 35 — Carbone di legna 1ª qualità da 9 — a 9 —; id. 2ª qualità da 6 — a 8 — — Coke per quintale da 6 — a 6 —.

Fieno (maggengo) I.a al mirlo L. 1 35; 2.a 0 95 — Id. (ricetta) I.a 0 9; 2.a 0 80 — Id. (terzuolo) I.a 0 80; 2.a 0 75 — Paglia 0 65.

Polli per capo da L. 2 — a 2 25 — Galline da 2 75 a 3 — — Capponi da 4 50 a 5 — — Tacchini da 5 50 a 7 — — Anitre da 1 50 a 2 — — Oche da 6 — a 8 —.

Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 60 a 2 7; id. 2ª qualità da 2 40 a 2 50.

Uova alla dozzina da L. 0 35 a 0 71.

Pescheria fresca di mare di 1.a qualità al chilogramma da L. 4 50 a 5 50; id. 2.a qualità da 2 — a 3 50; pesci minuti da — — a 6 — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 4 50 a 5 50; id. 2.a qualità da 1 25 a 1 75; pesci minuti da 0 70 a 1 —.

Ortaggi e frutta: Patate al mirlo da L. 0 70 a 1 50 — Cipolle da 0 80 a 1 25 — Carote da 2 2 a 2 75 — Spinacci da 1 50 a 2 — — Pomidoro da — — a 2 — — Rape da 1 25 a 1 50 — Asparagi da 0 — a 1 — — Piselli da 2 — a 2 75 — Fungi da 20 — a 25 — — Frapole da 10 — a 20 — — Ciliege da 3 — a 5 — — Mele da 1 a 10.

Vendite al minuto.

Carne: Sanzi per chilogramma da L. 1 25 a 2 50 — Vitelli da 1 20 a 2 —; Buoi grassi prima da 1 20 a 1 60 — Maggia e tori da 1 15 a 1 75 — Vacche grasse da 1 10 a 1 60 — Vacche e tori meno nutriti da 95 a 1 05 — Maiali da 1 10 a 1 — — Montoni e pecore da 1 50 a 1 80 — Agnelli da 1 30 a 1 — — Capretti da 1 90 a 2 — — Capre da 0 — a 0 —.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 80 a 0 75 — Pane piccola forma da 0 42 a 0 51 — Pane forma ordinaria da 0 32 a 0 41 — Canalingo da 0 30 a 0 35 — Pasta 1ª qualità da 0 60 a 0 70; id. 2ª qualità da 0 50 a 0 55.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 4 giugno 1907.

Mercato stazionario.

Grani Piemonte arrivati, da L. 24 — a 24 50 — Granoturco di altra provenienza da 15 75 a 16 25 — Grani esteri di forza da 27 50 a 28 — — Granoni nazionali da 14 75 a 15 — — Granoni esteri da 15 25 a 16 — — Avene nazionali da 21 50 a 22 50 — Avene estere da 21 25 a 21 75 — Segale nazionali da 18 50 a 19 — — — Riso mercantile da 32 50 a 33 75 — — buono da 33 50 a 34 25 — Riso fiorito da 34 50 a 35 75 — — Riso ramellino da 36 50 a 39 75 — Riso giapponese da 38 75 a 42 75. — Farine marca numero uno da 33 25 a 34 75 — Farina marca N comune da 32 25 a 33 — — Farina marca B superiore da 33 75 a 34 25 — Semola dura da paste da 55 da 39 25 a 39 75 — Farinaccio da 13 — a 15 — — Cruscs di frumento da 13 75 a 14 25 — Cruscone di frumento da 14 — a 15 — — Cruschello da 11 a 12 —.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Fieni (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo I.a q. al mirlo L. 1,10; 2.a q. 0,95; Ricetta I.a q. 0,95; 2.a q. 0,85; Terzuolo I.a q. 0,85; 2.a q. 0,75; Paglia (dazio compreso in L. 0,08) L. 0,65 (imballaggio escluso).

La Commissione pei foraggi.

Società Torinese

per la stagione ed Assaggio delle sete (già Garibaldo e C.)

Operazioni del 4 giugno 1907.

Organzini	C. 17	Kg.	1114,31
Trame	» 1	»	100,33
Greggie	» 7	»	717,65
Articoli diversi	» 1	»	97,51
Totale	C. 26	Kg.	2034,81
Seta pettate	» 3	»	31,30
Totale	C. 29	Kg.	2 065,62

Colli entrati nel mese e tutt'oggi:

Stagionali	N. 82	Kg.	2084,62
Pesati	» 25	»	2136,67

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 3 giugno 1907.

Vitelli da latte, 1.a qualità L. 0 75 — 1d., 2.a qualità 0 — — 1d., 3.a qual., 0 —.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 3 giugno 1907.

Frumento al quintale a L. 23 (1: segala 19 60; Meliga 15 —.

NOVARA, 3 giugno 1907.

Frumento a al quintale da L. 23 50 a 24 — — Avena da 19 — a 20 — — Segala al sacco di litri 150 da 19 — a 19 — — Meliga da 14 — a 15 — — Farina di frumento n. 1 da 31 75 a 32 75; id. id. 2.da da 29 — a 30 75 Farinetta n. 3 da 28 — a 24 — id. n. 4 da 18 — a 20 — — Cruscs di frumento da 14 — a 15 — — Cruschello da 11 a 12 —.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 3 giugno 1907.

Riso mostrano al sacco di litri 120 da L. 34 — a 37 — ranghino da 30 — a 33 —; lencino da 30 — a 32 — giapponese id. da 35 — a 39 — — Risone mostrano a; quintale da 21 — a 22 —; lencino da — — a — — ranghino id. da 20 50 a 21 —; lencino da — — a — — giapponese id. da 16 — a 20 50 — Risetto al sacco di litri 120 da 24 — a 25 — — Mezzagrana id. da 21 — a 22 — — Pistino id. da 18 — a 19 —.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 3 giugno 1907.

Fieno maggengo al quintale da L. 0 — — Fieno ricetta id. 0 — — Fieno terzuolo id. 0 — — Paglia id. a 41

NOVARA, 3 giugno 1907.

Fieno maggengo al quintale da L. 11 — a 12 — — Agostano da 10 — a 11 — — Terzuolo da 9 — a 9 — — Paglia di frumento da 4 — a 4 —.

Frutta e Verdura.

NOVARA, 3 giugno 1907.

Fagiuoli al sacco di 110 litri da L. 18 — a 20 — — Id. dell'occhio da 28 — a 27 —.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 3 giugno 1907.

Legna forte al miriagramma L. 0 32; id. dolce 0 24.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 3 giugno 1907.

Burro alla dozzina L. 2 70.

CARMAGNOLA, 4 giugno 1907.

Foglia gelsi, mirin 1200, da L. 0,65 a 1,15.

CARMAGNOLA, 3 giugno 1907.

Fieno maggengo, mirin 9000, da L. 0,60 a 0,70.

"PICCOLI AVVISI"

(ordine cronologico commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunci di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

ASSICURAZIONE cerca agenti per Torino, Casa MUTUELLE, Venti Settembre, Genova. 13161 G

BUON impiego offresi Torino. — Preferito chi abbia conoscenza lingue. Esigesi cauzione. — Scrivere cassetta 28 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13163

CERCASI subito abile giardiniere per villa fuori Torino. Lire 100 mensili. — Scrivere cassetta 510, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13252

CERCASI per azienda importante due giovani impiegati, pratici spedizioni, corrispondenza ramo siderurgico. — Dirigere offerte dettagliate, con referenze sotto I. 8714, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 12815 R

CERCASI procuratore contabile disposto partecipare con capitali importante Società anonima. — Scrivere cassetta 13 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13048

CHIMICO pratico industrie che disponga capitali cercasi per affidargli direzione importante stabilimento. — Scrivere [illegible] 14 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13049

CERCO donna per direzione casa presso signora sola. Studio affari BIGLIONE, via Po, 36, Torino. c13142

CERCO cameriera per collegio; buon stipendio. — Studio BIGLIONE, via Po, 36, Torino. c13143

CERCO commesso per caffè-latteria. — Studio BIGLIONE, via Po, 36, Torino. c13036

CERCASI apprendista 14enne, serio referenze, subito retribuzione. — Rivolgersi libreria BRERO, via Po, 21, Torino. c13134

DOMESTICA di buona famiglia, abile anche cucina, cercasi da soli coniugi. — Scrivere, indicando età, referenza, S. 612, posta, Torino. c13138

RAGAZZA apprendista, subito retribuita, cercasi. — Cioleria ONEGLIA, Piazza Vittorio, 8. c13130

SIGNORINA cercasi, che possibilmente conosca la lingua tedesca, per Casa commerciale. — Scrivere cassetta postale 317. c13071

Domande d'impiego. 2

CAPO officina, meccanico, praticissimo costruzione automobile e riparazione, cerca posto. — Scrivere cassetta 36 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13196

DISTINTO domestico, bella presenza, cerca posto anche fuori Torino; ottime referenze; ed anche come fattorino. — Scrivere cassetta 6 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13063

GIOVANE laureando in matematica, occuperebbesi presso qualsiasi ufficio. Prezzo minimo. — Scrivere cassetta 24 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13099

SIGNORINA distinta, tedesca esperta, parla bene inglese, francese, occuperebbesi. Pianoforte. — Scrivere F. A., ferma posta. c13098

SIGNORA distinta si offre da cassiera. — Scrivere via Cibrario, N. 52, M. A. c13095

VENTISEIENNE serio, orlando americano, cerca qualsiasi impiego onesto. — Scrivere 13088, posta, Torino. Referenze serie. 13088

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CERCO socio distinta famiglia, attivo, intelligente, pratico Banca Cambio, che disponga capitale decimila oltre cauzione per affidargli direzione [illegible] ufficio località centrale. Escluso mediatori. — Scrivere, dando referenze, Giovanni MARTORELLI, posta. 13145

FARMACIA nuova montagna Val Aosta, vendesi subito prezzo. Ottimo affare. — DELU', Galliari, 19, Torino. c13056

FARMACIA antico diritto, vendesi Riviera levante, stazione climatica invernale; irrisorio prezzo. — DELU', Galliari, Torino. 13154

FARMACISTI. In grosso paese ligurlano vendesi ottima farmacia elegantissima, 9000. — DELU', Galliari, 19, Torino. 13155

FARMACISTI. Cercasi buona farmacia in Torino, reddito garantito. Esclusi mediatori. — Scrivere PLACENZIA, via Chieri, N. 4. c13197

MUTUO. Costruttore cerca mutuo da 40 a 50 mila, garanzia prima ipoteca sobrissima su stabili. — Scrivere cassetta 551, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13045

SOCIO capitalista cercasi disposto 3-5 mila sviluppo industria brevettata, lucrosissima. Esclusi mediatori. — Scrivere [illegible] A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13155

3 MILA rimetto avviata cartoleria rivendita giornali. — INDICATRICE, piazza Castello, 14. c13170

2 MILA rimetto caffè-latteria avviatissimo. — Tratta INDICATRICE, Piazza Castello, 14. c13181

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTEREBBESI palazzina con giardino, nell'antica piazza d'armi, o permuterebbesi con palazzo di reddito. — Scrivere dettagliatamente cassetta 305, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi mediatori. c12617

AFFITTASI o anche vendesi, in posizione sipotre, villa ammobigliata a dieci minuti oltre Cavoretto. Rivolgersi via S. Quintino, 12, RAVARINO. c13134

ANDORNO. D'affittare stagione estiva casa ben mobigliata, con comodità moderne. — Rivolgersi Farmacia SCHIAPPARELLI, Torino. c13063

BIOGLIO (Biellese). Villa bene arredata (30 vani, 10 letti) affittasi stagione estiva. — Rivolgersi portinaio via Garibaldi, 46. c13052

CAMERA mobigliata in grazie montagna mesi luglio, agosto, settembre, cercasi da signora con bambino. — Scrivere M. 123, fermo posta, Torino. c13204

CASA recente costruzione, comodità moderne, giardino, vendesi 130,000. CERRUTI, via Palestro, 6, Torino. c13056

CERCANSI locali ad uso stabilimento industriale entro cinta daziaria, della superficie di circa mq. 2000. — Dirigere offerte P. F. 101, fermo posta, Torino. 13156

DA vendere palazzina con giardino, Corso Quintino Sella, 36, Barriera Casale. — Rivolgersi al proprietario, dalle 2 alle 3 pomeridiane. 13160

DOTTORI che desiderassero impiantare casa salute, cura idroelettrapica, troverebbero assistersi a signore che cederebbe, quale sua quota, terreno sito Torino, ovest, posizione salubertrima. — Tratta Studio tecnico geometra VACCHETTA, via Chieri, 4. 12852

OULX. Alloggio mobiliato a nuovo da affittare per la stagione estiva. — Rivolgersi alla signora PERRON CARUS Rosina, vedova, (54) Oulx. c12756

PRE ST-DIDIER (Val d'Aosta). Alloggio mobigliato, terrazzo, affittasi stagione estiva. — Scrivere raccomandato PERROD ANTONIO. c13041

STAGIONE ESTIVA affittansi Santa Margherita (colli Torino) appartamenti signorili 6 camere. Posizione splendida. CAVALLERO, Galleria Nazionale, Scala B.

TERRENI [illegible] Francia, [illegible] favorevole. — Tratta geometra VACCHETTA, via Chieri. c13101

VENDONSI via Ormea, appezzamenti terreno fabbricabile. — Geometra AUDINO, via Galliari, 19, ore 8-11. c13201

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

AFFITTASI al presente, via Petrarca, 25, due vaste botteghe con retro, anche uso studio, magazzino, 450 annue. 13144

DUE-tre camere uso magazzini, ufficio, con oltre secondo piano, cercansi vicinanze Valentino. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 52 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13139

DISPONIBILE uno magazzino deposito locale sottopiano, asciutto, chiaro. — MARCHAND, 4, via Santa Teresa, Torino. 12661

LOCALI da 50 a 70 mq. uso ufficio con ampia finestra o vetrina su strada principale tra Porta Nuova e piazza Castello, cercansi. — TUTS, ferma posta. c13221

MARE. Zoagli (Rapallo) appartamento mobigliato di 7 vani. — Rivolgersi FERAUDI, Piazza Gran Madre di Dio, 14. 13137

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI camera, salotto elegante, posizione centralissima. — INDICATRICE, piazza Castello, 14. c13180

CAMERA spaziosa, ammobigliata, da non affittarsi mesi, verso signore serio, stabilito Torino, vicinanze Valentino. — Scrivere indicando prezzo cassetta 55 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13190

PENSIONE per pranzi di mezzogiorno verso signore indoneo in casa convenientissima. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 58 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13191

STANZA, salotto ingresso pianerottolo, mezzanino, terreno; primo piano, corso. — Scrivere cassetta 19 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13227

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE passo-partout 8 HP sovrainsieme, vendesi. — CARPIGNANO, via Nizza, 31. 13057

AUTOMOBILE, motore De-Dion, 12-14, carrozzeria lusso, entrata laterale, capotte americano, fari acetilene, accessori, come nuovo. Lire 5500. — Dirigersi corso Massimo d'Azeglio, 58, Torino. c13187

BICICLETTA quasi nuova da vendersi causa partenza. — Via Maestri, 5, CECON. c13228

CANE bianco e nero tigrati disponiamo proprietario. — Via Barrili, 22 c13220

CARROZZERIA omnibus per chiosco automobile, elegante, comoda, vanities presso la [illegible] VENTISO e MELLI, via Nizza, 72, Torino. c13226

CHIMICO pratico fotoria, disposto assumere rappresentanze, viaggiare, conosce lingue, buona paste. — Scrivere cassetta 31 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13168

MOTOCICLETTA Wanderer nuova, vendo causa partenza. Rivolgersi portinaio via Montebello, 24. c13083

RAPPRESENTANTI attivi cercansi affidar loro vendita accessori macchine per scrivere ed apparecchi riproduttori. — The Accessory, 54, Gioberti, Torino. c13153

RAPPRESENTANTI stoffe uomo e signora, ben introdotti clientela privati e sarti, cercansi ovunque da primaria Casa con prezzi di assoluta concorrenza. — Scrivere cassetta 157 P, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13154 M

RIDITTESI splendida camera da pranzo (nuova), ottima occasione per sposi. — Borgo S. Donato, 30. 13140

VETTURA Mylord con mercantile leggerissima, da vendere. — Via Cavour, 5. 13136

SCALA marino bianco occasione, come nuova. — NAVARETTI, via San Massimo, 33. c13214

AOSTA. Salvo incidenti, sarò luogo ora indicatami. Grazie infinite; desidero vivamente vederti, parlarti. Ardentissimi.... c13218

CAPINERA. Tutto bene; parto oggi; avviserotti ritorno. Come stai, tesoro? .....solito indirizzo. Amati ardentemente, sempre. c13236

DOLORE. Impossibile quanto dici; sarei miserabile accettarlo. Parto, sempre ricorderò, ci incontreremo. Saluti appassionatamente. c13190

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

GIUGNO incominciano nuovi corsi lingua moderne. BERLITZ SCHOOL, Roma, 45. 8082

"LLOYD SABAUDO"
Società Anonima per azioni con sede in Torino
LINEA RAPIDA QUINDICINALE
GENOVA-NEW-YORK
(toccando Napoli e Palermo)
Prossime partenze da Genova:
"RE D'ITALIA" . . . . . 5 giugno
"PRINCIPE DI PIEMONTE" . 19 "
Tonnellate 7000 circa — Doppia elica — Telegrafo Marconi — Riscaldamento e ventilazione con termosifone — Cucina e servizio prettamente italiani — Splendide installazioni per passeggieri di 1ª e 3ª classe. — Per merci e passeggieri rivolgersi alle sedi dal « LLOYD SABAUDO »
TORINO - Via Santa Teresa, n. 241
GENOVA - Piazza San Siro, n. 10. 8046

AVVISO
Col giorno 13 giugno 1907 scade il termine per fare l'aumento, non minore del sesto al prezzo sul fabbricato e diversi piani con magello al piano terreno, adatto di acqua della forza di cinque cavalli effettivi, sito e posto annesso, situato in sito in territorio di Pomaretto, caduto nell'eredità beneficiata di Biancotto Alessandro, esponsi in vendita al pubblici incanti, e provvisoriamente deliberato per L. 8650 alli signori Long Alfredo e Costantino Giovanni con sentenza 28 scorso maggio del Tribunale civile di Pinerolo. Tale aumento di sesto determinerà un nuovo incanto sul prezzo di L. 9359, mentre in difetto d'aumento nel termine predetto, saranno considerati definitivi deli